



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 284 - venerdì 19 ottobre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«C'è una precisa volontà di Piergiorgio Welby di mettere al servizio degli altri la propria personale esperienza affinché la**



**propria sofferenza potesse almeno servire come occasione di riflessione per stimolare gli organi competenti a dare soluzioni più rispettose**

**dei diritti dei malati e recare sollievo a persone che si fossero trovate nelle sue stesse condizioni»**

Zaira Secchi, Gup di Roma, dalla sentenza di assoluzione nei confronti del dottor Mario Riccio depositata ieri 18 ottobre

## Non si può morire per un mutuo

Si era indebitato per la casa, la moglie aveva perso il lavoro: operaio si uccide  
Il Papa: un lavoro stabile è un'esigenza etica, il precariato mina le basi della società

di Anna Tarquini

«Gliel'avevo detto di non indebitarsi. Gliel'avevo detto di non prendere il mutuo». Cinquantamila euro in dieci anni per comprare una casetta modesta, ma vicino ai suoceri. La moglie di Giuliano P., 43 anni, che l'altra mattina si è ucciso con una

corda intorno al collo, impiccato al carro ponte del magazzino, perché non aveva trovato i soldi per pagare il mutuo non si dà pace. «Erano cinquecento euro al mese, ma con il tasso variabile... e io avevo appena perso il lavoro...».

segue a pagina 9  
Monteforte a pagina 8



Un Paese diviso

QUELLI CHE NON CE LA FANNO

ROBERTO COTRONEO

È come una tragica fotografia in bianco e nero la notizia che le agenzie hanno battuto alle 14 di ieri. Un operaio di Macerata si è impiccato in fabbrica perché non poteva più pagare il mutuo della casa. Lascia una moglie senza lavoro e una bimba di sei anni. È una fotografia in bianco e nero lontana nel tempo e lontana dall'immaginario di questi anni. Lontana dall'idea che il futuro sarà sempre meglio che il passato. Dall'idea che in un modo o nell'altro le cose si aggiusteranno. Lontana dall'immagine di un paese che non esiste più.

segue a pagina 26

## Sanità, via i ticket grazie ai tagli della politica

INTERVISTA A LECH WALESA

«Così la mia Polonia è ostaggio dei gemelli»

di Gabriel Bertinotto inviato a Varsavia

Lech Walesa, fondatore di Solidarnosc e primo capo di Stato eletto nella Polonia post-comunista, è noto per non avere peli sulla lingua. Soprattutto ora che il Paese, alla vigilia delle elezioni, «vive una fase cruciale». L'ex-operaio di Danzica teme un colpo di coda dei fratelli Kaczynski, abbarbicati al potere.

segue a pagina 13

Un emendamento del relatore alla Finanziaria reperisce in modo stabile gli 830 milioni necessari ad abolire stabilmente per il futuro il ticket sulla diagnostica, già eliminato nel corso di quest'anno. Scompaiono le comunità montane: al loro posto le unioni di comuni (minimo 7). Saranno eliminate 80 comunità. Inoltre sfiorciata alle indennità dei consiglieri e al numero di assessori comunali e provinciali. Nuove risorse per i non autosufficienti, per i giovani e le imprese che si internazionalizzano. Primi voti in commissione sul decreto: passa il taglio all'editoria rimodulato in commissione: 2% per i piccoli, 12 per i grandi. Censimento dei beni pubblici italiani: 30mila unità (tra edifici e terreni) catalogate e inserite in un archivio informatico. L'obiettivo è di valorizzare il patrimonio. Visco: con più efficienza 2 punti di Pil in più. Di Giovanni a pagina 3

## Attentato contro Bhutto: 110 morti

Bombe al passaggio dell'ex premier al suo rientro in Pakistan: illesa



Un fermo immagine dell'esplosione a Karachi durante il corteo di Benazir Bhutto. Foto Sky/Ansa

a pagina 12

Tra le minacce di terzo conflitto mondiale e di riarmo nucleare

## Bush-Putin, tornano i venti di guerra



Dopo le minacce di Bush, ecco quelle di Putin. In tre ore di diretta tv con i cittadini, il presidente russo ha dato l'annuncio inquietante: «Presto avremo armi nucleari della nuova generazione e forze armate iper-tecniche». Una ritorsione esplicita contro lo scudo spaziale Usa: «Siamo pronti a reagire».

Mastroluca a pagina 10

Le lettere dei 3.517.370

PER FAVORE, DECIDETE

VITTORIO CHIANTINI

Spero tanto che dalle primarie sia nata un'Italia un po' diversa da quella che abbiamo conosciuto negli ultimi anni. Oltre tre milioni e mezzo di persone sono un'enormità: mi aspetto che chi è chiamato a guidare il nuovo partito ne sia consapevole. Tra quanti si sono messi in fila ci sono certamente idee e sensibilità differenti, ma in fondo una richiesta comune: un Paese più giusto e una classe dirigente che decida, che sia all'altezza delle difficoltà che ha dinanzi, che sappia dialogare con le tante anime del Paese, senza spocchia e con una grande capacità di ascolto. Vogliono risposte concrete, talvolta anche semplici, quand'è possibile - al vuoto pneumatico in cui tanta parte del dibattito politico sembra essersi impantanato, dai temi etici a quelli dell'immigrazione, dalla giustizia alla riforma elettorale, dal dramma della precarietà ai problemi dell'istruzione e della ricerca. Non credo sia troppo. Credo sia il minimo.

scrivete a lettere@unita.it

Storace a Matrix

FASCISMO È...

FURIO COLOMBO

Un ragazzo simpatico, questo Storace, molto ragazzo benché over fifty, molto autentico, un po' impulsivo, ma con i tratti tipici del giovane uomo impaziente che controlla fino a un certo punto i suoi scatti di vitalità e di energia, sa ridere, sorridere e irridere, tutto gli viene condonato perché, si sa, sono ragazzi. Questo il ritratto che Matrix ha offerto di lui la sera del 17 ottobre di fronte al giornalista Mentana che ha avuto la buona idea di metterselo seduto di fronte due giorni dopo la violenta e ignobile aggressione a Rita Levi Montalcini. E la cattiva idea di autorizzare il suo interlocutore a cambiare come voleva le parole del suo attacco...

segue a pagina 27

Advertisement for Immobiliaream. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà parola di Roberto Curtino'. Includes contact info: Tel. 06.8549911, info@immobiliaream.it, www.immobiliaream.it. Logo for Immobiliaream.

## DIVORZIO ALL'ELISEO, DALLA PARTE DI CECILIA

LIDIA RAVERA

Nella fotografia che li ritrae insieme (lei che lo guarda ironica ma affettuosa come la madre di un discolo sorprendente, lui di profilo, intento a ridersela da solo) Cecilia e Nicolas Sarkozy, hanno due facce veramente simpatiche. Si vede che non si amano, ma in quel modo solido e sereno in cui non ci si ama a cinquant'anni, essendo marito e moglie. Si vede anche che, entrambi, possono permettersi il lusso di qualche giro di tango fuori dalla coppia: sono "grandi borghesi", e vivono in Francia.

segue a pagina 26

Marsilli a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### La forza del pensiero

INTERESSANTE l'apertura di ieri del tg scientifico Leonardo, che dura solo pochi minuti, mentre al gossip e a Bruno Vespa vengono concesse ore e ore di programmazione. Il servizio era dedicato alla definizione di intelligenza, prendendo spunto dalla scandalosa dichiarazione del Nobel James Watson sulle varie razze umane (più una disumana). Comunque, il pur breve servizio invitava a considerare quanto sia assurda ogni pretesa di classificazione della nostra capacità di pensare. Anche perché, come ci è stato ricordato, pensano gli uomini, ma anche gli animali, le piante e oggi perfino le macchine. Dal punto di vista fisiologico, inoltre, il nostro cervello rappresenta solo il 2,5 % del corpo, ma consuma circa il 10% della energia. Un meraviglioso equilibrio che di per sé fa capire come pensare sia uno sport le cui vittorie non si misurano in centimetri e figurarsi dal colore della pelle. In più, ora sappiamo che anche un Nobel, fuori dal suo ramo, può essere un cretino. Una bella consolazione per Maurizio Gasparri.

Advertisement for the book 'CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?' by Furio Colombo. Includes the logo for BANANAS and the IUnità logo. Text: 'Domani in allegato con l'Unità'. Price: 'A soli 7,50 € in più rispetto al costo del quotidiano'. Contact: 'Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)'.

## WELFARE E LAVORO

Dai direttivi unitari via libera all'accordo dopo il ritorno del testo originario. Hanno vinto i lavoratori, ora niente modifiche

Anche Montezemolo è soddisfatto ma si lamenta: «Abbiamo perso troppo tempo e non vogliamo altri cambiamenti»

### LA NUOVA SFIDA

# «Un fisco più equo e salari più alti»

Cgil, Cisl e Uil approvano il protocollo e avviano la campagna su tasse e contratti

di Felicia Masocco / Roma

**OBIETTIVO REDDITO** Il protocollo con annessi e connessi ha tonificato il sindacato, Cgil Cisl e Uil ritengono di avere vinto la partita sul welfare, sostengono di averla spuntata anche sui contratti a termine, «non è stato - dicono - un successo delle imprese». Le

confederazioni passano alla cassa e voltano pagina, in fretta. La nuova vertenza con il governo si chiama reddito e si gioca su due fronti: il fisco e i contratti. Comun denominatore è il salario che da un lato va rafforzato con i rinnovi contrattuali, dall'altro reclama un fisco più clemente e più giusto che riconosca la «fedeltà» del contribuente-lavoratore dipendente che le tasse le ha sempre pagate. Per chiedere misure in Finanziaria, Cgil, Cisl e Uil promuovono una iniziativa nazionale, la data verrà decisa lunedì, dovrebbe essere il 17 o il 24 novembre e potrebbe essere accompagnata da una o due ore di sciopero. È la Uil che lo propone, «sul fisco dobbiamo dare battaglia come abbiamo fatto sul welfare - spiega Luigi Angeletti

Alleggerire il peso del fisco sugli stipendi, iniziativa pubblica il 17 o il 24 novembre prossimo

- dobbiamo spostare l'1% del Pil a favore della riduzione delle tasse da lavoro dipendente». Le risorse possono venire dalla lotta all'evasione fiscale e da un «riassetto» europeo della tassazione sulle rendite finanziarie. Il segretario della Uil ha concluso la riunione unitaria degli organismi dirigenti delle confederazio-

ni. Un appuntamento che arriva al termine del percorso welfare-referendum e ratifica il voto dei 5 milioni di lavoratori. Per Epifani, Bonanni e Angeletti è stata l'occasione per dire due o tre cose. La prima è rivolta agli organizzatori della manifestazione di domani: da loro arriva l'accusa al sindacato di aver firmato un accordo che è un

«successo di Confindustria». «Non è vero - è stata la replica del leader della Cgil - hanno vinto i lavoratori». «L'attacco di Confindustria non era sulla deroga ma sul principio della trasformazione automatica del contratto a termine in contratto a tempo indeterminato dopo i 36 mesi. Ma questo è proprio il punto che abbiamo otte-

nuto». È sempre Epifani a sottolineare, tuttavia, che alcuni aspetti della vicenda reclamano un chiarimento: il primo testo licenziato dal consiglio dei ministri conteneva 17 modifiche, tutte peggiorative dell'accordo di luglio: «Qualche dubbio ci è venuto, il governo non può far finta di nulla ci sono delle responsabilità di cui bisogne-

rà prima o poi venire a capo». Per Epifani, insomma, è lecito pensare a un comportamento «doloso» di chi ha materialmente redatto il testo e costretto il governo e le parti sociali a riaprire il confronto. Quanto all'iter parlamentare del provvedimento, il sindacato chiede «coerenza» al governo, «deve impegnarsi per ottenere anche il consenso delle Camere», ha affermato Raffaele Bonanni.

Non sarà una passeggiata. La sinistra radicale non intende deporre le armi e la manifestazione di domani promette di catalizzare attenzione e polemiche. Bonanni e Angeletti fanno sapere che loro parteciperanno all'altra iniziativa, quella a difesa della legge 30 che Cisl e Uil avallarono ai tempi del Patto per l'Italia. La Cgil la contrasta duramente. Non a caso domani in piazza ci saranno le due «aree» più a sinistra del sindacato di Corso d'Italia «Lavoro e società» e «Rete 28 aprile», più molti esponenti Fiom a titolo personale. Un'altra prova per il sindacato di Epifani che ha marcato le distanze vietando l'uso del logo della Cgil. «Qualunque dichiarazione può diventare oggetto di polemica», ha risposto ieri a chi lo interpellava sulla manifestazione. «Spero sia partecipata perché è un valore di democrazia, come lo sono tutte. Ma verranno considerate le parole d'ordine e le conseguenze che produrranno. Queste vanno valutate».

Epifani: valuteremo le parole d'ordine della manifestazione di domani, e le loro conseguenze



Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani tra il segretario generale Cisl, Raffaele Bonanni e quello della Uil, Luigi Angeletti. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

#### PROTESTE

Insegnanti, statali, tute blu. A fine mese raffica di scioperi

**Travolto** dalle polemiche sul welfare sta passando in sordina un calendario di proteste sindacali per nulla leggero. Tra ottobre e novembre, alcune delle categorie di lavoratori più numerose scioperano o scendono in piazza, o faranno l'uno e l'altro. È il caso dei dipendenti pubblici, medici e infermieri inclusi, che venerdì 26 si fermano per otto ore e sfilano per le vie di Roma fino a piazza San Giovanni. Il giorno dopo, sabato 27 sarà il personale docente e non docente della scuola a scioperare: in questo caso il corteo si concluderà in piazza Navona. Lunedì 29 è il turno di università e ricerca con presidi davanti a Montecitorio e palazzo Vidoni. Una tema di proteste per reclamare il rinnovo dei contratti per il biennio 2008-2009 e lo stanziamento delle risorse in Finanziaria. Martedì 30 ottobre si ferma per 4 ore la più grande categoria dell'industria, i metalmeccanici, anche loro alle prese con la vertenza contrattuale. Così come i lavoratori di commercio e terziario: per loro braccia incrociate il 17 novembre. Nella stessa data potrebbe cadere la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per chiedere meno tasse e più salario per i lavoratori dipendenti; in alternativa si potrebbe tenere il 24. Agitazione anche nei trasporti: i sindacati minacciano lo sciopero generale se non arriva una convocazione dal governo.

**L'INTERVISTA CESARE DAMIANO** «Quello raggiunto è il punto di sintesi più alto, con altri interventi si perderebbe il filo della coerenza»

## Basta scontri a sinistra, non ci sono altri governi

di Roberto Rossi / Roma

Tre giorni di incontri tra governo e partiti sociali per arrivare a un nuovo accordo sul welfare. «Il punto di sintesi più alto» per il ministro del Lavoro Cesare Damiano, che difende il provvedimento e avverte la sinistra: «non ci sono altre maggioranze per delle modifiche».

**Ministro come si può spiegare che un accordo votato dall'85% dei lavoratori abbia rischiato di saltare.**

«Non c'è stato questo rischio». **Eppure sembrava che tutto andasse ridiscusso, che il governo avesse ceduto alla parte sinistra della maggioranza...**

«Bisogna sfatare una leggenda. Secondo la quale le specificazioni del protocollo portate al Consiglio dei ministri di venerdì 12 ottobre - vale a dire l'eliminazione del tetto numerico per i lavoratori usuranti, con conseguente mantenimento del tetto di spesa, l'inserimento nel contratto a termine di una sola proroga dopo i 36 mesi di durata assieme all'assistenza presso la direzione provinciale del lavoro di un sindacato comparativamente più rappresentativo - siano state delle concessioni del governo alla sinistra radicale».

**Ma queste modifiche non erano state concordate con le parti sociali, sindacati e Confindustria.** «Non è vero. Al contrario, queste specificazioni erano state preventivamente valutate e condivise con i vertici delle confederazioni sindacali e di Confindustria. Tant'è che questi medesimi contenuti sono confermati nella scrittura finale del protocollo. Le osserva-

zioni della parti sociali hanno viceversa riguardato altri punti del testo. Per la Confindustria l'automatismo dell'assunzione a tempo indeterminato dopo i 36 mesi. Per le confederazioni sindacali la stesura di alcune parti relative ai temi previdenziali. Altri punti, poi, sono stati perfezionati al fine di rendere la stesura del protocollo in normativa di legge, anche sotto il profilo testuale, la più aderente all'accordo del 23 luglio. Tenendo presente che si tratta di trentadue articoli e di centinaia di norme. In questa complessità si sono verificati alcuni scostamenti che sono stati corretti nel giro di 48 ore».

**Insomma, il tutto rientrava nella normale prassi di un accordo?**

«Dico che non è raro che negli accordi sindacali ci siano delle parti da interpretare tant'è che sui contratti a termine abbiamo registrato, in questo supplemento di confronto, posizioni molto diverse fra impresa e sindacato, alle quali abbiamo dato un'interpretazione definitiva. Sono merse, difatti, problematiche non inizialmente valutate: mi riferisco ad esempio alla disciplina transitoria dei contratti a termine».

**Ora inizia l'iter alle Camere.**

«Questo testo è stato valutato parola per parola, ora il protocollo è oggettivamente più forte e va difeso integralmente»



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**Questo nuovo accordo non dovrebbe disinnescare la discussione parlamentare?**

«Il fatto che il testo, dopo un'ulteriore valutazione, riga per riga, parola per parola, sia stato sottoscritto dalle parti e valutato perfettamente corrispondente al contenuto e allo spirito del protocollo del 23 luglio, lo rende og-

gettivamente più forte. E rende anche più significativo il risultato del referendum dei lavoratori e pensionati. Questo accordo è il punto più alto di sintesi qualitativa che si potesse raggiungere. Per questo è da difendere integralmente».

**Lei esclude che si possa porre la fiducia?**

«Non escludo nulla. Dico solo che il governo ha un obiettivo molto preciso: difendere il protocollo nei suoi contenuti e farlo approvare nei tempi della legge Finanziaria. Naturalmente il dibattito parlamentare è sovrano e potrà richiedere le correzioni del caso ma è compito del governo mantenere la rotta della stabilità. Anche perché io sono persuaso che a correzioni di «sinistra» corrisponderebbero correzioni di «destra». E questo potrebbe portare a uno squilibrio dei contenuti e, paradossalmente, danneggiare coloro che vorremmo proteggere e cioè la parte più debole del Paese».

**A proposito di dibattito, il segretario di Rifondazione, Franco Giordano, auspica nuovi miglioramenti. Secondo lei queste richieste si calmeranno dopo la manifestazione del 20 ottobre?**

«Non lo so. È lecito che Franco Giordano si prefigga di portare cambiamen-

C'è il rischio che a eventuali correzioni «di sinistra» ne corrispondano altre «di destra»: la cosa andrebbe a danno dei più deboli

ti. Dubito che su quei miglioramenti, dopo questa conclusione positiva e sostenuta da un referendum, si possa trovare in Parlamento una maggioranza sufficiente a far approvare ulteriori modifiche».

**Se si dovesse intervenire c'è il rischio che salti tutto?**

«C'è il rischio che a proposta corrisponda altra proposta e altre ancora e che quindi il protocollo perda il filo della coerenza sapientemente costruito in mesi di trattative».

**Se quest'accordo sul welfare non fosse passato al Consiglio dei Ministri ci sarebbe stata la caduta di Prodi?**

«Non abbiamo mai corso il rischio di arrivare a un esito del genere».

**Quali saranno le prossime linee di sviluppo sul lavoro?**

«Stiamo pensando a una estensione di iniziativa per quanto riguarda la regolarizzazione del lavoro a progetto che ha trovato una sua prima importante applicazione nei call center. Inoltre vorremmo dare continuità alla lotta contro il lavoro nero che, affermata nell'edilizia, estenderemo con più efficacia a partire dall'agricoltura. E poi c'è da attuare la delega sulla salute e sicurezza sul lavoro, altro testo estremamente impegnativo e fortemente atteso».

**E pensare di agire fiscalmente sui redditi dei dipendenti?**

«È un argomento da tenere in considerazione. Esiste un problema di tassazione di reddito da lavoro che è una nuova frontiera di impegno sulla quale il governo dovrà aprire una discussione. Non credo nei tempi di questa Finanziaria. Facciamo però un passo per volta».

#### SONDAGGIO SWG

Per il 44% degli italiani l'intesa può cambiare

**Italiani divisi** dall'accordo sul welfare. Secondo un'indagine Swg, infatti, più della metà degli italiani pensa che l'accordo non risolva i problemi del governo: il 59% degli intervistati (in particolare, l'84% degli elettori del centrodestra) ritiene, infatti, che la firma del protocollo non sortirà effetti positivi sulle difficoltà dell'esecutivo Prodi.

Il 44%, inoltre, ritiene che l'intesa possa essere ritoccata: ne sono convinti soprattutto i sostenitori della Casa delle libertà (54%), ma anche il 39% di coloro che si collocano politicamente nel centrosinistra. Interrogati sulle motivazioni che hanno fatto propendere per il no all'accordo, gli italiani nel 49% dei casi dichiarano che esso non tutelerà a sufficienza i lavoratori: accanto al 57% del centrodestra, ne è convinto anche il 41% degli elettori di centrosinistra.

«L'indagine mette in luce che su questi temi - commenta Maurizio Pesato, amministratore delegato del gruppo Swg - l'opinione pubblica si divide quasi a metà sulle scelte e sulle valutazioni. Sull'organizzazione dello stato sociale, i cittadini subiscono molto poco l'influenza delle parti politiche e si orientano secondo scelte di valore e culturali».

## LA FINANZIARIA

Novità in vista anche per lo sconto Ici: saranno escluse le ville e le case di pregio  
Disco verde ai contributi ridotti dell'editoria

L'opposizione limita le richieste di modifica a poche centinaia puntando tutto sugli smottamenti della maggioranza

## GLI EMENDAMENTI

## Via il ticket con i tagli ai costi della politica

Riduzione delle indennità dei consiglieri e delle comunità montane per trovare 830 milioni

■ / Roma

**EQUITÀ** Saranno i costi della politica a finanziare le risorse per eliminare una volta per tutti i ticket sanitari. Un «pacchetto» di emendamenti alla Finanziaria presentato dal relatore

Giovanni Legnini dà una drastica sforbiata a indennità dei consiglieri locali e

al numero di comunità montane per reperire gli 830 milioni necessari. Resta poi ferma la riduzione - già prevista nel testo - del numero degli assessori, che passa da 16 a 12. Novità in vista anche per la norma sullo sconto Ici, da cui saranno escluse le Ville e le case di pregio. Oggi si saprà di più sugli emendamenti alla manovra, che sono stati presentati tutti entro la giornata di ieri. Relatore e governo hanno presentato una qua-

Verranno soppressi circa 80 enti e sostituiti con le unioni dei comuni montani

rantina di proposte ciascuno. Anche l'opposizione si è «limitata» a qualche centinaio: meglio delle migliaia degli anni scorsi. Pare che la Casa delle libertà abbia rinunciato ad una battaglia, preferendo puntare su possibili smottamenti nella maggioranza. Intanto via al voto sul decreto in commissione. Disco verde ai ta-

gli all'editoria rimodulati dalla proposta del relatore: 2% ai piccoli, 12% ai grandi. «Il ticket sulla diagnostica si elimina definitivamente - spiega Legnini - perché la copertura individuata è stabile. La proposta copre l'onere finanziario con un rafforzamento incisivo dei risparmi di spesa». Le comunità montane

vengono trasformate in unioni dei comuni montani (minimo 7), con la soppressione di 80 comunità. Ma vengono fissati anche altri paletti per escludere i comuni sopra i 15 mila abitanti (nel testo originale la quota era di 40mila) e quelli costieri: queste norme, in totale, interesserebbero circa 250 comuni. Niente sti-

pendi, ma solo gettoni di presenza per le indennità dei consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali. C'è poi un capitolo che riguarda i risparmi nella pubblica amministrazione. Si procede in due direzioni. La manutenzione e la gestione degli immobili pubblici e un'ulteriore razionalizzazione del sistema degli acquisti

tramite la Consip. Dalla prima voce si reperirebbero 400 milioni in più rispetto a quanto già reperito dal governo. Legnini propone inoltre di eliminare il «tetto» di reddito a 50mila euro per il taglio Ici (tetto difficilmente applicabile, visto che l'Ici è un'imposta patrimoniale e non sul reddito), ma di escludere dal beneficio le case di lusso e le ville, cioè le categorie catastali A1 e A8.

Tra i 39 emendamenti del governo viene ripristinato il 5 per mille, chiesto a gran voce dai senatori teo-dem. È previsto inoltre un contributo alle associazioni riconosciute di 100 milioni per il 2009. Nel menu proposto dall'esecutivo anche un contributo di 20 milioni nel 2008 per l'internazionalizzazione del sistema produttivo attraverso il finanziamento del fondo di sostegno agli investimenti delle imprese italiane all'estero. Arrivano poi più fondi per rimpinguare il fondo per la non autosufficienza. Si stanziavano 100 milioni nel 2008 e 200 nell'anno successivo. Nuove risorse anche al fondo Giovani: 54,1 milioni nel 2008. **b. di g.**



Vincenzo Visco parla alla sala del convegno "Conoscere per Riconoscere", presentato dall'Agenzia del Demanio. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Tra le proposte presentate più fondi per la non-autosufficienza e anche per i giovani

## Un miliardo in più nel 2008: gestendo meglio gli immobili pubblici

Completato il censimento dei beni dello Stato: fari, ville, caserme, terreni. Nessuna svendita, un piano per valorizzarli

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**PATRIMONIO** L'Italia volta pagina. Da oggi si conoscerà in dettaglio il patrimonio immobiliare pubblico grazie al censimento appena concluso del Demanio:

30mila beni schedati in 2.800 città italiane. Fari, ville, caserme e terreni. Molti gioielli della storia del nostro Paese, ma anche nuove costruzioni, case cantoniere o edifici utilizzati dalle diverse amministrazioni. È la memoria, plastica e concreta, del nostro Paese. Un risultato epocale per il Demanio italiano, che vanta la storia più antica d'Europa. Fu Federico II a istituire sei secoli prima degli altri Paesi del Vecchio continente. Dopo gli anni bui di corridoi polverosi e documenti cartacei, oggi è diventata la punta di diamante dell'amministrazione pubblica italiana con un'efficiente gestione informatica all'avanguardia. Ma in fatto di beni immobili, c'è anche un'altra svolta tutta targata centro-sinistra: dall'anno scorso il Paese ha detto addio alle svendite del patrimonio. No alle cessioni di beni, sì alla valorizzazione. Un cambio di rotta che conviene anche alle casse pubbliche. «Un recupero di efficienza pari al 10% nella gestione del patrimonio immobiliare pubblico - spiega il viceministro Vincenzo Visco - vale 2 punti di Pil in più. non vedo perché rinunciare». Questo il nuovo corso inaugurato nella Finanziaria varata l'anno scorso e proseguito quest'anno. Nel 2008 si recupererà un miliardo di euro grazie alla gestione efficiente degli immobili. «Ci siamo accorti che lo Stato pagava il tri-

plo dei privati la gestione, e siamo andati a controllare - continua Visco - Al contrario si pagavano fitti pari a due volte il prezzo di mercato».

Il censimento, che riguarda i beni direttamente gestiti dal Demanio, è stato presentato ieri alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ogni bene è inserito in un fascicolo elettronico con informazioni su categoria patrimoniale, provenienza, localizzazione, tipologia, riferimenti catastali; disegna una vera e propria mappa dell'immobile: presenza di elementi di pregio e architettonici, vincoli, planimetria, accessi, recinzioni, componenti impiantistiche, scarichi e allacci, stato conservativo. «Questi beni saranno così finalmente accessibili a tutti i cittadini», ha dichiarato Elisabetta Spitz, direttore del Demanio - saranno accessibili a tutti i cittadini. L'operazione censimento è fatta in una logica di trasparenza. Più siamo controllati dall'esterno e più siamo contenti». «Negli anni passati il patrimonio pubblico più fruttifero è stato venduto per coprire le spese correnti - ha aggiunto Visco con una stoccata all'amministrazione precedente - Ora invece lo valorizzeremo per fare reddito, creare ricchezza e valore. E se il patrimonio rende venderlo è inutile. La conoscenza è la premessa. Oggi siamo

Il risultato dell'indagine presentato a Giorgio Napolitano Visco: «Vale 2 punti di Pil in più»

in grado di gestire questo patrimonio e l'Agenzia è ora una sorta di società immobiliare in grado di competere sul mercato». Grazie a

queste novità Visco si augura che anche in Italia si possa godere sì dei beni antichi, ma anche inserire nuove costruzioni. Francesco

Rutelli raccoglie la sfida. «La nuova gestione del patrimonio pubblico - dichiara il ministro dei Beni Culturali - servirà anche per

nuove sfide architettoniche a livello locale». Il censimento è partito quattro anni fa ed ha censito 30mila beni di

cui 20.000 edifici e 10.000 terreni. Sul totale, 15mila sono i beni del patrimonio disponibile, 13mila quelli di uso governativo e 2.000 quelli appartenenti al demanio storico-artistico. Da specificare che la platea censita riguarda solo i beni gestiti direttamente dal Demanio, cioè solo una parte dell'intero patrimonio pubblico. Nel complesso l'Italia vanta numeri molto maggiori. Dal Colosseo alla Reggia di Caserta, dagli arsenali agli insediamenti militari, tra i beni immobili compaiono quasi 5mila complessi ad uso governativo, oltre 18mila unità di alloggi popolari, mille siti archeologici, 24.800 unità non residenziali a reddito, 424 musei, 565 strutture portuali, 343 chiese e conventi, 361 edifici all'estero. Tra i 15mila beni disponibili gestiti dal Demanio sono stati individuati 2.500 immobili sparsi in 153 comuni ad alto potenziale di valorizzazione. Si tratta di edifici valorizzabili da subito. Sono concentrati per il 47% a Nord, per il 40% al centro e il 13% a sud. L'80% di questo «tesoretto immobiliare» è concentrato in 8 regioni italiane: Lombardia, Piemonte, Veneto, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Campania e Sicilia. Il censimento ha impegnato 1.600 persone e prodotto 150 mila rilievi, 70 mila planimetrie, 700 mila immagini e raccolto 400 informazioni per ogni singolo bene censito.

Rutelli: «Un patrimonio che servirà a nuove sfide architettoniche a livello locale»



Foto di Martina Cristofani / Ansa

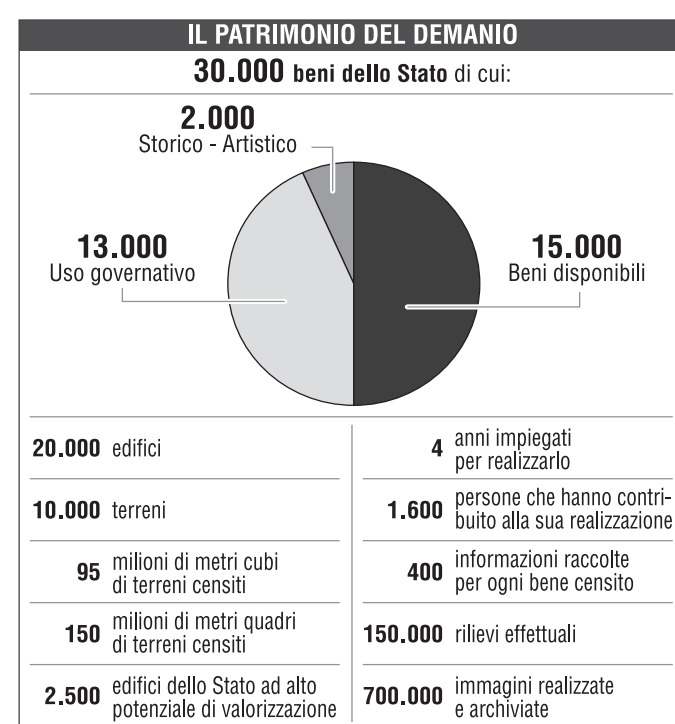
CASSA DEPOSITI E PRESTITI

## Mutui cinquantennali per aiutare i Comuni

La Cassa depositi e prestiti sta studiando nuovi strumenti finanziari che possano consentire agli enti locali di ottenere le risorse necessarie per lo sviluppo e la gestione dei beni immobili affidati agli enti dall'agenzia del demanio. Lo ha detto Bernardo Bini Smaghi, responsabile della direzione gestione e supporto per le politiche di sviluppo della Cassa. Allo studio ci sono mutui, anche ipotecari, a durata cinquantennale e altri strumenti dotati di maggiore flessibilità. Questi strumenti garantiranno agli enti locali le risorse necessarie per lo sviluppo o la gestione dei beni della difesa che il demanio affiderà agli enti locali con concessioni a 50 anni. È una delle iniziative che si inseriscono nel nuovo corso sugli immobili inaugurato dal centro-sinistra. La Cassa parteciperà anche alla costituzione della Newco prevista dal de-

creto fiscale collegato alla Finanziaria per il lancio di joint-venture pubblico/privato allo scopo di offrire alloggi ad affitto moderato. L'obiettivo è di fornire circa 8mila alloggi all'anno con un livello di affitto che non superi i 5 euro a metro quadrato. Vuol dire 500 euro per 100 metri quadrati anche in città ad alta densità abitativa, dove i prezzi sono quasi al doppio. Il progetto di valorizzazione degli immobili dello stato è iniziato quest'anno: si chiama «valore paese» e permette di individuare nuove destinazioni urbanistiche per alcuni edifici pubblici offrendo opportunità di sviluppo economico e sociale. Con la concessione di valorizzazione contenuta nella finanziaria 2007, spiega il Demanio, i beni, pur rimanendo pubblici, possono essere dati in affitto per 50 anni a enti locali o privati

per promuovere progetti di valorizzazione, ricuperarne l'uso e produrre reddito. Il progetto coinvolgerà nel biennio 2007-2008 molti beni del ministero della difesa che passeranno alla gestione dell'agenzia del demanio. Sono beni non più utili a fini militari per un valore di circa 4 miliardi di euro. Sui beni trasferiti con i primi due dei quattro decreti previsti sono stati avviati i primi progetti di valorizzazione. Aripista del progetto è Villa Tolomei, dimora rinascimentale a Firenze. È stato infatti pubblicato il primo bando di gara per il suo affidamento. Un altro progetto di valorizzazione riguarda i cosiddetti beni a rete, uniti cioè da reti naturali e infrastrutturali o realizzate dall'uomo. Si tratta di un patrimonio diffuso come i fari e le torri di avvistamento, i caselli idraulici o ferroviari. **b. di g.**



# IL PARTITO DEMOCRATICO

## IL SEGRETARIO

# «Il sistema dei sindaci dà stabilità»

Legge elettorale, Veltroni rilancia. E poi aggiunge: resterò in Campidoglio fino al 2011

di Bruno Miserendino / Roma

**MODELLI** Una riforma elettorale che salvi bipolarismo e alternanza, dice Romano Prodi. Una legge che dia stabilità e coesione, concorda Veltroni. Che, non a caso, elogia il modello dei sindaci. Ecco i paletti del Partito democratico nel momento cruciale del

confronto in parlamento. Le idee sul punto non sono univoche nemmeno nel nuovo partito, come peraltro accade in altre forze, ma su questo punto Prodi e Veltroni sembrano in piena sintonia. Tornare indietro - fanno capire - rispetto alle conquiste dell'ultimo quindicennio, ossia governi e coalizioni scelti prima delle elezioni, non aiuterebbe il paese. Un modo gentile per dire no al modello tedesco su cui pure molti stanno lavorando? Prodi e Veltroni ovviamente non si sbilanciano, né lo faranno prima che il dibattito sulla riforma elettorale abbia preso una piega chiara. Sanno che la riforma deve essere approvata «a larga maggioranza» e che quindi non si può bocciare a priori il modello tedesco che tanto piace a Udc, Rc, parte del Pd e anche alla Lega, ma dipende da loro, i modelli sarebbero altri. Entrambi sanno anche che intorno alla legge elettorale si gioca il futuro sia del Pd che del governo.

Prodi in un'intervista all'Espresso ha disegnato un quadro non proprio roseo con toni che forse dalle parti di Veltroni hanno giudicato un po' freddi. Il premier dice che non si voterà nel 2008 perché il centrosinistra perderebbe le elezioni, aggiunge che Veltroni è obbligato a scegliere questa coalizione altrimenti tutto gli scoppierebbe in mano, attacca Fassino e Rutelli

Franceschini replica a Prodi: «Il Pd è pronto a rischiare presentandosi agli elettori da solo anche nel 2008»

sul numero dei ministri: sono loro che mi hanno obbligato a nominare così tanti. Quanto al rimpasto, aggiunge, decido io e per ora le cose vanno bene così. Al premier risponde Dario Franceschini: «Per il bene del Paese - dice - è meglio rischiare di perdere ma presentarsi con chiarezza agli elettori», anche nel 2008, anche da soli. «pur di evi-

tare una coalizione confusa» come quella di oggi. Messa così la legge elettorale sembra il punto su cui tra Prodi e Veltroni c'è la maggiore sintonia. Ieri il sindaco di Roma ha presentato un libro di Cuzio Maltese (Feltrinelli) sulle città d'Italia e ha fatto un elogio apparso non casuale del modello elettorale dei sindaci. «Le cit-

tà italiane sono cambiate - ha detto il sindaco - perché il sistema elettorale ha consentito loro di cambiare. Prima del '93 le città erano la palla al piede del paese, le giunte casavano ogni sei mesi, i sindaci inauguravano più che progettava... c'è una relazione tra gli assetti istituzionali del paese e ciò che succede nella vita concreta». Conclu-

sione, forse anche questa non casuale: «La nostra è una storia fondata sui comuni, non sui Länder come in Germania...» Il succo è che la legge dei sindaci assicura la rappresentanza, dà poteri e responsabilità al primo cittadino, «rende lineare e trasparente» la vita democratica, tanto è vero che anche la corruzione è diminuita. Veltroni

sa che quel modello non è facilmente traducibile a livello nazionale ma evidentemente vuole mandare un avviso ai naviganti di tutte le forze politiche: attenti a sbagliare rotta. Una risposta ai cronisti che gli chiedevano se lui l'anno prossimo sarà ancora sindaco, è indicativa: «Ma chi glielo ha detto a lei? Fino al 2011 io sto qua». Veltroni difende con le unghie la sua postazione al Campidoglio, su cui il centrodestra ma anche qualcuno nel centrosinistra è all'attacco, e trova l'appoggio di Prodi.

Ma un complesso di cose dette e anche non dette conferma che la buona convivenza tra il premier e il neosegretario del Pd sarà frutto di un equilibrio complicato. Ieri nessun commento, né un lamento è uscito dal Campidoglio sull'intervista del premier e d'altra parte il rapporto tra i due «è a prova di bomba», come dice Prodi, anche perché molte cose se le chiariscono a quattr'occhi. Però è chiaro che le primarie hanno sorpreso un po' tutti («nessuno dice Veltroni l'ha previsto che poteva andare così») e che a proclami e ulivisti il risultato è piaciuto fino a un certo punto. Solo così si spiega che dopo un successo così clamoroso possa girare indisturbata la voce secondo cui Prodi e altri penserebbero a un Asinello 2.

Anche il nodo delle alleanze non sembra del tutto sciolto. Il premier dice che il neosegretario «non ha altra alternativa che questa coalizione di governo». Ma aggiunge che questo varrebbe anche per il futuro, dove Veltroni ha più volte parlato di vocazione maggioritaria del Pd evocando persino la possibilità di correre da soli. Invece per Prodi Veltroni «ha già scelto questa alleanza... non ha altra via che questa, altrimenti gli scoppia il sistema in mano, come scoppierebbe a me se cambiassi coalizione». Anche per questo tutto dipende dalla legge elettorale. C'è un braccio di ferro in corso, per ora molto discreto. Ma non è detto che resti così fino al 27.

La legge dei sindaci assicura la rappresentanza dà poteri e responsabilità

**IL RETROSCENA** Deputati irritati per le indiscrezioni. Difficile Mattarella

## Capogruppo Pd, alla Camera sarà partita tra Bindi e Letta

FABIO LUPPINO

Veltroni ha un problema. Anzi, due. Deve decidere presto e bene sul capogruppo per la Camera. Ma lo fa in una situazione che l'altra metà del ticket, Franceschini, ha lasciato - secondo alcuni deputati - nel peggiore dei modi. L'«eredità Franceschini» è un esercito di deputati scontenti. L'irritazione è tanta per un feeling che non c'è mai stato. «Se il segretario è stato scelto con le primarie, il capogruppo lo decidiamo democraticamente noi», sibila ora un diessino davanti alle indiscrezioni.

Ma è naturale che ogni cosa sarà concordata con Veltroni. È pacifico intanto che sarà qualcuno della Margherita, per evitare di mettere in discussione tutto, a partire dalla Finocchiaro che fa sapere di stare bene dov'è. Si è parlato di Sergio Mattarella. Molto stimato, grande persona. Non sarebbe una scelta eterodossa, veltronianamente parlando. I deputati ds e dl lo voterebbero mentre «se si candida la Bindi prende cinque voti su 195», qualcuno commenta. Non è molto amato, il ministro. E gli assalti frontali nella campagna per le primarie non le hanno giovato. Ma l'indiscrezione pubblicata ieri sull'«Unità» su di lei che il segretario Pd si è affrettato a smentire non era affatto campata per aria. E, malgrado la smentita, resta in piedi. Mattarella ga-

rantirebbe la Sereni vicecapogruppo, la ministra della Famiglia no. Con la Bindi e la Finocchiaro, Veltroni schiererebbe due forti personalità e inizierebbe a fare squadra nel modo più d'impatto possibile. Sarebbe un problema per Prodi che dovrebbe mettere mano ad un rimpastino, parola che al premier risulta indigesta.

Sulla Bindi la strada potrebbe essere quella di far decantare la situazione. La scelta dell'«uomo nuovo» e inatteso sembra la principale opzione veltroniana. I ds sanno che non tocca a loro, ma non sono pronti a votare tutto. Nella Quercia c'è una tradizione democratica: nel 2001 votarono su Mussi e Violante, a la spuntò quest'ultimo. Nell'era delle primarie auspicherebbero quantomeno una soluzione ampiamente condivisa. Le indiscrezioni su altri della Margherita hanno avuto tutte reazioni negative, anche in casa Dl. Il «risarcimento» a Rutelli, uscito numericamente abbacchiato dalle primarie, nelle figure di Realacci e Lusetti ha trovato solo dissensi. I bindiani del gruppo o sono troppo occupati, tipo Barbi che ha già un vagone d'incarichi, o non sono abbastanza in vista per lo standard veltroniano. Si tratta di Monaco, La Forgia

e Marilina Intri.

Nel rebus della nomina ci sono alcune certezze. La quota dl; l'intenzione del segretario Pd di non far montare lo scontento degli ulivisti della prima ora; la personalità forte o in qualche modo ancor più legittimata dalle primarie. Anche se Marina Sereni ieri davanti alle indiscrezioni ha avuto un moto d'insoddisfazione: «Sul gruppo decide il gruppo», ha detto.

Sarà. Veltroni ha la forza di più di due milioni e mezzo di voti. Quindi il suo intendimento si gioca alla pari con quello dei 195 deputati, ovviamente su soluzione condivisa. I deputati chiedono questo, ma anche celerità. E, dunque, il nuovo capogruppo dovrebbe uscire non più tardi del 10 novembre, dopo l'assemblea dei gruppi di Camera e Senato con il neosegretario, investito anche dal placet dell'Assemblea costituente il prossimo 27 ottobre. Ed ecco che potrebbero salire le quotazioni dell'altro ramo forte delle primarie: Enrico Letta. Su questa soluzione ci sarebbe la «comprensione» politica dei deputati, oltre che la coincidenza con gli intendimenti veltroniani.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio non si tirerebbe indietro.



Sofia Loren e Walter Veltroni alla prima della Festa del Cinema. Foto Ansa

## Walter e Sofia, insieme sul tappeto rosso. Ed è già Festa del Cinema

Al Sistina, premio alla carriera per l'attrice napoletana dal sindaco di Roma, ormai anche segretario del Pd

di Toni Jop / Roma

«PRESIDENTE...», «Ministro...». Niente di che: è solo l'incrocio tra Rutelli (quello che saluta dicendo «presidente») e Veltroni tra i vetri anni Cinquanta del teatro Sistina a Roma. Ieri sera, mentre i flash salutavano l'avvio della seconda edizione della Festa del Cinema e centinaia di pregevoli «compars» sfilavano davanti al «padrone di casa», Veltroni, e a Flavia, la sua signora. Si trattava, soprattutto, di marcare una presenza, quella di Sophia Loren, alla quale la Festa ha dedicato un premio alla carriera; «il primo in patria», ha detto riconoscente e gioiosa la diva, unica italiana che sia mai stata inclusa da Bob

Dylan in una sua canzone. Così, Walter stava lì, tra quel red carpet al quale è stato tolto il celofane pochi istanti prima del suo arrivo e quei vetri tenuti a battesimo in anni di bianco e nero dal grande Mario Riva. Rilassato, paziente, accettava baci e strette di mano, tirate di giacca e sfioramenti pudichi di quanti volevano dirgli qualcosa. Tutti volevano passarli qualche cosa, chi con virile franchezza, chi sussurrando parole all'orecchio. Cominciando dalla fine, quando Rutelli gli ha suggerito: «ho parlato con Casini...»: muy bien, e che gli avrà detto Casini a Rutelli? Roba da grandi. Intanto, la gente se li mangia con gli occhi, Valter e Flavia. Anche perché, ricapitolando, adesso Walter è certamente il sindaco di Roma (e a chi gli chiede se se ne an-

### VELTRONI E UNA SCELTA ECCELLENTE. MA...

«Il candidato del compromesso»: l'«Economist» titola così l'articolo dedicato alla vittoria di Walter Veltroni alle primarie del Pd. Un articolo che sottolinea le «molte qualità» del sindaco di Roma, «ma fra queste non c'è l'impegno ostinato». Sostiene: «la critica più comune» al sindaco di Roma è che «sacrifica il

contenuto all'immagine»: «la leadership di Veltroni è caratterizzata dalla conciliazione, dal compromesso e dal patteggiamento». Il nuovo

leader del Pd «è una scelta eccellente per lo straordinario compito di mettere insieme l'eterogeneo centrosinistra. Ma quello di cui il suo Paese ha realmente bisogno è un primo ministro forte abbastanza da aprire l'economia stanca a una maggiore competitività. Poco indica che sia l'uomo per quel lavoro».

drà dal Campidoglio, risponde deciso che fino al 2011 lui resta dov'è, è certamente l'inventore della Festa di Roma del cinema e, da qualche giorno, è anche il segretario del nascente partito democratico. Fosse solo questo: il fatto è che l'investitura è stata sottoscritta da un numero im-

pressionante di cittadini, quindi è qualche cosa di più e di diverso rispetto a una normale consegna di partito. Quindi, quando dai la mano a Veltroni a chi la dai? Fuor di metafora, quel mazzo di gessati e di signore eleganti senza esagerare (forza Roma, in questo sei meglio di

Venezia), si trovavano davanti un uomo che ha incrociato per caso e per virtù, più strade vitali in un paese attonito, stordito di fronte al suo presente. Ecco cosa lo rende a suo modo prezioso: qualche tonnellata di speranza che lui sembra in grado di sopportare con una buona dose di

senso dell'humour. Ma ora è ancora molto nell'aria, mentre i gentili ospiti fanno una modesta fila per salutare, per dire. Questa, soprattutto: a sentirli, vicini vicini tra gessati e paillettes, tutti hanno votato per lui alle primarie. Ovvio che chisseneffrega se è vero, ciò che conta è che si sentano nella necessità di dirlo. Arrivano tutti: Marrazzo e Gasbarra (governatore del Lazio il primo, presidente della Provincia il secondo), amministratori pubblici con i cognomi pieni di erre, ma anche il buon Gianni Letta, c'è perfino Carlo Rossella che straccia le starlet con una raffica di flash. Così si pensa: che qualche passaggio in tv conta più del ruolo da protagonista in un film di Fellini, che oggi a Roma si celebra il cinema, fronte resistenziale rispetto al debordante potere della televisione. L'immaginazione di fron-

te alla pornografia dei reality e dei talk show a doppio fondo. E che chi ha deciso di imbastire questa nuova passerella cinematografica è sempre Veltroni, quello che Rutelli, scherzando, chiama «Presidente». Ogni volta che si ricorda l'iniziativa della Festa del Cinema, qualcuno, con qualche ragione, obietta: sì, ma le buche nelle strade di Roma? Lui risponde che intanto questa storia della Festa è un'occasione di ricchezza per i romani e che sta pensando anche alle buche. I tassisti della capitale, molti dei quali in cuor loro sognano Fini, gli avevano piazzato uno sciopero proprio ai nastri della manifestazione. Non hanno debiti con lui, con il leader del partito democratico. Sophia, ai piedi del palco durante la premiazione, preferisce indicarlo come un vecchio amico che fa il sindaco di Roma.

## IL PARTITO DEMOCRATICO

## IL PRESIDENTE

Prodi: «Pd e Pse insieme  
Sarà la casa dei riformisti»

Il premier a Lisbona incontra Rasmussen e scioglie uno dei nodi  
In un'intervista dice: se si vota nel 2008 anche Veltroni perde

di Ninni Andriolo inviato a Lisbona

**IL PARTITO** democratico aderirà al Pse che, nel frattempo, cambierà nome «per venire incontro alla grande novità» italiana e per «fare largo alle forze riformiste che hanno bisogno di allargare il loro orizzonte, senza perdere il rapporto con la radice sociali-

sta». Romano Prodi parla ai giornalisti dopo il vertice con i leader del Pse che precede il Consiglio Ue informale di Lisbona. Toccherà a Veltroni, una volta assunta formalmente la leadership del Pd, proseguire i negoziati già cominciati, con il lavoro che Fassino, Rutelli e io abbiamo avviato in questi anni». Un tributo dovuto, in particolare, al segretario dei Ds che si è impegnato senza sosta per mantenere il Pd nell'alveo «della famiglia socialista europea».

Prodi si era incontrato mercoledì sera con il sindaco di Roma e con il vice segretario in pectore del Pd, Dario Franceschini, per parlare dell'Assemblea costituente dei democratici che si terrà il 27 ottobre a Milano e, assieme, per preparare l'incontro di Lisbona. La presenza a Palazzo Chigi del presidente dei parlamentari ulivisti, già esponente di primo piano della Margherita, può essere interpretato come un via libera della parte maggioritaria degli ormai quasi ex Ds e degli stessi popolari alla rotta illustrata da Prodi, invitato a Lisbona dal Pse nella qualità di presidente del Partito democratico italiano. Il premier, in ogni caso, ha evitato ieri di utilizzare la parola "adesione". Quando "i negoziati" saranno ultimati, in realtà - in tempo per le europee del 2009, secondo i piani dei leader socialisti europei - il Pse avrà probabilmente già deciso un «allargamento del nome». Che potrebbe contenere anche la parola democratici in modo da allargare gli orizzonti alle forze laburiste, progressiste e democratiche che, secondo lo statuto modificato un anno fa al congresso di Oporto, possono già aderire al Partito del socialismo europeo. «Per me come presidente e per Walter Veltroni, come segretario - spiega il premier - il rapporto forte e sistematico di in-

staurare tra Pd e Pse sarà uno dei lavori da fare immediatamente». Il Pd, da subito, sarà costantemente invitato alle riunioni del Pse. L'adesione è nei fatti, anche se verrà ufficializzata quando i socialisti europei decideranno formalmente i cambiamenti intorno ai quali si sono impegnati. E che riguarderanno anche il gruppo parlamentare di Strasburgo. Bisognerà capire quali contraccoppi avranno le parole del premier, in settori della Margherita - ad esempio - che si erano detti contrari ad un abbraccio con i socialisti europei. Prodi, ieri, è volato a Lisbona nelle stesse ore in cui in Italia venivano diffuse le anticipazioni di una in-

tervista a Giampaolo Pansa, in edicola con l'Espresso. Secondo Prodi è interesse dell'esecutivo, ma anche di Veltroni, lavorare di comune accordo fino al 2011. Con il sindaco di Roma, tra l'altro, il legame è «a prova di bomba». Certo, aggiunge il premier, da qui al 2011 il cammino è lungo e ci potrebbero essere anche delle sorprese. Non da parte del segretario del Pd, però. C'è la consapevolezza in entrambi - sottolinea Prodi - che la caduta del governo a breve, con il rischio di elezioni nel 2008, porterebbe il centro-sinistra alla sicura sconfitta. Dunque, anche Veltroni, secondo il presidente del Consiglio, non ha altre alternative all'attuale coalizio-

Il percorso che porterà all'ingresso dovrebbe compiersi entro il 2009, per il voto europeo

ne di governo. Oltretutto, il neo segretario sarà fortemente impegnato nella costruzione, "per intero", del nuovo partito. Prodi, in ogni caso, intende continuare a lavorare "con tenacia" a Palazzo Chigi. Pertanto, l'unica possibilità che l'Esecutivo avrebbe di essere mandato a casa potrebbe essere una sua "caduta" in Parlamento, con la palla che passerebbe automaticamente nelle mani del Capo dello Stato. «Con Veltroni non esiste nessuna diarchia - spiega ancora il professore - I ruoli sono diversi, io guido il governo e sono il capo della coalizione, che va oltre il Partito democratico». Prodi conferma anche i paletti, che aveva già piantato, sulla questione del dimezzamento dei ministri e dei sottosegretari del suo governo. Nel 2006 «io volevo solo quindici ministri», ricorda, «furo Fossino e Rutelli a chiedermi quindici dicasteri solo per la Margherita ed i Ds». Ora, però, l'esecutivo "funziona". Si va avanti con questa squadra. Almeno per il momento.

**IL COLLOQUIO** Rasmussen accelera e per la prima volta ammette che l'incontro tra Pd e socialisti europei ne muterà la sostanza

## «Ci vuol tempo ma il Pse cambierà nome»

di Sergio Sergi inviato a Lisbona

Romano Prodi è appena uscito dalla riunione dei leader del Pse e parla ai giornalisti in una spogliatoio dell'Expo. Il presidente dei socialisti europei, il danese Poul Nyrup Rasmussen, è lì, in un angolo, e ascolta Prodi che, soddisfatto, racconta del pranzo di lavoro dove le primarie del 14 ottobre vengono definite da tutti come un "evento straordinario". Tra gli entusiasti, il cancelliere austriaco Gusenbauer, il ministro lussemburghese Asselborn. Un cenno e Rasmussen torna nelle quinte. Un piccolo labirinto che porta dritto su una banchina lungo il Tago. Poco lontano alcune migliaia di manifestanti che urlano slogan contro la "flessicurezza" e per l'Europa sociale. Che vuoi sapere?, mi domanda sorridendo. Voglio sapere se è vero che il Pse cambierà nome. «Sì». Prego? Spiega: «Sì, esiste questa possibilità, c'è un percorso da compiere verso la so-

luzione finale. Ma ci vuole tempo». Ne parla senza scomporsi. Prudente, Rasmussen appare sinceramente colpito dal voto di domenica scorsa e riferisce che, tra i leader socialisti, nell'incontro con Prodi e Massimo D'Alema, c'era una sincera ammirazione per l'inedito sviluppo della situazione nel centro sinistra italiano. Allora è fatta? «Guardiamoci negli occhi», dice. Non dice che è fatta ma dallo sguardo si coglie la novità: si cambia. D'accordo, presidente, ma non giriamoci attorno: quando tutto questo avverrà?

Il risultato delle primarie ha profondamente colpito gli esponenti socialisti europei

Si riparte da lontano. Non troppo, in verità. Il fatto è che, e ne parla con un trasporto che suona persino eccessivo, «noi ci appareremmo, l'un l'altro». Pd e Pse. Se non siamo alla svolta, quasi la si può toccare. Si ricordano i giorni del congresso Pse di Porto. Sempre da queste parti, un po' più a nord. Quasi un anno fa, nel dicembre 2006. Venne pure Prodi, trascinato da un irrefrenabile Piero Fassino. Prodi finì sul palco per la foto di famiglia. La "famiglia socialista". E quell'immagine a più d'uno non andò giù. Nel discorso di allora, all'invito di Rasmussen («Unitevi a noi, vi aspettiamo») Prodi non rispose. Disse, anche correttamente, che la decisione sarebbe spettata al nuovo partito. E il partito adesso c'è. E ha già un segretario. «L'ho già incontrato, con Walter ci siamo parlati», sottolinea il presidente Pse. E quando vi vedrete ancora? «Ho un mandato, questione di agenda, que-



Il presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

stione di settimane». C'è da risolvere, politicamente e praticamente, i tempi e i modi dell'Abbraccio? O dell'Adesione? O dell'Incontro? Come definire questo processo? Si vedrà, si deciderà. Ma il fatto politico c'è già tutto, a quanto pare. Con una radice in quel mutamento dello statuto avvenuto al congresso di Porto quando due articoli, sotto la meticolosa ed estenuante insistenza di Fassino, e dello "shepa" Ds, il responsabile esteri Luciano Vecchi, accolsero la nuova definizione. Il partito Pse che si apre alle esperienze delle formazioni politiche «laburiste e

«Ho già incontrato Veltroni, ci siamo parlati. E torneremo a vederci. Quando? credo presto»

dei democratici progressisti». Rasmussen parla degli ultimi problemi per il varo del nuovo Trattato dell'Ue. È risolto: bisogna fare a tutti i costi l'accordo perché non si può ancora attendere. Lo preoccupa una marcata deriva conservatrice. «Però sono fiducioso, mi si creda. Si può aprire una nuova era in Europa, si deve aprire». Il presidente crede in una nuova stagione del centro sinistra europeo. Così dice. E pensa al ruolo che le forze socialiste e progressiste possono svolgere per determinare le prossime "leadership" in Europa: alla Commissione, al Parlamento, alla guida del Consiglio europeo. Scadenze cruciali. D'accordo, insistiamo, ma qual è il termine ultimo per l'operazione Pd nel Pse? Rasmussen vorrebbe fulminarmi. Una data, un mese, coraggio. «Datemi tempo», implora. Prima delle elezioni del 2009? «Ok, prima delle elezioni. Ma non chiedermi altro. Arrivederci».

IL CASO  
Da Bordon  
messaggi cifrati  
alla maggioranza

■ Fini? Rutelli? No: Bordon. Il primo candidato ufficiale alla (prossima) poltrona del Campidoglio è il senatore ex margherita ora co-fondatore di Unione Democratica con il collega Manzione. Campagna elettorale all'americana: un mese dedicato ad ogni municipio romano. E se il Pd magari decidesse di appoggiare la sua candidatura? «Mi interesserebbe poco se poi non sono d'accordo - risponde serafico Willer Bordon - con il programma, con i cittadini e con la squadra che presenterò». Il tandem Bordon-Manzione è in piena attività. Da giorni proclama che al Senato «la maggioranza non c'è più». Ieri ha dato un «segnale»: una dimostrazione concreta di quanto i loro (due) voti siano necessari al centro-sinistra.

A Palazzo Madama è mancato il numero legale al momento del voto sul rendiconto e bilancio dello Stato del 2006. Il presidente Franco Marini ha dovuto così sospendere la seduta. Il motivo dell'iniziativa è presto detto (dagli autori della stessa): il presidente della commissione Bilancio Enrico Morando aveva ritenuto inammissibili i tre emendamenti di Unione Democratica volti a chiedere il dimezzamento del governo. Gli emendamenti avrebbero dovuto essere presentati non al decreto ma, più avanti, alla Finanziaria per ragioni di «omogeneità».

Manzione non è d'accordo: «Potevano bocciarli, ma così ci impediscono di fare politica. Temiamo che sia un giochetto perché il governo metterà la fiducia». Scatta allora l'assenza mirata. «È un segnale, un avvertimento per far capire che senza di noi non hanno la maggioranza». Poi i due hanno votato bilancio e rendiconto senza ulteriori incidenti.

Intanto la coppia avanza un'altra proposta: creare un «coordinamento» al Senato tra Pd e Cosa Rossa. Un «gruppo federato» con Udeur, IdV, Socialisti di Angius, lib dem di Dini. «Potremmo pensare a un gruppo federativo, quasi un gruppo misto del centro-sinistra - ragiona infatti Bordon - I gruppi parlamentari si fanno se c'è un progetto politico o per ragioni di praticabilità parlamentare. Queste ultime ci sono. E visto che stavamo tutti nell'Ulivo, tutto sommato avremmo meno diversità di quelle che ci sono tra Angius e Storace».

f. fan.

## Bossoli e minacce al premier, ma per il Giornale sono «irrilevanti»

Il quotidiano minimizza sul pacco anonimo ricevuto nella propria redazione. Sircana: «Perché questa sottovalutazione?»

di Federica Fantozzi / Roma

**SCONTR** tra il portavoce di Prodi Sircana e il Giornale. Oggetto: una lettera di minacce con un proiettile contro il premier ricevuta dal quotidiano berlusconiano

no e liquidata nelle due righe finali di un articolo dedicato ad analoghe intimidazioni arrivate ai magistrati Forleo e De Magistris. Per Sircana è una «sottovalutazione che sconcerta». Il quo-

tidiano replica con una nota: «La Digos ci ha detto: documento irrilevante, non enfatizzare. Noi siamo stati responsabili». Ma dai vertici parlamentari e dal mondo politico, compresa Forza Italia, arriva la solidarietà al premier con invito a non sottovalutare la vicenda. L'altro ieri alla redazione romana del Giornale è stata consegnata una busta con un bossolo calibro 9 e una lettera di minacce «deliranti» firmata da un «inesistente» Comitato di Giustizia Sociale. Il quotidiano ne ha dato

conto così, ieri a pagina 15, senza richiami nella titolazione: «Intanto messaggi con proiettili arrivano anche nelle redazioni. E non si sa se prenderli sul serio o no. Al Giornale, uno diretto a Prodi e un altro, farneticante, con simbolo Br e svastica». Il portavoce del destinatario protesta: «Esiste una classifica di minacce o pallottole più pericolose di altre? Non fa notizia la scritta "Prodi si dimetta o non ci saranno altri avvertimenti"? Il Giornale ritiene che un bossolo parzialmente carico sia una non notizia mentre spara a tutta pagina altri bossoli?». Ma premette: «Il

premier riceve spesso minacce, la scelta di non drammatizzare episodi inquietanti è voluta». Il neo direttore Mario Giordano non fa mea culpa: «Se la linea del governo è non drammatizzare perché chiedono a noi di farlo? E da quando Palazzo Chigi detta la linea a un libero quotidiano?». Giordano afferma poi di avere subito avvertito la Digos: «Ci siamo consultati con le forze dell'ordine ed è risultato evidente che la cosa peggiore sarebbe stata dare enfasi mediatica al gesto di un folle». Ma davvero la Digos ha giudicato «irrilevante» la minaccia al

premier senza ritenere necessarie ulteriori analisi? La cosa, secondo fonti delle forze dell'ordine e interne al giornale, è andata un po' diversamente. La redazione romana ha ricevuto due distinte buste. Una, per Prodi, contenente il bossolo parzialmente carico incollato con lo scotch bianco e dieci righe di comunicato: «Ne abbiamo già mandati 4, la disinformazione ha fatto sì che la notizia non uscisse, quindi scriviamo a voi». Mentre gli esperti analizzavano il testo, il capo della segreteria ha trovato la seconda busta: siglata Br, con un bossolo scarico e 4 fo-

gli in cui si chiedeva la «morte vocale di Lucio Dalla». Sarebbe questo secondo messaggio che gli inquirenti hanno giudicato «irrilevante». Non le minacce al capo del governo. Giordano però smentisce e conferma che l'aggettivo riguardava entrambe le missive. Quelle ai giudici erano invece più attendibili? «Le ho viste in agenzia, chi le ha valutate ritiene di sì». Da Lisbona Prodi ha confermato di aver ricevuto precedenti minacce: «Non mi preoccupano». E si sono susseguite dichiarazioni di solidarietà. Bertinotti: «Questi elementi minacciosi

non hanno una gerarchia, vanno denunciati con forza». Marini: «Vile intimidazione da condannare». Veltroni: «Fatto gravissimo da non sottovalutare». Anna Finocchiaro: «È scortetto se non in malafede che i media esaltino o sminuiscano gli eventi. Il Giornale ha questa pessima abitudine». Per IdV le pallottole «non vanno mai ridotte a piè di pagina». Giulietti: «Sircana ha fatto bene». Franco Giordano esprime la solidarietà di Rc. Dalla Cdl arriva la solidarietà di Bondi a nome degli azzurri: «Ogni atto di intimidazione va respinto con fermezza».

# IL PARTITO DEMOCRATICO

Intellettuali noti, leader locali o sconosciuti  
Porteranno all'assemblea costituente  
speranze e desideri dei loro 3.517.370 elettori

Anche i giovanissimi non mostrano  
timori reverenziali e incertezze: tante idee  
chiare e spesso nuove per far partire il Pd

## LA PAROLA AGLI ELETTI

# «Premio al merito e coraggio, questo chiedo al Pd»

### Giulia Di Piero

**«Sono giovane, entro in politica senza chiedere permesso»**

**Studentessa di Sociologia**, 22 anni, eletta a Bari con Letta. «La nostra battaglia per il ricambio generazionale è appena cominciata, anche se siamo stati eletti in tanti. Il nostro slogan è stato "Il mio turno lo decido io", perché in politica si entra senza chiedere permesso. A Bari abbiamo sofferto per le vicende dei test truccati all'Università, la battaglia è riportare al centro il merito, e non solo in politica, ma anche nelle università e nelle professioni. Il successo che altri giovani come me hanno avuto in queste elezioni dimostra che c'è ancora la capacità di indignarsi, che tanta gente non si è arresa alle varie "parentopoli" e alla gerontocrazia».

### Riccardo Lenzi

**Rigore e regole. Lotta alla mafia a fianco dei ragazzi di Locri**

**32 anni, agente di commercio** laureato in Filosofia (ora disoccupato), eletto a Bologna con i «Democratici per Veltroni». «Mi batterò per far sì che il Pd abbia uno statuto diverso dai vecchi partiti, a partire dalle primarie come regola. E perché ci siano regole di incompatibilità tra incarichi di partito e nelle istituzioni. Vorrei un partito che decida in modo netto: che si schieri, ad esempio, con i ragazzi di Locri che si battono contro la mafia. E che dia delle risposte anche ai tanti giovani che erano nelle piazze di Beppe Grillo, senza bollarli frettolosamente come "antipolitici". Un partito che sia attraente per i tanti che si sono allontanati dalla politica».

### Enzo Cheli

**«Riforme, ma nel rispetto della nostra Costituzione»**



**Enzo Cheli**, ordinario di diritto Costituzionale, già presidente dell'Agcom e vicepresidente della Corte Costituzionale, eletto a Firenze. «Mi sono candidato perché credo nella proposte di Veltroni per ammodernare la Costituzione rispettandone i principi fondanti. Dunque fine del bicameralismo paritario, stato federale, rafforzamento dei poteri del premier ma senza indebolire il ruolo del Capo dello Stato e della Corte Costituzionale. In questa riforma c'è anche la legge elettorale: io preferirei il modello francese, ma sono accettabili anche lo spagnolo, il tedesco, o il ritorno al Mattarellum».

### Heidi Fetaku

**«Io, albanese, sarò portavoce delle culture "diverse"»**

**20 anni, studentessa di Medicina**, originaria di Durazzo (Albania), vive in Friuli da dieci anni e non ha ancora la cittadinanza italiana. Hajrije «Heidi» Fetaku è stata ad Aviano con Letta. «Non sono mai stata coinvolta nella politica perché non ho il diritto di votare, ma da quando sono in Italia mi sono sempre occupata di quel che succede nel mio Comune». Il suo obiettivo era chiamare alle urne delle primarie altri immigrati e fare loro «da portavoce». Ma non solo. «Di mio posso portare qualche elemento di culture diverse, non albanese; punto ad ascoltare le persone e farmi portavoce delle loro idee. I giovani devono proporre in prima persona anziché sperare solo negli altri».

### Paolo Martinelli

**«No a cooptazione e apparati, sì a chi sa e ha voglia di fare»**

**29 anni, eletto nella circoscrizione «Europa»** con Letta, di mestiere fa l'assistente al gruppo del Pse a Strasburgo. «All'inizio ero un po' scettico sul Pd, poi mi ha convinto l'idea di fare un partito davvero nuovo: laico, liberale e riformista. Un partito degno di essere chiamato "democratico", che metta finalmente al centro la meritocrazia (che finora si è vista poco) e sappia dare un ruolo ai giovani che hanno studiato, che hanno voglia di fare, e di portare idee e progetti nuovi. Un partito che esca definitivamente dalla logica della cooptazione e degli apparati».

### Rosetta Loy

**«Laicità, via gli sprechi, fondi alla ricerca. E sanità pubblica»**



**Scrittrice, eletta a Roma** con la lista «A sinistra». «Vorrei portare la voce di chi crede in alcuni principi: ad esempio nell'idea che un politico rinviato a giudizio deve dimettersi. Vorrei battermi per uno stato davvero laico, fino a rivedere alcuni privilegi della Chiesa. Vorrei che il denaro che viene speso per inutili apparati di governo e sottogoverno fosse destinato alla scuola e alla ricerca. E anche che il Pd si battesse per eliminare i privilegi pensionistici dei parlamentari. Ancora, vorrei che il Pd difendesse il sistema sanitario pubblico, una grande conquista dell'Italia».

### Alessandro Dalai

**«Voglio un partito intransigente che si batta contro le lobby»**



**Alessandro Dalai**, editore, eletto a Milano con la lista «A sinistra per Veltroni». «La mia battaglia è convincere la classe politica del Pd a fare quello che non ha ancora fatto: una legge antitrust, una sul conflitto di interessi e una sul sistema radiotelevisivo. Vorrei un partito che si occupi meno delle fusioni bancarie e che si batta contro le lobbies, le corporazioni. Che non candidi mai i condannati. Un partito dove il potere non sia concentrato nelle mani di pochi. Un partito di sinistra democratica, liberal, intransigente, che non vuole fare accordi sottobanco con gli avversari».

### Mirko Tutino

**«Io, lavoratore atipico, chiedo di snellire la burocrazia»**

**24 anni, eletto nel collegio di Reggio Emilia-appennino** con la lista «Democratici per Veltroni». Lavoratore atipico in una cooperativa, è assessore alla Cultura nella sua Cavriago. «Nella mia personale esperienza di amministratore ho capito quanto grande sia il bisogno di uno snellimento della burocrazia, in modo che i cittadini vedano uno Stato trasparente e in grado di fare, di produrre risultati concreti e rapidi. Come atipico, invece, mi voglio battere perché ci siano forme di continuità del reddito anche per i precari, in modo da poter accedere a un mutuo senza dover ricorrere alla firma dei genitori: anche chi non ha una famiglia alle spalle ha il diritto di programmare un futuro».

### Osama Al-Saghir

**«Contro le scuole-ghetto una nuova idea di cittadinanza»**

**Eletto a Milano con la lista «Ambiente, innovazione lavoro»**, 24 anni, di origine tunisina, fin da piccolo vive in Italia, studia Scienze Politiche, è stato presidente dei Giovani musulmani d'Italia. «Nel Pd ho sempre creduto. Vivo in Italia da tantissimi anni, ma la legge del 1929 mi considera ancora straniero. Questo accade anche a tantissimi altri ragazzi, che vengono addattati come stranieri nelle scuole e nei quartieri dove sono cresciuti. Mi voglio battere contro le classi-ghetto e le scuole-ghetto, per evitare che tra dieci anni si scopra che c'è una generazione cresciuta in Italia ma con una identità diversa. Vorrei una nuova idea di cittadinanza come senso comune di appartenenza».

### Ettore Scola

**«Cultura, sinistra, laicità E risposte ai giovani»**



**Regista, eletto a Roma** con «A sinistra». «Mi sono candidato per le parole sinistra, laicità e cultura. Per certi aspetti la situazione dell'Italia è paragonabile al Dopoguerra; ci sono macerie da ricostruire, guasti a cui rimediare. Allora, col neorealismo, un vasto gruppo di artisti e intellettuali contribuì a interpretare la realtà in modo radicalmente diverso dal fascismo. Oggi bisogna ripartire dai più giovani, mettendo al centro la cultura. Fare quello che la scuola e l'informazione non fanno, rispondere a una domanda di cultura che c'è ma che non trova risposte adeguate».



### Brand Portal

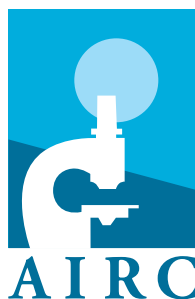
Questo spazio è stato offerto da Brand Portal in occasione dei 10 anni di collaborazione con l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

## VOI SIETE LA NOSTRA FORZA.

### ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO.

Voi che vi svegliate all'alba per un'azalea o per un'arancia e che dedicate il vostro tempo libero per realizzare le nostre iniziative. Voi che, in qualsiasi modo, riuscite ad assicurarci il vostro piccolo, grande contributo o che ci avete destinato il cinque per mille delle vostre tasse. Voi che passate giorni e notti davanti a un microscopio, per spingervi sempre un po' più in là. Tutti voi siete la forza e l'anima di questa Associazione: solo grazie a voi e al vostro impegno quotidiano, possiamo guardare a un futuro migliore.

800.350.350 - CCP 307272 - WWW.AIRC.IT



Con la ricerca, contro il cancro.

## D'Alema sarà «mister Pesc»?

**Franceschini: un onore diventasse ministro degli Esteri europeo, ma anche una grave perdita per il governo e il Pd**

di Umberto De Giovannangeli / Roma

### UN SUPER ATTIVISMO

internazionale che nel giro di pochi giorni lo porterà da Lisbona a Toledo, da Beirut a Belgrado e a Tunisi. Un attivismo a cui si accompagnano non solo riconoscimenti dei maggiori protagonisti della politica internazionale ma voci sempre più ricorrenti che dalle cancellerie europee si riflettono sui più autorevoli organi d'informazione: Massimo D'Alema come successore di Javier Solana nel prestigioso e nevralgico ruolo di «ministro degli Esteri» europeo. I più stretti collaboratori del titolare della Farnesina non commentano, ma non nascondono la soddisfazione per il «riconoscimento» dell'impegno e delle posizioni di D'Alema. A sostenere la sua candidatura sarebbe tutto lo schieramento dei partiti socialisti e socialdemocratici europei. Una base consistente, tanto più che la candidatura D'Alema verrebbe vista favorevolmente anche dalla Germania della cancelliera Angela Merkel. Non sembra un caso che a rilanciare l'ipotesi sia proprio l'autorevole settimanale «Der Spiegel». La Merkel è una estimatrice di D'Alema, ma la cancelliera tedesca intenderebbe discutere del successore di Solana in una partita più generale che dovrebbe portare all'indicazione, condivisa tra lo schieramento di sinistra e quello conservatore, anche del Presidente della Commissione e del Parlamento. Il diretto interessato schiva il discorso, ma l'indicazione della stampa internazionale è troppo dettagliata e trasversale perché

l'ipotesi non irrompa anche nel dibattito politico italiano. L'indicazione della candidatura di D'Alema a ruolo di «Mister Pesc» nella Ue, premia la sua «credibilità», ma sarebbe «una perdita per il governo e il Pd», commenta Dario Franceschini durante la trasmissione «Sky Tg 24 pomeriggio». E a Maria Latella che chiede se questo possibile nuovo ruolo per D'Alema potrebbe «liberare» un posto nel governo. «Ma per carità», replica secco Franceschini. «Se succedesse - prosegue il numero due del Pd - sarebbe una perdita per il governo e per la politica estera italiana. D'Alema ha gestito il capitolo più difficile. Ricordate? dicevano che in politica estera non saremo mai andati d'accordo e invece è il terreno di unità della coalizione. D'Alema è fondamentale sia per il governo che per il Pd». «Se i giornali stranieri parlano di lui - insiste Franceschini - vuol dire che si è costruito una credibilità internazionale. Basta con queste dietrologie» che arrivano fino al punto di «sussurrare», velenosamente, di uno scambio tra la candidatura D'Alema e il dimagrimento dei seggi italiani in Europa. Altro che «D'Alema filo Hamas», «Massimo l'antiamericano», «il ministro con la kefia». I caricaturisti nostrani dovrebbero spiegare perché l'Italia, e il suo ministro degli Esteri, siano stati voluti al tavolo della Conferenza internazionale sul Medio Oriente. E perché sia proprio Roma, martedì prossimo, a ospitare l'incontro sul «dossier nucleare» tra l'Alto rappresentante per la politica estera della Ue, Javier Solana, e il negoziatore iraniano, Ali Larijani.

# L'INTERVISTA

## LUCIANO VIOLANTE

Il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera soddisfatto per l'iter della riforma istituzionale ora rilancia

«Io credo che la legge elettorale si può fare prima del referendum: c'è tutto il tempo. Se passasse il "porcellum" diventerebbe un Calderoli-super»

# «Spagnolo o tedesco, si faccia subito la legge elettorale»

«L'obiettivo è approvare una legge elettorale nuova e buona». Il presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera Luciano Violante si ritrova con il motto maoista citato dal presidente Bertinotti sull'eventualità che la riforma della legge elettorale prenda la strada di Montecitorio o resti a Palazzo Madama dove è incardinata da mesi. «Non è importante il colore del gatto, ma che prenda i topi», afferma il presidente Bertinotti. Violante aggiunge che il gatto dovrà prendere i topi «in tempi ragionevoli».

**Quali sono i «tempi ragionevoli»?**  
«Il testo del Senato deve arrivare alla Camera entro l'anno in modo che si possa esaminarlo subito dopo la finanziaria».

**Le due riforme devono andare assieme, ma la riforma licenziata in commissione dice che il Senato sarà eletto da Regioni e Autonomie locali...**

«Fino a quando non ci sarà la riforma del Senato federale si dovrà prevedere una legge elettorale transitoria. Per quanto riguarda la Camera, io ritengo che ciascun sistema elettorale sta all'interno del proprio sistema costituzionale e quindi non si può prendere il sistema di un altro Paese, trapiantarne tale e quale nel nostro ed essere certi che funzionerà».

**Il dibattito sembra essersi fermato alla domanda: sbarramento o premio di maggioranza?**

«Nessun Parlamento in Europa è eletto con il premio di maggioranza. Possiamo continuare a praticarlo noi, ma continuerà a dar vita a coalizioni eterogenee e risse. Perciò preferisco la clausola di sbarramento. Tutto il resto viene di conseguenza. Naturalmente dobbiamo anche salvaguardare l'indicazione del presidente del Consiglio: dire agli elettori quale sarà la coalizione di cui si vuole far parte».

**Il sistema bipolare è una delle architravi da salvaguardare**  
«Certo. Il proporzionale può essere quello spagnolo, che ha uno sbarramento implicito dettato dal fatto che i collegi sono piccoli e non c'è recupero».

**Anche se, al livello di collegio, può premiare le forze più radicate su singoli territori...**

«Assolutamente: questo sistema non penalizza né Udc, né Udc, né Lega, nessuna. Oltre allo spagnolo, poi, c'è il sistema tedesco: collegio uninominale e lista, con recupero proporzionale. Non c'è

«È una cosa positiva che in Commissione non ci sia stato nemmeno un voto negativo»

molto da inventarsi. E comunque, qualunque soluzione deve permettere ai cittadini di scegliere, tra due piccole liste o tra due candidati, ma ci dev'essere la scelta».

**Il testo della Riforma licenziata dalla commissione da lei presieduta va in aula lunedì. Con quali aspettative?**

«In Commissione non c'è stato nessun voto contrario. Prima d'ora non era mai accaduto che un testo di riforma costituzionale uscisse senza voti contrari da una commissione. Un merito che ha è quello di affrontare in modo sintetico le questioni di fondo. Non abbiamo fatto un maxitesto, ma una riforma che persegue solo alcuni obiettivi chiari e delimitati».

**Una riforma del genere occorre della maggioranza assoluta, di due terzi per evitare il referendum...**

«Una volta che si mantenga una

di Eduardo Di Biasi / Roma

### La riforma

#### Così il testo alla Camera

**Senato federale.** Perde il potere di dare e togliere la fiducia al governo. Non è eletto direttamente dai cittadini ma dai Consigli regionali e da quelli delle Autonomie locali. Può legiferare con la Camera solo su determinate materie, come la legge elettorale. I senatori potranno essere eletti a 18

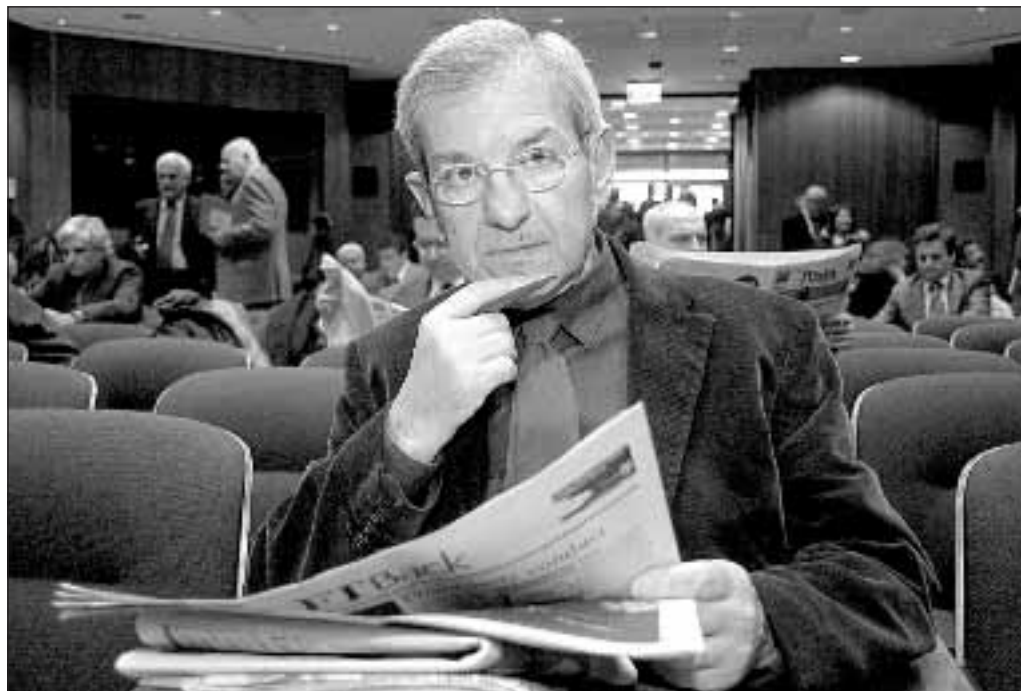
anni, e rimarranno in carica fino alla proclamazione dei loro successori.

**Camera dei Deputati.** Conserva, da sola, il potere di dare e revocare la fiducia all'esecutivo. Ha l'ultima parola anche sui provvedimenti esaminati dal Senato. Come oggi dura in carica 5 anni.

**Parlamentari.** I deputati passano da 630 a 512 (500 eletti in Italia, 12 nella circoscrizione estero). I

Senatori saranno eletti in numero di 5 dai Consigli di regioni con almeno un milione di abitanti, di 7 se gli abitanti sono almeno 3 milioni, di 9 fino a 5 milioni, di 10 fino a 7 milioni, di 12 sopra i 7 milioni.

**Capo dello Stato.** Si potrà accedere alla carica dopo i 40 (non più dopo i 50 come oggi). Darà incarico al Premier, e conserverà il potere di nomina e revoca dei ministri.



Luciano Violante Foto di Riccardo De Luca

collaborazione con l'opposizione, così come è stato finora, nessuno si mette a fare il referendum contro la riduzione del numero dei parlamentari o contro il Senato federale, o contro la semplificazione del processo legislativo...».

**Quindi, secondo lei, questa**

«Se le cose funzionano, alla fine dell'anno venturo la riforma costituzionale c'è»

**riforma gli italiani, quando potranno vederla?**

«Se le cose funzionano, prima dell'estate prossima. Diciamo otto-nove mesi lavorando seriamente».

**A patto che questa collaborazione resti...**

«In una situazione politica certamente difficile credo sia inutile fare grandi progetti a tavolino. Si lavora seriamente, giorno per giorno, come hanno fatto i due relatori, Sesa Amici e Italo Bocchino».

**L'incombere del referendum?**

«La legge elettorale si può fare prima del referendum. D'altra parte gli stessi referendari dicono che la legge che uscirebbe dal referendum sarebbe una "Calderoli Super", cioè potenzierebbe tutti i difetti della Calderoli. Mi pare che anche loro, che sono persone serie e preparate, si rendano conto delle modifiche che comunque si dovranno apportare alla legge

che uscirebbe dal referendum. Tanto vale farla prima ed evitare di spendere tempo e soldi».

**Il referendum ha però sollecitato l'attivismo di alcune forze politiche, come la Lega Nord**

«Io credo che la Lega non lo faccia per uno scopo strumentale, ma perché apprezza la riforma che prevede anche la istituzione del Senato federale».

**Secondo lei si possono fare queste riforme senza Forza Italia?**

«Io spero che le si faccia assieme a Forza Italia. D'altra parte il fatto che siano passati dal voto contrario a un'astensione è positivo...».

**Continuano a motivare ogni scelta con l'idea di voler far cadere il governo...**  
«Sono liberissimi di dirlo e di provare a farlo. Ma sta di fatto che non possono stare un anno e mezzo ad aspettare che cada il governo. Intanto si lavora e poi se cade si vedrà...».

**Il clima della piazza, anche dell'antipolitica, ha favorito il dialogo?**

«Io non la considero antipolitica, ma una domanda di politica diversa. Non saremmo politici accorti se non capissimo che quando migliaia di persone si impegnano per un obiettivo, la politica deve capire e rispondere. E poi non dobbiamo considerare Grillo il guito che fa la battuta. È stato tra i primi ad impugnare le ragioni dei danneggiati della Parmalat, ha fatto una battaglia dura sulla vicenda Telecom, ha uno dei blog tra i più letti d'Europa...».

**Sulla riduzione del numero dei parlamentari ha avuto un peso?**

«Sarei sciocco a dire che quel fatto non ha influito. I processi, però, erano già avviati. Questo, ad esempio, era anche nel programma del centrodestra».

**Il fatto che il Pd stia prendendo forma, invece, quanto ha influito?**

«Io credo sia servito a dare respiro e fiducia al centrosinistra. E poi, ora se tre milioni e mezzo di persone sono andate a votare, persone pagando, è nostro dovere essere all'altezza delle aspettative che le hanno portate ai seggi».

# Commissariate le primarie campane

Situazione poco chiara. Piemonte, Morgando ha più voti ma stessi delegati di Susta

/ Roma

**IL COMITATO** 14 ottobre decide di commissariare lo scrutinio dei voti della regione Campania alle primarie del Partito democratico. L'Ufficio di presidenza del

Comitato 14 ottobre, sulla base della verifica effettuata dal direttore dell'Utlan Nico Stumpo e da Nicodemo Oliverio, e dall'esito del lavoro svolto dagli incaricati Riccardo Tramontana e Vano Balzo, ha deciso di affidare all'Ufficio tecnico amministrativo nazionale l'incarico di provvedere alla definizione dei risultati elettorali e all'attribuzione dei seggi a componente dell'Assemblea costituente nazionale e regionale delle circoscrizioni elettorali di Campania 1 e Campania 2. «Leggo le dichiarazioni preoccupate di Enrico Letta e mi chiedo cosa stia avvenendo in Campania. Le regole che ci siamo dati devono essere puntualmente e rigorosamente rispettate», dice il senatore Massimo Brutti, rappresentante della lista «A sinistra per Veltroni». «Confido» dice in una risposta chiara e formulata in tempi ragionevoli da parte dell'organismo centrale. Ma la situazione è confusa. «È davvero deprimente constatare come si stia tentando, in queste ore, di offuscare il risultato limpido delle elezioni primarie in Campania che



Da sinistra i candidati della Campania non eletti Salvatore Piccolo, Sandro De Francis ed Eugenio Mazzarella Foto di Ciro Fusco/Ansa

hanno visto la netta affermazione di Tino Iannuzzi», dichiara il senatore dell'Ulivo, Nello Palumbo.

La vittoria annunciata da Tino Iannuzzi (candidato di Bassolino-De Mita), è contestata dagli altri tre candidati (Salvatore Piccolo e Sandro De Francis, area Veltroni ma legato uno al sindaco di Salerno De Luca, l'altro ai coraggiosi di Rutelli) e Eugenio Mazzarella, lettiano. Ieri, in una conferenza stampa, hanno fornito i loro dati: Iannuzzi avrebbe il 42,98%, gli altri candidati insieme supererebbero il 56%. E hanno denunciato irregolarità nel voto e sparizione di verbali, chiedendo l'intervento di Veltroni. In serata, il commissariamento.

Ma la Campania non è sola. Ora arriva anche il problema Piemontese dove la corsa alla segreteria regionale è finita in parità. Gianfranco Morgando, sostenuto dai popolari della Margherita, era sta-

to dato per vincente sul filo di lana già domenica notte sul concorrente Gianluca Susta. La certezza delle prime ore si è poi trasformata in dubbio. Alla fine è stata decretata la perfetta parità dei seggi assegnati all'assemblea regionale: 187 a Morgando e 187 a Susta, anche se Morgando ha ricevuto un numero maggiore di voti. Ora c'è da capire chi sarà il segretario del Pd piemontese: un'ipotesi di questi giorni è stata quella di eleggere Morgando segretario regionale e Susta presidente.

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

## L'ALTRA POLITICA

Non abbiamo un leader. Ne abbiamo centinaia di migliaia.  
Domani saranno nelle strade di Roma

IL SETTIMANALE DAL 20 OTTOBRE IN EDICOLA € 2

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Torta a torta

L'altroieri, a Porta a Porta, si cucinavano torte e altri dolciumi. La puntata, inaspettatamente, non riguardava Cogne, né Garlasco, né Rignano, ma il caro-vita. Insieme al forno e al panettiere, ne discutevano Lorena Bianchetti e altri squisiti ospiti. Ieri Bruno Vespa si è recato in Vigilanza per raccogliere gli applausi degli uomini dei partiti, che nei giorni scorsi avevano tentato di processare Michele Santoro per aver raccontato una storia vera, cioè il caso De Magistris, anzi Mastella. Solo Beppe Grillo è stato astenuto dalla simpatica cerimonia, tutta inchini e riverenze, quadriglie e minuetti tra l'insetto e i suoi «editori di riferimento», come ebbe a definirli ai tempi d'oro della Dc di Forlani e Andreotti. Come già Mastella collegato dal ColumbusDay, anche il presidente Mario Landolfi - che passò un bigliettino a Gad Lerner per segnalare una sua protesta al neodirettore del Tg1 - si è molto complimentato per la proverbiale imparzialità e il leggendario pluralismo di cui è campione l'insetto. Da quando, nel 1969, annunciò dalla questura di Milano che Pietro Valpreda era il mostro di Piazza Fontana. «Se tutte le trasmissioni fossero come Porta a Porta - ha flautato Landolfi - la Vigilanza potrebbe abbassare la saracinesca». Poi è intervenuto il suo vice, il margheriteo Giorgio Merlo, entusiasta per

la visita dell'insetto che «ha confermato come la salvaguardia del pluralismo e il rigoroso rispetto delle regole rappresentano (il congiuntivo non è il suo forte, ndr) i postulati essenziali per i conduttori del servizio pubblico... a prescindere dalle solidarietà corporative e sindacali nei confronti dei vari conduttori». Allusione agli interventi dei sindacati della stampa a difesa di Floris e Santoro. Poi ha parlato Vespa: «Preferisco che gli interlocutori siate voi», ha detto ai suoi santi protettori, «tremò all'idea che il Tg1 debba essere portatore di interessi altrui: cioè, eventualmente, dei cittadini. L'importante è che continuo a comandare i partiti, altrimenti 4 sere a settimana se le scorda. Poi ha confidato di scegliere «i temi sull'attualità quando sono caldi: un po' come le torte sfornate l'altra sera dai cuochi di redazione, che avevano rimpiazzato il plastico della villetta di Cogne e la bicicletta di Garlasco con un grande forno a microonde. Naturalmente, ha sottolineato, «non ho mai avuto condizionamenti né dall'azienda né dalla politica»: infatti obbedisce da solo, prima che arrivino gli ordini. Due le sue stelle polari: «ferreo controllo delle notizie che diamo» e «assoluto equilibrio dei servizi». Qualcuno minimamente informato - non è il caso della commissione di Vigilanza - avrebbe potuto domandare a chi

avesse affidato il controllo ferreo della notizia (falsa) dell'assoluzione definitiva di Andreotti: a un cuoco? Qualcun altro potrebbe ricordare quando Vespa lesse una mail anonima che «testimoniasse» l'innocenza degli agenti arrestati a Napoli per le violenze contro i no-global, e domandare se l'avesse fatta controllare da un pasticcere. Quando poi ha sostenuto di aver «vinto tutte le cause in 10 anni», qualcuno con un minimo di memoria avrebbe potuto rammentargli i 260 milioni pagati dalla Rai a Scattono e Ferraro (gli assassini di Marta Russo) per un'intervista esclusiva al Tg1 e una a Porta a Porta nel giugno '99: la famiglia Russo fece causa, visto che i due non avevano pagato i danni a cui erano stati condannati, e scoprì che il «servizio pubblico» diretto da Agostino Saccà aveva appoggiato il versamento sul conto di un prestanome per aggirare il blocco dei beni disposti dal tribunale; la Rai, per uscire dalla causa dovette sborsare altri 200 milioni. L'anno scorso Vespa è stato condannato a pagare 82 mila euro a Roberto Zaccaria per aver inventato - in un libro Rai-Eri - un complotto dell'allora presidente Rai contro Berlusconi con Biagi, Luttazzi e Santoro. Tutte balle. Ieri l'insetto ha molto lacrimato per la serata che dovrà cedere a Benigni. In effetti, 3 sere sono poche. Perché non dargli anche venerdì, sabato e domenica?

Aperta la settimana sociale dei cattolici con una dura critica alla precarietà del lavoro che «compromette il futuro»

# Il Papa contro il precariato: «Mina le basi della società»

**Benedetto XVI: l'occupazione stabile e dignitosa tra le emergenze etiche e sociali. Quando l'incertezza del lavoro non permette ai giovani di costruire una loro famiglia, «lo sviluppo della società è seriamente compromesso»**

di Roberto Monteforte

**LA PRECARIETÀ** del lavoro mette in discussione lo sviluppo del paese e la formazione di nuove famiglie. È un'emergenza etica e sociale cui far fronte. Sulla quale i cattolici, nella loro legittima autonomia, sono chiamati ad impegnarsi. È un richiamo preciso quel-

lo che Benedetto XVI, preoccupato per l'incerto destino di tanti giovani, rivolge ai cattolici italiani nel suo messaggio inviato alla «Settimana Sociale» promossa dalla Cei, apertasi ieri a Pistoia. La precarietà è una delle sfide contemporanee con cui misurarsi - sottolinea - con lo stesso impegno richiesto per far fronte alle emergenze etiche poste dalla società secolarizzata. La pone a fianco a quei valori indicati come non negoziabili: dalla famiglia fondata sul matrimonio indissolubile tra uomo e donna, alla difesa vita dal concepimento sino alla sua fine naturale. E poi alla giustizia sociale, alla pace, alla libertà, alla difesa del creato. «Quando la precarietà del lavoro non permette ai giovani di costruire una loro famiglia, lo sviluppo autentico e completo della società - sottolinea il pontefice - risulta seriamente compromesso». Tiene ferma la rotta già indicata a Verona. La Chiesa non è «un agente politico». «La formazione di strutture giuste - chiarisce - non è immediatamente compito della Chiesa, ma appartiene alla sfera della politica, cioè all'ambito della ragione autore-sponsabile». Il compito della Chiesa, invece, è «mediatore»: le spetta di contribuire «alla purificazione della ragione e al risveglio delle forze morali», indicate come essenziali per costruire «strutture giuste», concorrendo così alla realizzazione di quel «bene comune» che è il tema di questa edizione delle Settimane sociali. «Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale» ricorda il pon-

Per la Chiesa questo interesse è decisivo. È il concorso concreto alla definizione del «bene comune»

tefice citando il Concilio Vaticano II. In tempi di globalizzazione, spiega, «va considerato e promosso anche nel contesto delle relazioni internazionali» avendo presente che «il bene di ciascuna persona risulta naturalmente interconnesso con il bene dell'intera umanità». Ratzinger sprona i credenti ad impegnarsi come «cittadini dello Stato», a superare pigrizie e disimpegno, invita a «partecipare in prima persona alla vita pubblica e, nel rispetto delle legittime autonomie, cooperare a configurare rettamente la vita sociale, insieme con tutti gli altri cittadini secondo le competenze di ognuno e sotto la propria autonoma responsabilità». Un'azione che ha al centro quella «questione antropologica», terreno di iniziativa culturale della Chiesa in Italia in risposta agli effetti della secolarizzazione. «Diritto al lavoro stabile e dignitoso» gli ha fatto eco il presidente della Cei, l'arcivescovo di Genova e neocardinale Angelo Bagnasco. Nella sua relazione d'apertura ha auspicato «un patto tra le generazioni» e sollecitato «un dinamismo» del laicato cattolico e un suo diretto impegno in politica. Bagnasco aggiunge un significativo «contestualmente in ascolto del magistero della Chiesa». È il limite all'autonomia. Sui valori non negoziabili occorre agire in sintonia con il magistero dei vescovi. «Non è questo - ha detto - il tempo di disertare l'impegno, ma semmai di prepararlo e di orientarlo». E quello che è certo è che la Chiesa si farà sentire. «La parola dei pastori non potrà essere assente. Sarà una parola chiara, ferma e rispettosa, protesa anzitutto a ribadire i principi non negoziabili» ha assicurato il presidente della Cei che ha voluto sottolineare come «questa parola», nel momento delicato che vive il Paese, sia «fortemente attesa» perché, afferma, «è forte l'esigenza di punti di riferimento autorevoli».

Il Pontefice è poi tornato sulla difesa della vita e della famiglia fondata sul matrimonio



Papa Benedetto XVI al centro con i rappresentanti delle altre religioni nelle statuette del presepe di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

PALERMO

## Crolla tubo, il prefetto convoca l'azienda

Una piccola svolta nella lotta agli incidenti sul lavoro. L'ha compiuta il prefetto di Palermo, Giosuè Marino, che ha convocato i vertici di Fincantieri di Palermo. Lo ha fatto dopo che quattro operai ieri mattina si sono visti cadere dall'alto un grande tubo che si è sganciato dai morsetti. Il tubo è caduto su un blocco dove stavano lavorando gli operai, rimasti miracolosamente illesi. Quasi incredibilmente i quattro non hanno subito neanche un graffio, solo tanta paura.

Subito dopo l'incidente gli operai hanno interrotto il lavoro e sono usciti per protesta dallo stabilimento. Davanti ai cancelli della fabbrica è arrivata anche la polizia. Uno sciopero spontaneo a cui si sono uniti tutti i lavoratori. Di incidenti in quel cantiere ne sono capitati già tanti. Troppi per i sindacati. La Cgil individua delle responsabilità nell'organizzazione del lavoro e chiede più attenzione alle condizioni di lavoro e meno corsa alla produttività. «Assistiamo - spiega il segretario provinciale Maurizio Calà - a una corsa pericolosa alla produttività non supportata da elementi di certezza nelle operazioni eseguite dai lavoratori e nei sistemi di sicurezza adottati».

La direzione di Fincantieri si è trovata costretta a convocare i rappresentanti per la sicurezza, ma la tensione era altissima e i sindacati hanno rifiutato. Lo sciopero andava avanti e ha subito ottenuto un risultato inaspettato. Ecco allora l'intervento del prefetto che ha convocato azienda e sindacati per mettersi attorno ad un tavolo e impegnarsi realmente per rendere i cantieri sicuri. «Il cantiere - continua Calà - è un luogo di lavoro enorme e dispersivo. Ci deve essere convergenza tra tutti i soggetti che si occupano di sicurezza, tra i responsabili dei lavoratori e quelli dell'azienda. Ma soprattutto deve essere il sistema dirigenziale dell'azienda ad avere sempre gli occhi aperti, specie quando sono in corso operazioni che possono essere rischiose».

Di tutt'altro tenore le notizie che arrivano da Civitavecchia, dove mercoledì un operaio della centrale Enel è morto. Un collega di Michele Cozzolino, la vittima della caduta di un tubo, è stato iscritto nel registro degli indagati per omicidio colposo. La sua colpa? Stare lavorando allo smontaggio del ponteggio quando il tubo è precipitato per 70 metri.

## Welby, «suo diritto rifiutare le cure»

Depositare le motivazioni del Gup: «Non fu Eutanasia». La Cei: «Invece sì»

/ Roma

**LA SERA** del 20 dicembre dello scorso anno Piergiorgio Welby visse serenamente le sue ultime ore. Prima di farsi staccare il ventilatore che da dieci anni pompa-

ria nei suoi polmoni, Welby trascorse quei minuti guardando un gioco a premi in tv. «L'esperienza della morte vissuta con modalità di assoluta quotidianità e semplicità, come un momento apparentemente uguale a tanti altri». Una considerazione che non è di un commentatore, magari partigiano, ma di un giudice. La serenità della morte consapevole, unita alla volontà, suffragata dal dettato costituzionale, di interrompere una terapia salvavita, sono i principali passaggi della senten-



Monsignor Angelo Bagnasco

za del gup del Tribunale di Roma, Zaira Secchi, sul caso Welby. Nelle 60 pagine di motivazioni il giudice spiega che era un diritto per Welby rifiutare la terapia, e un adempimento del dovere, secondo l'articolo 51 del codice penale, quello dell'anestesista Mario Riccio, prosciolto dall'accusa di omicidio del con-

senziente, di staccare la spina. «Il diritto al rifiuto dei trattamenti sanitari - si legge ancora nella sentenza - fa parte dei diritti inviolabili della persona di cui all'articolo 2 della Costituzione e si collega strettamente al principio di libertà e di autodeterminazione riconosciuto all'individuo dall'articolo 13 del dettato costituzionale». Il giudice sottolinea «il riconoscimento dell'esistenza di un diritto alla persona di rifiutare o interrompere le terapie mediche discendenti dal secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione secondo il

«Fu una morte serena»  
Ma Bagnasco torna alla carica: «Vita bene indisponibile. No a eutanasia camuffata»

quale nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizioni di legge». Ma il giudice è molto chiaro, nelle sue motivazioni, anche nel mettere i paletti alla vicenda: «Il rifiuto di una terapia salvavita - scrive il gup - può essere revocato in qualsiasi momento e quindi deve persistere nel momento in cui il medico si accinge ad attuare la volontà del malato». Ma Monsignor Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, ieri è tornato ad accusare: «La vita, la famiglia fondata sul matrimonio e la libertà sono valori non negoziabili. La vita è un bene indisponibile che secondo la Chiesa va sempre custodita e difesa dall'eutanasia e da altri attacchi portati in modo surrettizio». «Ogni forma di eutanasia - ha poi precisato -, falsa o camuffata, è inaccettabile per i cattolici sia come credenti che come cittadini».

**IL FATTO** A Ferrara comincia il processo per capire cosa accadde il 25 settembre del 2005. Il giovane morì dopo una colluttazione con gli agenti. Altri tre indagati per depistaggio

## Aldrovandi, quattro poliziotti alla sbarra per omicidio. Per uscire da una notte lunga due anni

SALVATORE MARIA RIGHI

Un ragazzo massacrato di botte ma morto senza spiegazioni, quattro poliziotti alla sbarra per omicidio e altri tre indagati per depistaggio. Due inchieste, tanti testimoni e quasi tutti senza nome. Tantissima omertà. Una questura e una procura sotto tiro, una tranquilla città di provincia che ha scoperto improvvisamente il suo lato B, e non è altrettanto bello come i suoi monumenti e i suoi viali alberati. Sono passati interminabili mesi di silenzi, bugie e veleni dalla maledetta alba del 25 settembre 2005, l'ultima alba di Federico Aldrovandi. E non ci sono probabilmente precedenti in Italia per il processo che si apre stamattina nel tribunale

di Ferrara per la sua morte violenta e sola. Per dirne una, i suoi genitori, Lino e Patrizia, guarderanno in faccia solo stamattina gli agenti accusati di avergli ammazzato il figlio: per due anni sono rimasti senza volto e senza voce, non parliamo di una parola dal cuore. Federico aveva appena compiuto 18 anni, il 17 luglio precedente. Sabato sera, l'uscita con gli amici, come tanti e come tante altre volte, ma non è più tornato a casa. Ha trovato davanti a sé una volante della Questura e quattro divise, tre uomini e una donna. Mezz'ora dopo, secondo i verbali, era un cadavere sul selciato davanti all'ingresso dell'ippodromo, una stradina a fondo chiuso lungo via Bologna. Il ragazzo urlava, disturbava la gente, era «fatto»: han-

no detto così. E bisognava calmarlo: con le buone e con le cattive. Fino a che la vita di Federico è volata via nell'aria fresca del mattino. «Un malore», una tragedia: non c'erano dubbi per la polizia, tantomeno per i giornali locali che hanno archiviato subito il caso. E probabilmente sarebbe finita davvero così, se la mamma e il papà di Federico, invece di chiedere aiuto e ascolto con un blog frequentatissimo, si fossero accontentati di una verità che faceva acqua da tutte le parti. Perché, lo hanno detto tre perizie, Federico non era affatto «fatto»: stava benissimo. E non è neppure vero che «compiva atti di autolesionismo», perché non si è mai visto qualcuno colpire un lampione con la nuca. Alla nuca e in numerose altre zo-

ne del corpo invece è stato colpito duramente dagli agenti. Traumi, sangue, ecchimosi. Le foto del suo corpo raccontano di un pestaggio selvaggio e prolungato. Forse l'hanno scambiato per un extracomunitario, ha detto qualcuno: come se fosse un metodo legittimo per scongiurare il passeggio dei cittadini stranieri. Poi ci sono i dettagli, e non quadrano. Ci sono nove telefonate in otto minuti, dalle 5.15 alle 5.23: nessuno degli amici ha risposto, ma hanno tutta l'aria di chiamate disperate. Forse ha visto qualcosa che non doveva vedere. E forse ha ragione quel testimone che vive dentro all'ippodromo, che la volontà della polizia se la ricorda sul posto prima delle 5.30: l'intervento, secondo la questura, è stato fatto invece

dalle 5.55 alle 6.18. Un buco di più di mezz'ora che le carte e i documenti non raccontano, e in quel buco c'è finito il futuro di un ragazzo che ora vive negli occhi e nel sorriso di suo fratello minore, Stefano, due gocce d'acqua. Secondo la perizia del tribunale Federico è morto per ipossia, mancanza di ossigeno. Ammanettato a faccia in giù, con un anfibio premuto sulle scapole, dopo le botte e con chissà quanta paura addosso: ecco come è finito il «controllo di polizia» citato dai laconici mattinali. Ci sono due manganelli rotti che sono spuntati fuori solo dopo un tempo infinito, così come la registrazione della conversazione tra la sala operativa della questura e uno dei poliziotti intervenuti: «L'abbiamo pestato di brutto

per mezz'ora...». C'è un procuratore capo che deve avere il dono del vaticinio, perché col corpo di Federico ancora nella camera mortuaria il dottor Severino Messina ha dichiarato a colpo sicuro «non è morto per le percosse». E c'è un magistrato, Mariaemmanuela Guerra, che dopo sei mesi da titolare dell'inchiesta si è dimessa per motivi personali. È stato il suo successore, Nicola Proto, a scavare nelle pieghe di una tragedia che la città - la sua buona borghesia che è un muro di gomma, ha detto il giornalista e scrittore Gian Pietro Testa - ha rimosso in fretta. Fino a scoprire, nella scorsa estate, che nei primi sei mesi - quelli gestiti dalla collega - sono stati compiuti insabbiamenti e depistaggi che potrebbero aver vanificato tutto il la-

voro successivo. I brogliacci dell'intervento di quella mattina sono stati manomessi e riscritti. Sette tamponi col sangue di Federico nascosti in una cassaforte. Per questo, oltre a Paolo Forlani, Monica Segatto, Enzo Pontani e Luca Pollastri, a giudizio per «omicidio colposo», sono indagati altri tre poliziotti addetti alla sala operativa e negli uffici di pg di procura e questura. Anche se Ferrara pare tutt'altro che turbata. La locale facoltà di giurisprudenza ha di recente organizzato un seminario, relatore il dottor Elio Graziano. Cioè il questione che guidava la polizia la mattina del 25 settembre 2005 e soprattutto in seguito, prima di essere «promosso» a Modena. Titolo del suo intervento? «Tecniche di indagine».



A 43 anni la vita diventa impossibile. E quella casa sognata un incubo in scadenza tutti i mesi

Non voleva essere un "bamboccione": il grande passo dopo anni con la moglie a casa dei genitori

La Cgil: la gente non ce la fa più. Il ministro: in Finanziaria un fondo per sostenere i casi più critici

# L'operaio s'impicca: non ce la fa a pagare la casa

Tolentino, Giuliano si uccide in fabbrica. Lascia una figlia e la moglie, che era stata appena licenziata. Con i suoi mille e 300 euro non riusciva più a gestire le spese e il mutuo contratto per l'abitazione

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

**UNA STORIA SIMBOLO**, una storia figlia dei nostri giorni. Qualche tempo fa - forse nemmeno tanto - il dramma che si è consumato mercoledì pomeriggio in una stanza chiusa di una fabbrica di Tolentino in provincia di Macerata sarebbe rimasta pure

confinata alle cronache locali. Ma non oggi. «Perché la gente non ce la fa più a campare - spiega la Fiom - perché sempre più spesso, anche a causa dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui, fanno fatica ad arrivare a fine mese e vivono questa condizione con grande preoccupazione». Il sindacato dei metalmeccanici denuncia: «Se un operaio di 43 anni, con moglie e un figlio di sei anni, decide di togliersi la vita perché non riesce più a far fronte alle rate del mutuo per la casa, dopo che la compagna ha perso il lavoro precario che aveva, è chiaro che c'è un problema di salari e accesso al credito, e riguarda migliaia di famiglie italiane». Non ha lasciato biglietti Giuliano P., il cui nome teniamo segreto per questione di privacy, che lascia una figlia di sei anni. Non ha detto a nessuno le sue preoccupazioni, né dato segnali. Però sua moglie non ha dubbi e i familiari raccontano di continui litigi proprio per quel mutuo che era servito a far trovare alla famiglia una sistemazione migliore, dopo anni di convivenza con i suoceri. Non è che sembrasse un gran debito per quell'appartamento nel rione di Pollenza, vicino a Tolentino, comprato poco più di un anno fa. Ma il tasso variabile e soprattutto la perdita del lavoro della moglie che lavorava come precaria erano state due mazzate. Così quello che sembrava possibile per un operaio come Giuliano, che guadagnava 1300 euro al mese, è diventato improvvisamente insostenibile.

Giuliano non ha detto niente a nessuno. Mercoledì mattina è andato al lavoro come sempre, alla Meloni-Tecno Handling spa, una fabbrica che si occupa di progettazione e realizzazione di impianti di sollevamento. Poco prima delle 13.30 - raccontano ora i colleghi che negli ultimi tempi lo avevano visto sempre più spesso di cattivo umore e preoccupato - è andato in magazzino per prendere un pezzo che gli mancava. Ma da lì non è più uscito. Lo hanno trovato i colleghi, diverse ore dopo. Con una corda al collo per togliersi la vita. Accanto nessun biglietto, nessuna

spiegazione. I carabinieri ieri erano ancora a Pollenza per cercare di parlare con la famiglia che si è chiusa nel dolore. Una storia specchio dei tempi quella di Giuliano. Se si pensa, anche, che l'ultimo rapporto sulle povertà in Italia - presentato meno di una settimana fa dalla Caritas - parla di cinquemila richieste di aiuto ogni mese: «Le criticità sono lavoro e casa». Ieri il ministro della solidarietà sociale Ferrero ha detto che predisporrà in Finanziaria un emendamento che propone di istituire un Fondo di solidarietà per sostenere i cittadini che si trovano in difficoltà temporanea nel pagamento delle rate di mutuo per la prima casa. «Esprimo il mio più sincero cordoglio alla famiglia dell'operaio di Tolentino - ha detto il ministro -. La sua scomparsa è un tragico segnale di un problema serio che coinvolge, secondo la Banca d'Italia, circa 10 mila famiglie, e che rende indispensabile l'istituzione di uno strumento che possa aiutare i cittadini in difficoltà».



L'entrata della fabbrica della «Meloni» di Tolentino dove si è tolto la vita l'operaio di 43 anni. Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

## Famiglie sempre più indebitate. Nei mutui sparisce metà stipendio

di Paolo Cantini / Roma

**MEZZO STIPENDIO** va via per pagare l'indebitamento. Le famiglie sono sempre più appese ai mutui e ai finanziamenti: lo ha certificato la Banca d'Italia, presentando i dati dei primi sei mesi. E il dato, in realtà, è uno solo: 49%, due punti in più rispetto all'anno precedente, ben 19 in più rispetto al 2001. Negli ultimi sei anni il reddito delle famiglie italiane è stato eroso da prestiti, mutui, rate. Per 350,2 miliardi di euro l'anno, che dividono l'Italia in due: 273 miliardi sulle spalle del nord, 77 su quelle assai più «gracili» del sud. Guardando bene questo «scatto» generale, si vede che la grande maggioranza di questo debito consolidato è per acquistare casa.

Il mutuo per eccellenza, che «mangia» il 40% del reddito disponibile. Il resto sono prestiti bancari a breve scadenza e prestiti non bancari, fra i quali quelli erogati a carissimo prezzo dalle finanziarie, magari per acquisti di minor entità (macchine, ristrutturazioni, elettrodomestici, elettronica), ma che a lungo andare diventano spese enormi. Gli economisti non si scompongono, ricordando che «il livello del ricorso al credito è ancora fra i più bassi del mondo». Giacomo Vacago ricorda sempre «che la somma dei due grandi debiti (Stato e Famiglie) sia sostanzialmente stabile», e quando aumenta una, diminuisce l'altra. Come in questo caso: si è passati negli ultimi anni dal 130% dell'indebitamento pubblico sul Pil al 107%. Vacago che - commentando sulla *Stampa* questo indebitamento familiare - ha anche guardato avanti: «Lo

so che le rate sono spesso alte, che questo porta a rivolgersi a finanziarie e strozzini. Ma invito a tener duro: entro un anno i tassi torneranno a scendere». L'economista ha anche lanciato una proposta attenta ai casi più disperati, e cioè di istituire «un fondo di solidarietà per questi casi, magari attingendo dai cosiddetti fondi dormienti». Proposta accolta favorevolmente dal ministro Ferrero (la proporrà in Finanziaria) mentre per le associazioni di consumatori il rallentamento dei consumi delle famiglie e del relativo indebitamento è «l'effetto moltiplicatore

Il fardello sono le case sempre più care. Eppure c'è chi dice: «Ricorso al credito fra i più bassi del mondo»

### COME È CAMBIATA LA RATA MENSILE

Mutuo ventennale a tasso variabile di 100.000 euro, valore immobile di 150.000 euro.

Decorrenza: 3 ottobre 2005  
Tasso: Euribor + Spread 1,10%

3 ottobre 2005	567 euro	3,25%
1 dicembre 2005	582 euro	3,54%
8 giugno 2006	607 euro	4,01%
7 dicembre 2006	648 euro	4,78%
6 giugno 2007	672 euro	5,21%
31 agosto 2007	695 euro	5,62%

Fonte: Mutuonline.it

della crisi dei mutui subprime americani, che hanno prodotto aumenti dei tassi specie in Italia che già sconta il più alto costo del denaro dell'Ue», ha affermato l'Adusbe. Va detto che le nuove formule di indebitamento «favoriscono» questo costume. Dal consolidamento, quando un prestito ex novo sostituisce tutti i finanziamenti in essere, dal mutuo casa alle rate per le auto. Utile per chi ha rate troppo alte, e decide di abbassarle allungandole nel tempo. Fino al

cosiddetto scambio di liquidità (se si apre un nuovo mutuo per rinegoziare quello vecchio, con un tasso variabile, nel tempo più alto, ma che mette a disposizione immediata liquidità aggiuntiva). Ma un ultimo dato toglie fiato agli economisti e agli ottimisti: più debito, sì, ma meno consumi: significa che la gente non apre molti mutui per comprare molte cose, ma accende mutui molto «cari» per comprare poche cose che sono enormemente aumentate di prezzo. Come la casa.

## 75 volte fermata per furto sempre scarcerata: è incinta

**UNA DONNA** bosniaca di 28 anni è stata denunciata l'altro ieri a Milano per il tentato furto di un portafogli. Una volta identificata si è scoperto che la ragazza era già stata fermata 75 volte dal 1993 e ogni volta è stata scarcerata perché le sue condizioni fisiche sono incompatibili con la detenzione: è incinta. Ha avuto finora dieci gravidanze e quattro aborti. Mercoledì scorso, ore 19: fermata Sant'Ambrogio della linea 2 della metropolitana milanese. Un carabiniere fuori servizio sente delle grida: è una turista tedesca di 73enne che, in compagnia del marito 77enne, accusa una

donna nomade di averle appena sottratto il portafoglio dalla borsa. Il militare interviene fermando la ragazza e facendosi riconsegnare il portafoglio. Una volta portata nella caserma di via Moscova, i militari però scoprono dalle impronte digitali che la donna era già stata fermata 75 volte. L'ultima volta è stata scarcerata il 15 settembre scorso, perché al quarto mese di gravidanza. La ragazza, madre di 10 figli, irregolare in Italia e senza fissa dimora, è stata fermata praticamente da tutti i corpi di polizia e quasi sempre per furto e borseggi. Ora è in attesa di nuovo: è stata denunciata a piede libero per tentato furto.

## Milano, due egiziani stuprano studente

**STUPRO** Prima lo hanno immobilizzato e rapinato, quindi violentato. Vittima di questa brutta storia è uno studente diciottenne milanese, brutalizzato da due egiziani che ieri sono finiti in manette con l'accusa di violenza sessuale di gruppo e rapina. I due, senza permesso di soggiorno e senza fissa dimora, con precedenti per reati contro il patrimonio, sono stati arrestati dalla squadra mobile di Milano. Il 21enne Samh Ganm Melshe è stato fermato dagli agenti di una volante nella notte di sabato scorso, mentre il 19enne Htem Darwish detto «Tito», accusato di essere l'autore dello stupro, è

stato preso il giorno dopo. Nel dare oggi la notizia, la polizia ha anche diffuso le foto dei due arrestati sospettando che possano essere rapinatori seriali e quindi riconosciuti da altre vittime. Il 29 settembre scorso, in tarda serata, lo studente passeggiava per via Crescenzago (periferia Nord-Est di Milano) e veniva avvicinato dai due stranieri che prima gli chiedevano una sigaretta e poi lo sollevavano di peso trascinandolo all'interno dell'adiacente parco Lambro. Qui il 19enne Htem Darwish ordinava al complice di fare da palo e poi trascinava il giovane dietro alcune siepi e lo costringeva con botte e minacce ad avere un rapporto completo, derubandolo dei soldi e del cellulare.

## Ostia, manette al chirurgo: spacciava coca in corsia

**DRUGA IN CORSIA** Frasi in codice, appuntamenti nei corridoi bui accanto all'obitorio dell'ospedale Grassi a Ostia e dosi di cocaina in cambio di falsi certificati medici. Così, 6 persone, tra le quali un chirurgo ortopedico, avevano avviato un traffico di cocaina all'interno del nosocomio, sul litorale di Roma. Ad arrestare il chirurgo, 4 dipendenti dell'ospedale ed un pregiudicato, sono stati i carabinieri. Le ordinanze di custodia cautelativa sono state emesse dal Gip del Tribunale di Roma Emanuele Cersosimo. Il chirurgo arrestato avrebbe rilasciato un referto medico falso in cambio di

cocaina gratuita. Il personale ospedaliero coinvolto - due centralinisti, una operatrice socio-sanitaria e la segretaria di uno studio medico privato di Fiumicino - provvedevano a ricevere le ordinanze e a far arrivare lo stupefacente ai clienti. La droga veniva fornita all'organizzazione da un pregiudicato di Ostia. Per spacciare la cocaina i 6 approfittavano dei solitari corridoi che portavano all'obitorio ma anche di quello che conduce al bar interno per incontrarsi con i loro clienti e cedere le dosi di droga. Lo scambio tra droga e denaro avveniva con l'utilizzo di un linguaggio convenzionale conosciuto solo dai 6 arrestati.

Entro il 2015 forze armate iper-tecnologiche  
Sullo scudo missilistico Usa  
«Siamo pronti a reagire»

«Si può cacciare un tiranno  
come Saddam  
ma non occupare  
un Paese per l'eternità»

# Putin: «Avremo nuove armi nucleari»

In tre ore di diretta in tv con i cittadini, il presidente russo disegna una politica da grande potenza  
«Grazie a Dio non siamo l'Iraq», dice e chiede a Bush di annunciare la data del ritiro da Baghdad

di Marina Mastroiucca

## «PIANI GRANDIOSI MA REALIZZABILI».

La Russia di Putin sta preparando nuove armi nucleari. Nel tradizionale botta e risposta televisivo con la nazione, il presidente russo ha annunciato «lo sviluppo e l'ammmodernamento di tutti i tipi di armamenti», conven-

zionali o meno. «Svilupperemo la tecnologia missilistica inclusi nuovi sistemi strategici completamente nuovi - ha detto Putin -. Presteremo attenzione non solo all'intera triade nucleare, missili strategici, aviazione strategica e flotta di sottomarini nucleari, ma anche ad altri tipi di armi». Uno studio tv con i colori nazionali russi. È il sesto appuntamento con il Paese, in teoria l'ultimo. Il presidente è disteso, esordisce elogiando la nazionale di calcio che il giorno prima ha battuto l'Inghilterra. Non sembra uno che stia per lasciare. Guarda molto avanti, paragona se stesso a Roosevelt, le sue riforme al New Deal. I suoi programmi non si fermano all'anno prossimo, quando scadrà il suo secondo mandato, ma arrivano fino al 2015, poco importa che qualcun'altro sarà al Cremlino: la Duma, la Camera bassa per la quale si è già candidato come capolista del principale partito, avverte Putin, vigilerà per impedire che sia annullato il lavoro fatto finora. Che non è poco, a suo dire: un paese più ordinato, con una forte crescita economica che comincia, a riverberarsi sui salari e pensioni, un paese che sta fermando il suo tracollo demografico e è ritornato al posto che gli spetta. Una superpotenza che di qui a pochi anni avrà caccia di quinta generazione e armi finora sconosciute, e già dai prossimi mesi potrà contare su una nuova portate e due sommergibili atomici nuovi di zecca.

«Grazie a Dio la Russia non è l'Iraq», dice Putin, rispondendo ad un elettore allarmato da ipotetiche ambizioni americane sulle risorse russe in Siberia. «La Russia ha abbastanza forze e mezzi per difendere se stessa e i suoi interessi, sia sul proprio territorio che in altre regioni del mondo», spiega il presidente, deducendo dall'esempio iracheno la conferma che «rafforzare il nostro esercito e far crescere la nostra capacità difensiva è una scelta giusta». Grazie a Dio la Russia non è l'Iraq, «un piccolo paese che possiede

enormi risorse petrolifere» ma che non ha potuto difendersi di fronte alla potenza americana. Eppure da Baghdad le forze Usa dovranno andarsene perché sono ad un «punto morto». «Si può cacciare qualche tiranno, per esempio Saddam. Ma combattere contro il popolo non ha futuro - dice Putin -. Gli americani non vogliono stabilire date. Ma lasciare lì per sempre un regime d'occupazione da parte di truppe straniere per noi è inammissibile». Immediata la replica della Casa Bianca, la portavoce Dana Perino ha smentito l'im-

La Casa Bianca  
ribatte: «In Iraq  
cominciamo  
a vedere  
dei miglioramenti»

dere dei miglioramenti».

Una Russia forte, che non starà a guardare, questo è il Paese che disegna Putin. Riconosce che sulla questione dello scudo missilistico americano in Europa Washington abbia cominciato a capire le ragioni russe. Ma se i programmi andranno avanti, Mosca è pronta a reagire. «Posso assicurare che ci stiamo preparando», dice il capo del Cremlino, rispondendo ad un cittadino che chiamava da Kaliningrad, l'enclave dove già il vicepremier Ivanov nel luglio scorso ha annunciato che saranno dislocati nuovi missili se lo scudo Usa vedrà la luce. Tre ore di domande, selezionate sulle oltre un milione e seicentomila arrivate tramite siti internet e telefono. La gente chiede di stipendi che non stanno al passo con l'inflazione che quest'anno è arrivata all'8,5%, del sistema sanitario che non garantisce più un servizio di base a tutti, delle pensioni. Putin risponde tratteggiando un Paese che va avanti, dove i problemi trovano ascolto. Il presidente è pronto a elargire certezze. Solo su un punto è evasivo. Non dice chi sarà il suo candidato alle prossime presidenziali, dice solo che voterà. Ma in tre ore l'unico nome di un politico in vista che esce dalle sue labbra è quello del premier Viktor Zubkov, elogiato per le sue virtù nel combattere la corruzione.



Il presidente russo Vladimir Putin Foto di Vladimir Rodionov/Ansa-Epa

## Baghdad sfratta i guerriglieri Pkk

Il ministro degli Esteri Zebari: «Via le basi, Ankara non intervenga»

di Toni Fontana

Baghdad dà lo sfratto ai guerriglieri curdi del Pkk annidati nelle montagne del nord dell'Iraq. Ieri il ministro degli Esteri iracheno Hoshiyar Zebari, curdo ben introdotto a Washington, ha parlato chiaro: i miliziani del partito di Ocalan debbono abbandonare le loro postazioni «non appena possibile», cioè in fretta. Zebari ha dato questa risposta al cronista della Reuters che gli chiedeva se Baghdad sta dando un ultimatum. Questa presa di posizione è il frutto di un'ampia consultazione che ha coinvolto tutti i capi iracheni, dal premier sciita Al Maliki, al vice-presidente, il sunnita Al-Hashemi (inviato ad Ankara) e ovviamente il presidente Talabani. La dirigenza irachena, con l'appoggio di Washington, tenta di disinnescare la mina che mi-

naccia di far esplodere il nord. Zebari, pur criticando Ankara («non può violare la nostra sovranità»), ha spiegato perché: «Il Pkk non è qui con il nostro permesso. Il Kurdistan è un'area stabile e non è nell'interesse di nessuno minacciarne lo sviluppo». Zebari ha pronunciato questa frase nella doppia veste di ministro iracheno e dirigente curdo ed ha sintetizzato ciò che pensano anche gli altri leader, da Talabani a Barzani. In effetti il Kurdistan, nel panorama iracheno, rappresenta una realtà a se stante. I curdi hanno fondato la loro banca nazionale, abolito la bandiera irachena, accolto i capitali stranieri e, per fare un esempio, importano compagnie aeree internazionali garantiscione i collegamenti con la regione. Un'operazione militare turca finirebbe per destabilizzare il Kurdistan e i leader locali vogliono scongiurare questa eventualità anche dando lo sfratto al Pkk, composto pur sempre da curdi. Secondo alcune fonti decine di migliaia di peshmerga («coloro che vanno incontro alla morte»), miliziani curdi agli ordini dei leader, sarebbero già pronti a cacciare il Pkk con le armi. Tra Baghdad e Ankara sono in corso febbrili contatti per discutere il da farsi ed anche gli americani vedono con favore un'iniziativa dei peshmerga che eviterebbe un intervento turco. Ankara però, come dimostra il voto del parlamento, vuole andare avanti con il piano anti-Pkk. Anonime fonti diplomatiche turche indicano nella seconda settimana di novembre l'«ora x» per il blitz oltre frontiera. Non prima. Il 5 e 6 novembre il premier turco Erdogan sarà a Washington. Difficilmente il premier turco darà l'ordine di attacco prima di quella data, vista l'opposizione degli Usa. Il 2 e 3 novembre si riunirà ad Ankara il «gruppo dei paesi vicini all'Iraq» che vede rappresentati gli stati della regione. È insomma probabile che Ankara intenda prendere tempo. Il quotidiano El Pais pubblica però un reportage da Diyarbakir, capitale del Kurdistan turco, situata a quattro ore di auto dal confine iracheno. Vi si legge che mercoledì sono atterrati 5 elicotteri militari turchi e che tra 10-15 giorni arriveranno le prime nevi. Cercare di stanare 3mila guerriglieri del Pkk asserragliati nelle gole delle montagne potrebbe diventare a quel punto un'impresa ardua sia per i turchi che per le milizie del Kurdistan. Anche Bruxelles infine invita Ankara a rispettare «la legalità internazionale». A Kirkuk, città petrolifera ai confini con il Kurdistan, alcuni mercenari hanno ferito tre iracheni che viaggiavano su un taxi.

## Seggi e Trattato, a Lisbona l'Europa trova l'intesa

La presidenza della Ue offre un eurodeputato in più all'Italia: proposta accettata nella notte



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il premier portoghese Jose Socrates, e i ministri degli Esteri Luis Amado e Massimo D'Alema Foto di Matteo Manzoni/Ansa-Epa

di Sergio Sergi inviato a Lisbona

**CERTAMENTE**, la «Feira» di Lisbona sembra proprio il luogo più adatto per il mercanteggiamento sui seggi del Parlamento europeo. Alla Fiera si negozia, si tratta:

uno offre, l'altro rilancia. Dentro il «Pavilhão Atlântico» il Consiglio europeo informale, anzi la Conferenza intergovernativa, deve mettere fine alla trattativa sul nuovo Trattato. Nella notte l'Italia con Prodi ha accettato la proposta di riguadagnare un seggio portando così a 73 i suoi componenti nel Parlamento europeo. Un risultato «ottimo»: così fonti di palazzo Chigi hanno definito l'accordo raggiunto in serata. All'inizio dei lavori Angela Me-

riel, aveva detto che sarebbe stato un altro negoziato difficile. Il Trattato di Lisbona, a fine serata, sembrava dovesse costare ancora molta fatica. E, stavolta, ancor di più per l'Italia che si trova con i riflettori puntati per via della vicenda del numero dei deputati europei che, con una sforbiata fondata sul dubbio principio della residenza e non su quello, più corretto, della cittadinanza, sarebbero scesi da 78 a 72. La diminuzione, ben s'intende, toccherà tutti gli Stati ma l'Italia, secondo la proposta votata dal Parlamento la scorsa settimana, avrebbe perduto la parità con la Francia che avrebbe 74 eurodeputati e con la Gran Bretagna cui ne toccherebbero 73. Nella notte però, la proposta, accettata dall'Italia, sposta a 73 i parlamentari. Quando Romano Prodi, con Mas-

simo D'Alema, è uscito dalla riunione con i vertici del Pse che si è svolto qualche ora prima dell'inizio dei lavori del summit Ue, aveva ribadito che l'Italia non intendeva recedere dalla sua posizione: il calcolo è ingiusto e Roma non intende avallarlo. A brigante, brigante e mezzo. La presidenza portoghese, all'inizio dei lavori, aveva tirato fuori dal cilindro una prima proposta di compromesso. Nella fiera delle cifre, è nata l'idea di aumentare a 75, cioè di un seggio, il numero complessivo dei deputati del Parlamento europeo. Quel seggio in più è andato a parzialità del risarcimento dell'Italia che raggiunge la Gran Bretagna a quota 73 mentre la Francia resterebbe con 74 deputati. Fattibile? Alla fine è andata. Il negoziato è partito nella notte con la delegazione italiana che si era detta disponibile a non chiudere la porta. Secondo il Portogallo, si poteva usare l'esca-

motage di escludere il presidente del Parlamento fuori dal conteggio e, dunque, il numero totale dei parlamentari resterebbe a 750. In più, nell'emiciclo di Strasburgo, ci sarebbe lo scranno del presidente. Super partes, fuori dal conteggio. Andrebbe bene, per dirne una, ai britannici? Ci si chiedeva durante i lavori. E poi, non s'era detto che la battaglia italiana era di principio, vale a dire che non si poteva transigere sul principio della parità tra i tre grandi paesi? Si negozia nella notte. Sul Trattato, dove c'era sempre l'incognita Polonia che pretendeva, sorretta dalla Germania, dalla Francia e dalla Gran Bretagna, che la «clausola di Ioannina» venisse inserita come protocollo giuridicamente vincolante. Alla fine anche su questo si è arrivati a chiusura, nella notte. Ma è stata la battaglia dei seggi a tenere banco. Ieri si raccon-

### FINANCIAL TIMES

Trattato, 7 italiani su 10 per il referendum

**BRUXELLES** Una netta maggioranza di italiani, il 72%, è a favore di un referendum sul nuovo trattato europeo. È uno dei dati contenuti in un sondaggio Harris Poll e che sono stati pubblicati ieri dai Financial Times. La richiesta a favore di una consultazione popolare prevale nei 5 Paesi nei quali è stato sentito un campione di 5.604 cittadini fra il 3 e il 15 ottobre e cioè, oltre all'Italia, Gran Bretagna, Francia, Germania e Spagna. A sorpresa i tedeschi, col 76% dei sì, superano i britannici (75%) nel chiedere un referendum nazionale, seguiti dall'Italia e dalla Spagna (65%).

### BIRMANIA

La tv di regime: «380 persone ancora in carcere»

**RANGOON** Circa 380 persone arrestate durante la repressione delle manifestazioni anti-regime in Birmania sono ancora in carcere, secondo quanto ha annunciato ieri la televisione ufficiale. Di queste 380 persone 127 sono detenute a Rangoon, la città principale della paese, dove a fine settembre la giunta militare ha soffocato nel sangue la protesta, uccidendo almeno 13 persone, fra cui un giornalista giapponese. In totale circa 3.000 persone sono state arrestate, ha ammesso nei giorni scorsi il regime.

La Turchia prende tempo per il blitz Erdogan atteso a Washington il 5 novembre

# Divorzio e scioperi L'ottobre nero di Sarkozy

L'Eliseo conferma la separazione del presidente da Cecilia  
Francia paralizzata dalla protesta contro la riforma delle pensioni

di Gianni Marsilli / Parigi

**UNA RIGA E MEZZA** di comunicato, diffuso all'ora di pranzo nell'etere di una Francia annichilita dal primo grande sciopero dei trasporti dell'era Sarkozy: «Cecilia e Nicolas Sarkozy annunciano la loro separazione consensuale. Non faranno alcun com-

mento». In italiano sono tredici parole, in francese quindici. Due ore più tardi, una lapidaria frase esplicitiva perché le cose siano chiare: «La separazione va intesa come divorzio». Il presidente stavolta ha scelto il profilo basso. Sobbrietà e riservatezza, in misura inversamente proporzionale ai fiumi d'inchiostro da sempre cercati e ottenuti. Quasi un gesto di resa, una presa d'atto di quello che tutti sapevano e scrivevano da settimana. La coppia è scoppiata, all'Eliseo ormai abita un cinquantenne single. Non c'è più, non c'è mai stata la bella e popolosa famiglia ricomposta che solo cinque mesi fa calamitò gli sguardi dell'universo mondo per la cerimonia dell'insediamento. Quel giorno lei era sembrata finalmente esserci, vestita di Prada e disponibile persino al bacio. In verità era già assente, altrove, ritrosa o ribelle o semplicemente stufa, non si è capito ancora. È rimasta assente per tutta l'estate, salvo il viaggio in Libia. È riapparsa nell'ufficio del giudice Nicole Choubrac lunedì scorso, per firmare l'atto di separazione-divorzio consensuale, possibile - per la legge francese - nel corso di una sola udienza, qualora i due interessati siano d'accordo. Poi è toccato a lui, nell'ufficio dell'Eliseo. Infine le firme di tutti e due, davanti al giudice e ai rispettivi avvocati. C'è un dettaglio che disturba in questa storia. Pare assodato che lo schema della separazione fosse pronto da mesi, preparato nei dettagli dal prestigioso studio dell'avvocato Georges Kiejman su richiesta di Cecilia. Ed è con questo schema che lei si è recata nelle scorse settimane nello studio di Michèle Cohen, divorzista, che ne ha ripreso i capitoli essenziali. Se fosse vero, sarebbe legittimo il sospetto che la clamorosa riconciliazione della coppia, che data dall'autunno 2006, sia stata ad uso e consumo della campagna elettorale. Altri sostengono che Nicolas Sarkozy non ha potuto far altro che arrendersi davanti alla pervicace volontà di lei di riprendersi la sua libertà. Anche se aveva scritto che «stavolta è senza dubbio per

sempre». Anche se l'aveva pubblicamente definita come «la donna della mia vita». Anche se, non più tardi di mercoledì, così si esprimeva davanti al Consiglio economico e sociale, riunito per discutere del fenomeno della povertà: «La solitudine triste, quella che opprime, quella che nasce dalla privazione dell'ascolto, del sostegno, dello sguardo dell'altro, quella che fa scordare il sentimento di amare e di essere amato». Parole più adatte ad un uomo sedotto e abbandonato che ad un disoccupato di lungo periodo. Del resto un giorno di luglio si era incupito, e aveva confidato a un paio di giornalisti: «In fondo, il mio solo cruccio è Cecilia». Ieri sera Sarkozy era atteso al vertice europeo di Lisbona, mentre lei ha continuato a far shopping in avenue Montaigne. Dice solo di occuparsi dell'abito che indosserà la figlia Jeanne-Marie in occasione del suo fidanzamento. La notizia ufficiale del divorzio della coppia presidenziale sembra fatta apposta per spodestare dalla pri-



Il presidente francese Nicolas Sarkozy. Foto di Thibault Camus/Agf

ma pagina dei giornali francesi il titolone che oggi sarebbe stato dovuto e naturale, quello sullo sciopero dei trasporti e dei lavoratori di gas e elettricità. Sciopero riuscito: si è astenuto dal lavoro il 75 per cento degli autoferrotranviari e almeno il 45 per cento delle altre categorie. Si protesta contro la riforma delle pensioni, che vuole che tutti, nel privato come nel pubblico, si vada in pensione dopo 40 anni di contributi, e che abolisce progressivamente l'eccesso di baby-pensioni. È il primo vero banco di prova per il governo di Sarkozy, che di quella riforma ha

fatto una questione «di giustizia sociale» e che non intende recedere dai principi essenziali. Alcune assemblee ieri hanno deciso di continuare lo sciopero anche oggi, in particolare a Parigi, Marsiglia, Lio-

**Lo schema della separazione forse pronto da mesi. La riconciliazione solo una mossa elettorale?**



La manifestazione contro il piano pensionistico a Parigi. Foto di Thibault Camus/Agf

ne. I vertici sindacali sono divisi sul seguito da dare alla protesta. Solo una minoranza pare intenzionata a procedere ad oltranza, come accadde nel 1995. La Cgt, per esempio, preferisce fissare una nuova giornata di agitazione tra qualche settimana. Quanto al governo, aspetta che passi la bufera. Sa bene che, contrariamente al 1995, stavolta i francesi, stando ai sondaggi, ritengono che la riforma sia necessaria, oltre che equa nella misura in cui abolisce alcuni privilegi. Difficile prevedere la ricaduta politica delle vicende private della ex-

coppia Sarkozy. Nessuno dei resti ci prova. I socialisti se ne guardano bene, essendo reduci da un'analoga rottura tra François Hollande e Ségolène Royal. Hollande ieri ha invitato «a rispettare la funzione presidenziale e le persone». Non c'è dubbio però che Sarkozy ne esce ferito, se non malconco. Finora aveva fornito un quadro diverso di sé stesso e del suo entourage, quindi della sua forza e credibilità. L'avrà anche fatto nella speranza di essere nel vero, ma più di qualcuno potrebbe pensare che il freddo calcolo elettorale non sia stato estraneo all'intera questione.

## VERTENZE Treni fermi anche in Germania

**BERLINO** Ieri treni fermi anche in Germania, a causa dell'ennesimo sciopero provocato dall'irrisolto braccio di ferro tra il sindacato dei macchinisti (il Gdl) e le ferrovie (la società pubblica Deutsche Bahn). L'astensione dal lavoro in un Paese dove ogni giorno circa 10 milioni di persone salgono sui treni e le metropolitane di superficie (le cosiddette S-Bahn) della Deutsche Bahn (Dg), è cominciato alle 02:00 del mattino e si è concluso alle 11:00. Ma non è detto che sia l'ultimo. Anzi, a sentire i leader sindacali, i cittadini devono prepararsi a subire disagi - in mancanza di un accordo - anche oggi e poi lunedì, martedì e mercoledì prossimi. Sul tavolo dei negoziati c'è la richiesta del Gdl di un aumento salariale del 31% per i propri iscritti, un livello che però la Deutsche Bahn definisce inaccettabile. La settimana scorsa il sindacato, che rappresenta circa 12.000 ferrovieri tra macchinisti e personale di bordo, ha respinto una nuova proposta della Dg, cioè un aumento del 10% più una «una tantum» di 2.000 euro per ciascun iscritto da versare già quest'anno. È stato il rifiuto di questa offerta che ha portato allo sciopero di ieri, il secondo in meno di una settimana. Il vicepresidente del sindacato dei macchinisti, Claus Weselsky, ha minacciato la ruffa di scioperi per i prossimi giorni se la Dg non scenderà a patti con l'associazione di categoria. Per il momento, quindi, la situazione resta critica, anche se il sindacato ha già indicato di essere disposto ad accettare un aumento inferiore al 31% chiesto in estate.

## Medaglia al Dalai Lama, Pechino convoca l'ambasciatore Usa

Tensione per l'onorificenza del Congresso consegnata da Bush. «Seriamente minate le relazioni tra i due Paesi»



Il Dalai Lama davanti al Campidoglio di Washington. Foto di Evan Vucci/Agf

Chissà se George W. Bush sospettava che Dalai Lama significava in lingua tibetana «Oceano di saggezza». Chissà se è stato informato che un mese fa Sua Santità aveva dichiarato di essere pronto ad incontrare Osama Bin Laden, sostenendo che secondo lui «in alcuni casi le sue idee possano essere dovute a incomprensioni». Chissà se il presidente americano è stato disponibile a riaprire il dossier sulla rivolta dei monaci buddhisti in Birmania, un argomento di cui nessuno sembra più interessarsi. E chissà se il capo religioso ha ripetuto

all'inquilino della Casa Bianca le 3 «R» che egli raccomanda nei suoi 18 pensieri fondamentali per il terzo millennio: Rispetto per te stesso. Rispetto per gli altri. Responsabilità per le tue azioni. Certo i due personaggi sono agli antipodi. Basta pensare al modo in cui il Dalai Lama fu scelto nel 1934, incoronato re del Tibet nel 1950, costretto a fuggire nel 1959, quando l'esercito cinese occupò quel territorio montagnoso e prezioso per il conflitto con l'India che si annunciava all'orizzonte. Tenzin Gyatso (questo il nome

terreno del Dalai Lama) ottenne un riparo sicuro in India, a Dharamsala, chiamata da allora «la piccola Lasa»: Lasa è la capitale del Tibet. Ed è muovendosi da questa città che una missione di monaci buddhisti era partita verso la metà degli anni '30 alla ricerca del nuovo Capo. Senza farsi riconoscere, i religiosi chiesero ospitalità a due piccoli agricoltori di un villaggio ai confini con la Cina chiamato Takster. Non ci volle molto ai santuomini per capire di aver trovato quel che cercavano nel piccolo Tenzin, sesto di dieci

di Umberto De Giovannangeli

**QUELLA MEDAGLIA** non va proprio giù a Pechino. La Cina ha protestato con forza ieri per gli onori concessi dagli Stati Uniti al Dalai Lama, il leader tibetano che accusa di essere un secessionista, ma per il momento non ha annunciato misure concrete di ritorsione. «Gli Usa hanno seriamente minato le relazioni tra i due Paesi e ora devono prendere passi concreti per ricucirle», avverte in una conferenza stampa a Pechino il portavoce del ministero degli Esteri Liu Jianchao. «Devono smettere di sostenere le forze indipendentiste e di interferire negli affari interni della Cina», aggiunge. «Il ministro degli Affari Esteri Yang Jiechi ha convocato oggi (ieri, ndr.) l'am-

basciatore (Clark) Randt per protestare energicamente a nome del governo cinese», annuncia Liu. I toni si alzano, le parole si fanno sempre più pesanti. E nelle relazioni diplomatiche le parole pesano. E così ecco il portavoce cinese ribadire, col volto sempre più accigliato, che il premio al Dalai Lama rappresenta «una plateale interferenza nelle questioni interne cinesi che ha colpito i sentimenti dei cinesi e gravemente danneggiato le relazioni degli Stati Uniti con la Cina». Il leader tibetano e premio Nobel per la pace, che vive in esilio in India dal 1959, ha ricevuto l'altro ieri in una cerimonia a Washington una medaglia d'oro del Congresso, che gli è stata consegnata dal presidente George W. Bush. Nel suo discorso di ringraziamento, il Dalai Lama ha più volte rimarcato di

non essere un sostenitore dell'indipendenza del Tibet, ma di chiedere per il suo Paese - che è stato occupato nel 1950 dall'esercito cinese - quella che ha definito una «genuina autonomia». In una conferenza stampa tenuta dopo la cerimonia il presidente Bush ha affermato di avere «più volte detto ai cinesi» che «promuovere la libertà religiosa e parlare con il Dalai Lama è nel loro interesse». «Genuina autonomia». Basta e avanza per scatenare la protesta di Pechino. Liu Jianchao, il portavoce cinese, ha sostenuto che «le parole e le azioni» del Dalai Lama indicano che egli «non ha abbandonato» le idee secessioniste. «Il popolo cinese sa meglio di chiunque altro che tipo di persona sia il Dalai Lama», scandisce, riecheggiando una campagna di accuse contro il leader tibetano lanciata nelle scorse settimane dalle autorità. Tra l'altro, secondo un articolo pubblicato

dall'agenzia Nuova Cina, il Dalai Lama avrebbe ordinato gli omicidi di almeno quattro dei suoi oppositori. Secondo il portavoce, il premio Nobel per la pace è «l'ispiratore» delle «forze secessioniste», quello che «dà gli ordini». Negli anni passati in esilio, ha aggiunto, «non ha mai smesso di sobillare» i tibetani che vivono all'estero. Non è chiaro cosa abbia provocato la decisione di lanciare la campagna, la più pesante degli ultimi anni contro il leader spirituale del Tibet. Liu ha evitato di rispondere alle domande sulle misure concrete che Pechino intende prendere contro gli Usa e non ha chiuso del tutto la porta alla ripresa di un dialogo con gli inviati del Dalai Lama, sospeso dalla fine dell'anno scorso. «Non vedo nelle sue azioni alcun segno di sincerità», ha risposto ad una domanda sul possibile ritorno in Cina degli inviati del leader tibetano.

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

## Un uomo di pace dal signore della guerra

figli. Suo padre stava per morire quando il bimbo venne alla luce, guarendolo prodigiosamente. E inoltre si scoprì che il piccolo, malgrado la tenerissima età, riempiva spesso una borsa di oggetti dicendo: «Vado a Lasa, vado a Lasa». Altri indizi convinsero definitivamente i bonzi di aver trovato il XIV Dalai Lama: presso ai genitori orgogliosi il loro bambino e da allora, all'età di sei anni, fu rinchiuso in vari monasteri dove la sua educazione fu affinata. Poi affrontò tre diverse università monastiche e durante un

giorno sacro 15 saggi lo interrogarono sul «giusto pensiero» e poi altri 35 maestri sulla disciplina monastica e la metafisica. «Sua Santità», precisano le biografie ufficiali, superò gli esami con lode. Ultimo onore il Geshe Lharampa Degree (un dottorato di filosofia buddista) che ottenne quando, a soli 16 anni, era già stato incoronato «re del Tibet». Abbiamo raccontato come a 25 anni perse il titolo, o meglio il paese di cui era re, e della sua fuga in India scortato da un centinaio di fedeli. Ma la residenza indiana stava troppo

stretta al Dalai Lama: dall'inizio degli anni '60 cominciò un pellegrinaggio continuo, povero e non violento come quello di Gandhi, ostinato come quello di papa Wojtyła. E rapidamente si trasformò anche lui in un personaggio mediatico di grande appeal, in quanto il buddismo da lui predicato era intenso e mondanò, sembrava offrire, all'opposto delle religioni monoteiste, un grande spazio all'uomo perché egli cercasse il suo dio o il suo «karma», senza verità rivelate, se non quelle dell'amore e della pace. Dovunque otteneva

rapide conversioni e cospicue elemosine, grazie alle quali creò una serie di istituzioni religiose e di fondazioni culturali per poter preservare «l'identità culturale tibetana» minacciata dagli occupanti cinesi. Avendo capito che dagli uomini di Pechino non avrebbe mai ottenuto la restituzione del suo regno, cominciò a chiedere almeno che il Tibet diventasse una «regione autonoma» all'interno dell'impero cinese. Così, nel 1989, ottenne il Nobel per la Pace. Ma per Bush forse è più importante che il Dalai Lama abbia così tanto prestigio da potersi permettere di apparire qualche anno fa come testimonial in uno spot televisivo dei computer Apple.

# Benazir Bhutto torna in Pakistan e sfugge a un attentato

Due esplosioni nel corteo che andava da Karachi a Islamabad. Centodieci morti

di Virginia Lori

**CON LA PROMESSA** di portare la democrazia, Benazir Bhutto è tornata, dopo otto anni di esilio volontario. Ma la festa per i suoi seguaci è durata poco. Ieri sera ci sono state due esplosioni al passaggio del suo corteo di auto. Benazir Bhutto è rimasta ille

sa ma ci sono state moltissime vittime. In tarda notte il numero dei morti era di 110, cifra destintata ad aumentare, 200 i feriti. «Ci sono state due esplosioni massicce vicino al veicolo di Bhutto», ha affermato un alto responsabile della polizia di Karachi, Javed Ali. Dei duecento feriti, alcuni sono in un condizioni critiche. Il convoglio della processione di Bhutto è stato apparentemente colpito da due kamikaze, ha indicato il ministro degli Inter-

ni Aftab Sherpao. «Ci sono state due esplosioni, una sul lato destro l'altra sul lato sinistro della processione», ha spiegato, «Sembra che si tratti di attentati kamikaze, ma non è confermato». «Benazir Bhutto è sana e salva», ha indicato un portavoce del ministero degli Interni, Javed Cheema. Il marito di Bhutto, ha accusato gli 007 locali. Prima del suo rientro in patria c'erano state minacce da parte di estremisti islamici legati ad al Qaeda. Benazir stava attraversando Karachi prima di partire alla volta di Islamabad, molta gente era ancora nelle strade per vederla passare. Immediata la condanna dell'attentato da parte degli Usa: «Gli Stati Uniti condannano il brutale attentato commes-

so in Pakistan e piangono la morte di innocenti», ha detto un portavoce della Casa Bianca, Gordon Johndroe, «Gli estremisti non riusciranno a impedire ai pachistani di scegliere i loro rappresentanti attraverso un processo democratico ed aperto». Condanna anche dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, Centinaia di migliaia di attivisti del Partito popolare pachistano si erano affollati a Karachi, ieri, nel Sud del Pakistan, per accogliere la «Figlia dell'Est». È la fede più della coscienza politica a spingere per le strade della metropoli più pericolosa del Pakistan i sostenitori di questa donna, bella, volitiva, determinata, che per prima nel mondo musulmano, vent'anni fa, divenne capo del governo. Una fede cieca, sorda alle accuse di corruzione, indifferente alle insinuazioni di patiti poco chiari con il regime militare del generale Pervez Musharraf, al potere dal 1999. E lei, due volte premier e due volte destituita per corruzione, è scesa dall'aereo che l'ha riportata in patria da Dubai, raggiagan-



Il luogo dell'attentato a Karachi, in Pakistan, durante il passaggio del corteo che accompagnava Benazir Bhutto. Foto di Nadeem Khawar/Ansa

te, in un abito tradizionale verde smeraldo, con il velo bianco che indossa sempre. «Ho contato le ore, i minuti e i secondi che mi separavano dal momento in cui avrei rivisto questa terra», ha detto, con le lacrime agli occhi, nel suo accento di Oxford, la sua alma mater. I tre figli, la madre malata, il marito Asif Ali Zardari, sospettato di corruzione, non l'hanno accompagnata. C'era solo la sorella con lei, l'unica all'età sopravvissuta della loro generazione. I due fratelli sono morti in circostanze misteriose. Erede dell'uomo politico più stimato in Pakistan, Zulfiqar

Ali Bhutto impiccato dal suo generale nel 1979, Benazir è rientrata per guidare il partito nelle prossime elezioni, con in tasca un patto di spartizione del potere con un presidente dimezzato, Musharraf, la cui rielezione, il 6 ottobre, è sub giudice. La Corte suprema è riunita per convalidare, forse fra una decina di giorni, la legittimità di un presidente che è ancora capo delle forze armate e potrebbe, se la sentenza gli fosse sfavorevole, imporre la legge marziale. Una scommessa, quella della Bhutto, sulla cui testa pende anche il pericolo del carcere per corruzione, se gli stessi

giudici dichiarassero invalida l'amnistia concessa da Musharraf alla sua vecchia nemica e rivale. «Non ci sono negoziati con i militari, sono tornata per condurre il Paese dalla dittatura alla democrazia», ha dichiarato la Bhutto. E, come il padre che prometteva per tutti «roti, chapra e makan» (cibo, indumenti e una casa), si è impegnata ad occuparsi di «tutti i poveri». Avrà molto da fare, con il 73% dei 160 milioni di pachistani che vive con meno di due dollari al giorno. Centinaia di migliaia - 250 mila per la polizia, un milione per gli organizzatori - hanno cantato, ballato al suono di tamburi e trombet-

te, arrampicati sui camion, abbarbicati sui tetti degli autobus dipinti in tinte sgargianti con scene di vita quotidiana, in equilibrio sui sellini delle motociclette. Ventimila agenti hanno cercato di garantire la sicurezza contro il rischio di attentati. Il Partito popolare (Ppp) ha speso 200 milioni di rupie (2,3 milioni di euro) per mobilitare i sostenitori, dice l'opposizione. Ma se Karachi, con i suoi dodici milioni di abitanti, è tappezzata di manifesti e decorata a festa nei colori nero rosso e verde del Ppp, il resto del Pakistan sembra ignorare l'evento. Musharraf è rimasto nella sua residenza.



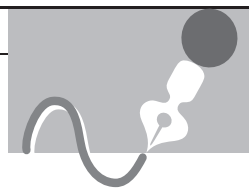
## Arte per l'Umanità

Arte e artisti in 120 anni di cooperazione



20 OTTOBRE / 9 DICEMBRE 2007  
MAR - MUSEO D'ARTE DELLA CITTÀ DI RAVENNA





«Non hanno strumenti di azione positiva e si aggrappano a vecchi dossier dei servizi segreti»

**IL FONDATORE** di Solidarnosc ed ex presidente polacco punta il dito sui Kaczynski. «Sono demagoghi, la loro azione di governo ha dato frutti molto inferiori alle aspettative. Loro ci fanno vergognare». E lancia un appello agli elettori: «In caso di loro sconfitta, attenti contro eventuali abusi»

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Varsavia / Segue dalla prima

## L'INTERVISTA

# Walesa: la mia Polonia ostaggio dei gemelli

«Separati dall'Europa non si sopravvivono. Non possiamo permettere che il nostro Paese si isoli»

## W

alesa dichiara: «Sappiamo di cosa sono capaci loro e il loro partito - dice in un appello ai cittadini di cui consegna il testo all'intervistatore - Vi metto in guardia contro eventuali abusi da parte del campo presidenziale in caso di sconfitta elettorale. C'è il pericolo che possano bloccare ogni azione del nuovo governo, impedendogli di funzionare». Poi, nella sede della fondazione a lui intitolata, a Varsavia, risponde alle domande dell'Unità.

**Molti dicono che il voto sarà un referendum, pro o contro i Kaczynski e il loro sistema di potere. È d'accordo?**

«Sicuramente la loro azione di governo ha dato frutti molto inferiori alle attese di due anni fa. Così per coprire la mancanza di progetti migliori, da veri demagoghi populistici, si sono messi a scaricare accuse a destra e a manca. Non avendo strumenti d'azione positivi, eccoli pescare nel passato, rivangare storie di rapporti di questo o quel personaggio con i servizi segreti. Il fatto è che noi, i primi rivoluzionari, eravamo degli idealisti. E abbiamo trascurato di istituire meccanismi legali che impedissero situazioni come quella che si è verificata in questi ultimi anni, perché mai nemmeno ci immaginavamo potessero accadere. Ad esempio creammo un'agenzia anti-corruzione senza pensare che in futuro sarebbe stata usata per colpire gli avversari politici. Il fenomeno Kaczynski ha portato alla luce i difetti dell'impianto istituzionale da noi messo in piedi, ed ora bisognerà correre ai ripari».

**È preoccupato per la tenuta della democrazia polacca?**

«Se fossimo negli anni quaranta o cinquanta, sì, l'esito del voto potrebbe spaventarmi. Ma oggi nell'era di internet, dei cellulari, è più difficile agire totalmente al di fuori di ogni controllo. Diciamo più semplicemente che i populistici ora al governo sono totalmente incapaci di migliorare il Paese. Ogni cosa che fanno è goffa, imbarazzante. Ci fanno un po' vergognare. Si muovono come elefanti in un negozio di cristalli».

**I Kaczynski sono promotori della cosiddetta lustracja, cioè la pubblicazione degli archivi dei servizi del passato regime. Estrema giustizia o caccia alle streghe?**

«I politici deboli, i demagoghi, per vincere di essere capaci, si aggrappano a questioni di secondaria importanza. Dipendesse da loro andrebbero avanti sino alla fine dei tempi e ancora il giorno successivo mettendo in giro carte e denunce di veri o presunti collaborato-



Lech Walesa negli anni ottanta alla guida degli operai di Danzica

ri. Finché rimane qualcosa di segreto, continueranno con quel gioco. Per neutralizzare quest'arma di ricatto dobbiamo toglierla di mano. La lustracja è pericolosa come un gorilla che si aggira tra la folla brandendo un rasoio».

**Eppure ci fu un tempo in cui i Kaczynski in Solidarnosc erano suoi preziosi alleati....**

«Hanno entrambi una qualità. Sono dei lottatori accaniti, anche se mancano loro doti di leadership. Non hanno mai fatto altro che combattere, fin da quando vennero al mondo ed essendo gemelli dovevano contendersi il seno

materno. Battersi non è un mezzo, è l'essenza della loro vita. Un giorno, rimasti senza avversari, si scanneranno l'un l'altro. E la saga dei Kaczynski finirà».

**Cosa c'è nella società polacca che ha dato tanta forza negli ultimi anni ai partiti ultraservizisti?**

«È una questione complessa. Diciamo che queste formazioni politiche hanno chiamato a raccolta tutti coloro che avevano motivi di risentimento, frustrazione. Ed hanno fatto leva spesso sugli istinti più bassi, di rivalsa e di sopraffa-

zione». **La ricongiunzione alla grande famiglia europea era uno dei motivi ispiratori della pacifica rivolta di Solidarnosc contro il regime comunista. Benché la Polonia oggi sia nella Ue, grazie ai Kaczynski sembra sempre più lontana dall'Europa, non è vero?**

«Da un punto di vista politico contingente sì. Ma se guardiamo alle cose nella loro dimensione globale, l'Unione europea è il logico prodotto del progresso della civiltà, al di là della nostra volontà di volerla realizzare oppure

no. Il futuro è nell'allargamento delle strutture economiche e istituzionali. Non possiamo permettere che la Polonia si isoli. Non possiamo diventare la Cuba d'Europa. Separati non si sopravvivono».

**Recentemente lei ha parlato di un'emergenza che richiede agli antichi avversari di unirsi nella difesa della Repubblica. Conferma questa sorta di appello, che riguarda evidentemente anche gli ex-comunisti?**

«Certo, è necessario. Nella prima fase della transizione democratica non cre-

ammo adeguati antidoti istituzionali agli abusi, e ora siamo arrivati al punto che qualunque governo se vuole ha i mezzi per annientare l'opposizione. O viceversa l'opposizione, se resiste e arriva a governare, può fare il contrario nei confronti degli avversari. Quello che serve, è concordare tutti insieme delle regole basilari di funzionamento dello Stato, che non siano revocabili a proprio piacimento. L'esperienza che viviamo con i Kaczynski è proprio questa. L'assenza di norme condivise consente distorsioni. È sbagliato. Non si può ogni volta ricominciare da zero. Se la Polonia si darà questo sistema di fondamenti giuridici non arbitrariamente violabili, sarà in grado di non subire danni, nemmeno se a governarla arriveranno cinque gemelli, e non due».

**Ma lei oggi vedrebbe con favore anche una coalizione di governo fra la Piattaforma civica (i liberali di Tusk, principale concorrente della formazione dei Kaczynski) e la sinistra di Kwasniewski?**

«No, l'intesa con gli ex-comunisti va bene solo sulle grandi questioni fondamentali, sul modo in cui riorganizzare polizia, intelligence, sistema informatico. Ma se governassimo assieme, la gente non capirebbe più la differenza fra gli uni e gli altri, e non saprebbe più per chi ha votato».

## Watson si scusa dopo le frasi razziste sui neri

Il padre del Dna: «Sono mortificato». Ma lo Science Museum di Londra annulla una sua lezione: superato ogni limite

LONDRA Dopo la bufera, James Watson chiede scusa. Il premio Nobel per la chimica, che ha scatenato un putiferio con un'intervista all'Independent nella quale proclamava la i neri meno intelligenti dei bianchi, si dice «mortificato per quanto accaduto». «Non riesco a capire come possa aver detto ciò che mi è stato attribuito», ha dichiarato Watson in un comunicato inviato all'Associated Press: «A tutti coloro che dalle mie parole hanno potuto trarre la conclusione che l'Africa, un conti-

nente, sia qualcosa di geneticamente inferiore, posso solo porgere le mie scuse incondizionate».

Le scuse però sono arrivate tardi, almeno per il convegno che il genetista aveva in programma allo Science Museum di Londra. Che ieri ha cancellato la prevista conferenza del premio Nobel, pioniere degli studi sul Dna, dopo che questi aveva affermato che i neri sono meno intelligenti dei bianchi, suscitando proteste e polemiche. La lezione era prevista per oggi. Watson,

79 anni, non nuovo ad affermazioni controverse, aveva dichiarato alla vigilia del suo viaggio in Gran Bretagna per un giro di conferenze di sentirsi pessimista sul futuro dell'Africa perché «tutte le nostre politiche sociali sono basate sul fatto che la loro intelligenza (degli africani) sia uguale alla nostra quando tutti i test svolti dicono il contrario». E aveva aggiunto che esiste il desiderio naturale di vedere tutti gli esseri umani come eguali, «ma la gente che deve trattare con dipendenti ne-

ri sa che non è vero». Il museo ha detto che queste posizioni sono «inaccettabili» e ha quindi annullato la conferenza. «Sappiamo - ha affermato lo Science Museum in una nota - che gli scienziati più eminenti possono alle volte dire cose che causano controversie, e questo museo non evita di dibattere argomenti controversi. Ma in questo caso pensiamo che il dottor Watson abbia superato il limite di un dibattito accettabile, e come risultato, cancelleremo la sua conferenza».

## Abbonamenti l'Unità

### Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

### Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

### Per la pubblicità su

## l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Circondato dall'affetto della sua famiglia, dei suoi amici e dei suoi cari, ci ha lasciato il compagno

### BRUNO ROELLO

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Barnaba via Maggi, oggi 19 ottobre alle 15.00.

Roma, 19 ottobre 2007

Eugenio Fabozzi S.r.l. Tel. a.r. 06/232323 - Via dei Faggi 111 Roma

Caro Maurizio ti abbraccio forte per la perdita del tuo caro

### PAPÀ

Fabio

Roma, 19 ottobre 2007

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C.C. postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C.C. bancario n° 22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Risparmi per chi utilizza l'elettricità di sera e nei weekend

# Bioraria, la novità che taglia la bolletta

*Enel guarda al mercato libero e offre anche Energia Pura Casa e Vantaggio 5+*

Agli italiani piace la libertà. A tre mesi dall'apertura del mercato elettrico per tutti, l'hanno già scelta **oltre 250mila** famiglie passando a "Energia Pura Casa" e "Vantaggio 5+", le offerte della prima campagna Enel dedicata ai clienti domestici e al nuovo mercato libero. Ora Enel Energia, la Società

di Enel per la vendita di elettricità e gas sul mercato libero, rilancia con un'altra novità: **"Bioraria"**. Un'offerta che unisce un prezzo dell'energia certo alla semplicità di calcolo dei consumi, consentendo di risparmiare. Con "Bioraria" la bolletta si fa più leggera utilizzando

l'energia tra le 19 e le 8 nei giorni feriali, e a qualunque ora nel weekend e nei giorni festivi, con il prezzo dell'elettricità bloccato per ben due anni e l'azzeramento del rischio di aumenti legati alle variazioni del costo dei combustibili utilizzati per produrre energia elettrica. (Per costo dell'energia elettrica si

intende quella parte dei corrispettivi di riferimento definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, relativi ai costi di acquisto e di commercializzazione dell'energia elettrica, al netto degli oneri di trasporto e di dispacciamento). Chi sceglie Bioraria inoltre contribuisce ad un uso più

equilibrato del sistema elettrico nazionale, spostando i consumi nelle ore di minor carico e a costo inferiore. Con "Bioraria", destinata a tutti i clienti dotati di contatore elettronico teleletto, la clientela domestica del mercato libero pagherà un prezzo fisso di 6,97 cent/Kwh per l'energia consumata tra le 19 e le 8, dal lunedì al venerdì e

lo stesso prezzo in tutte le ore di sabato, domenica e dei giorni festivi. Mentre dalle 8 alle 19, dal lunedì al venerdì, il costo è di 11,17 cent/Kwh. Per chi sceglie Bioraria, è previsto un premio di benvenuto Enelpremia di 500 Punti Energia, mentre altri 1.000 punti saranno assegnati a coloro che ne richiederanno la documentazione sul sito [www.enelenergia.it](http://www.enelenergia.it): punti utili per guadagnare premi per la casa, il tempo libero e vantaggi sull'acquisto di beni e servizi, oppure bonus direttamente in bolletta, con risparmi tra il 6% e il 15% l'anno.

Ma la libertà che si è aperta il 1 luglio ha anche il volto delle altre due offerte di Enel, tutt'ora disponibili. "Energia Pura Casa" è dedicata ai clienti domestici attenti all'ambiente e prevede la fornitura di energia Enel compensata dai Recs, speciali certificati emessi nell'ambito di un sistema internazionale che coinvolge 18 Paesi europei, istituito per finanziare, su base volontaria, la generazione di

energia verde. Anche con "Energia Pura Casa" il prezzo dell'energia è bloccato per due anni. Con "Vantaggio 5+" invece, Enel offre uno sconto del 5% sul prezzo della componente materia prima del gas alle famiglie che già lo utilizzano per cucinare o riscaldare ma non sono ancora clienti di Enel Energia. Chi aderisce a "EnergiaPura casa" potrà ottenere un bonus di 2.000 Punti Energia. Per chi sceglie "Vantaggio 5+" il bonus invece è di 500 Punti Energia. Come per "Bioraria", nel caso di richiesta della documentazione on-line tramite il sito [www.enelenergia.it](http://www.enelenergia.it) - che descrive anche tutti i dettagli delle offerte, e garantisce servizi web e su telefonia mobile - si avranno ulteriori 1.000 Punti Energia per ciascuna fornitura.

I clienti del mercato libero di Enel, inoltre potranno chiamare il numero verde 800 900 860 attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18 e rivolgersi ai PuntoEnel e ai negozi Enel.si in tutta Italia. Nuovi anche i servizi on-line per gestire le forniture di elettricità e gas. Ad esempio con "Bolletta Web", i clienti che scelgono la domiciliazione bancaria o postale dei pagamenti possono ricevere la bolletta tramite posta elettronica. Una novità che aiuta l'ambiente: ogni bolletta cartacea genera 145 grammi di CO2.



## Passare al mercato libero è facile e gratuito

*Chi sceglie il mercato libero non deve cambiare contatore. E con Enel non paga costi aggiuntivi*



Come tutte le novità importanti e di rilievo, anche la liberalizzazione nel campo dell'energia elettrica e del gas rappresenta un'opportunità per tutti i consumatori - famiglie e imprese - ma, almeno nella prima fase, può suscitare anche qualche timore o qualche incertezza. Sono in molti infatti a chiedersi che fare ora per scegliere correttamente o per non incorrere in qualche costo imprevisto. Come si fa a cambiare fornitore? E quanto costa? Non si rischia di rimanere magari senza luce o gas per qualche giorno in attesa del passaggio?

Sono proprio queste le domande più frequenti provenienti dalle famiglie che decidono di passare sul mercato libero dell'energia. Domande legittime per chi non è ancora avvezzo alla novità, ma la realtà è che non c'è nulla da temere. Infatti, è importante sapere che per cambiare fornitore, sia che si tratti della luce sia che si tratti del gas, non è necessario effettuare alcun lavoro sull'impianto di casa, né occorre provvedere a sostituire il contatore. Enel inoltre garantisce ai propri clienti un servizio totalmente gratuito in quanto non è previsto alcun costo di attivazione.

Passate al mercato libero, famiglie ed imprese ricevono dalle aziende di vendita al dettaglio l'energia elettrica che queste ultime acquistano. E sono le stesse aziende di vendita a inviare le bollette per il pagamento del servizio e a fornire la garanzia ai clienti che le prestazioni commerciali indicate nel contratto saranno assicurate con continuità. Il distributore, da parte sua, continua a garantire che il trasporto dell'energia sulla rete avvenga con continuità ed efficienza fino al contatore del cliente e ha il compito di intervenire in caso di guasto sugli impianti che portano l'energia alle case.

L'Autorità per l'energia ha predisposto peraltro una serie di iniziative e di strumenti, in modo da assicurare un sistema di tutele, in particolare alle famiglie e ai piccoli consumatori, anche armonizzando le regole sul diritto di recesso. ([www.autorita.energia.it](http://www.autorita.energia.it)) Sia per quanto riguarda l'elettricità che per il gas, ad esempio, il preavviso che il consumatore domestico deve dare al proprio fornitore non può essere superiore ad un mese; il fornitore che intenda recedere dal contratto con il consumatore invece deve dare un preavviso di almeno sei mesi.

## Tutti i canali di contatto di Enel Energia

**Numero verde: 800 900 860 - attivo con operatori dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 18.00**

**Il sito: [www.enelenergia.it](http://www.enelenergia.it)**

**I PuntoEnel:** personale esperto Enel per aiutare e informare i clienti

**I Negozi Enel.si:** per scoprire qual è quello più vicino, basta collegarsi al sito [www.enelenergia.it](http://www.enelenergia.it).

## Con Enel.si la certezza di avere il sole in tasca

*Una rete di assistenza presente in tutta la penisola per installare i pannelli solari*

Decenni di esperienza, di rapporto a tu per tu con la clientela. Ecco cosa Enel ha voluto mettere a disposizione dei clienti, a partire dal 2001, con nuove forme di assistenza e servizi ancora più personalizzati, attraverso la creazione di Enel.si, la Società che, grazie alla rete di franchising, può contare su circa 300 punti vendita specializzati distribuiti su tutta la penisola.

Enel.si infatti è in grado di offrire a privati ed aziende soluzioni integrate rivolte all'efficienza energetica, al consumo intelligente ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili, fotovoltaico e solare termico in particolare. La consulenza dei tecnici e degli ingegneri di Enel.si accompagna il cliente passo dopo passo, dalla valutazione di fattibilità del progetto, alle fasi relative alla presentazione delle domande necessarie per installare le strutture, al momento di ottenere gli incentivi previsti dalla legge ed eventualmente accedere alle agevolazioni finanziarie con gli istituti di credito convenzionati. Un pacchetto di servizi gratuiti che vanno dal sopralluogo per la verifica di fattibilità d'installazione dei pannelli, alla predisposizione di un accurato preventivo utile per valutare e programmare l'investimento. Accordi esclusivi con il Gruppo Monte dei Paschi di Siena e con la Banca Popolare di Sondrio completano il pacchetto delle offerte sostenendo il cliente anche sul piano dell'eventuale concessione di finanziamenti.

L'attenzione degli italiani per il fotovoltaico d'altro canto è in costante crescita: oltre 200 gli impianti realizzati con Enel.si nel 2005, oltre 500 nel 2006.

Per informazioni più dettagliate è a disposizione il numero verde 800.90.15.15, dal lunedì al venerdì (ore 9-17), oppure è possibile collegarsi al sito internet [www.enel.si](http://www.enel.si) per individuare il punto vendita più vicino.

Informazione pubblicitaria

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**15**  
venerdì 19 ottobre 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# La Multa

I produttori di latte italiani dovranno pagare all'Unione europea multe per 176,2 milioni di euro per aver superato del 6 per cento le quote di latte loro assegnate per la campagna 2006-2007. Si tratta di circa l'80% delle multe comminate a tutti i produttori europei, in totale 220,8 milioni



### NEGLI UFFICI IL 54% DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Il segmento degli uffici, nonostante una flessione generalizzata della domanda, continua ad avere un ruolo primario nelle scelte d'investimento. L'immobiliare direzionale rappresenta il 54% degli investimenti immobiliari italiani. Si tratta di un valore fra i più alti d'Europa dopo Svezia, Danimarca e Norvegia. Il valore del mercato direzionale italiano al dettaglio è stimato in 3,3 miliardi di euro, cioè il 2,4% del fatturato complessivo del settore immobiliare.

### ACCORDO TRA CRAI E SMA PER ACQUISTI E PUNTI VENDITA

Crai e Sma (gruppo Auchan) hanno siglato un'alleanza, operativa dal prossimo primo gennaio, che prevede l'ingresso della catena Crai nella centrale d'acquisto Intermedia, composta oltre che da Auchan anche dal gruppo Pam, e lo sviluppo di sinergie logistiche e di sviluppo della rete. L'accordo è valido, oltre che in Italia, a Malta e in Svizzera, dove la catena Crai è già presente da anni. Grazie al nuovo socio, Intermedia diventa la seconda in Italia.

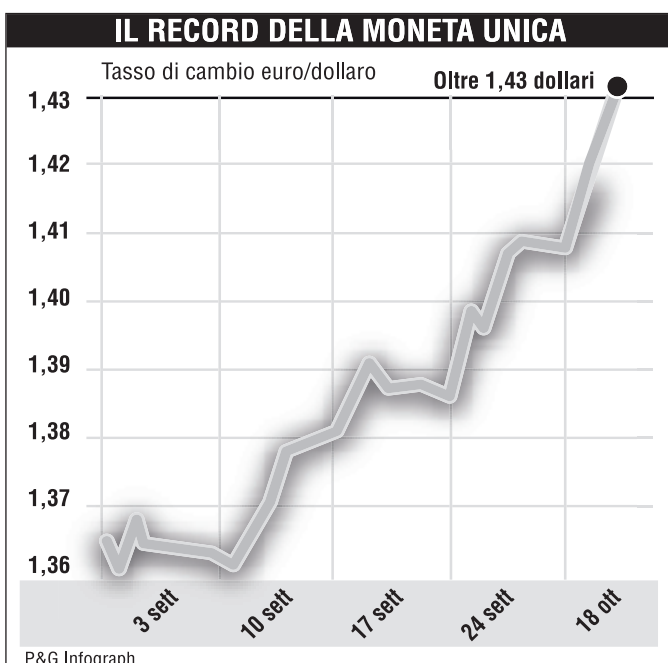
# Euro troppo forte, imprese in allarme

Record sul dollaro a 1,43. Prodi: il rialzo danneggia l'economia. Pressioni sulla Bce per ridurre i tassi

di Laura Matteucci / Milano

**ALLARME** Euro mai così forte, con picchi di oltre 1,43 sul dollaro, ormai proiettato verso il cambio a 1,50 che gli economisti si attendono entro fine anno. Da Washington per l'assemblea annuale e per il G7, il direttore generale del Fondo monetario internazio-

nale, Rodrigo de Rato, sostiene che «la forza dell'euro riflette la salute dei fondamentali dell'area europea», aggiungendo che ormai la moneta unica «si avvicina al suo punto di equilibrio». Ma l'allarme per i suoi continui record è alto. «Sta colpendo la nostra economia», dice il premier Romano Prodi, nonostante l'Italia abbia «un grande vantaggio con l'importazione di energia con gas e petrolio». «Ma certamente questo cambio va indebolendo l'economia - riprende Prodi - anche se, per fortuna, l'Italia ha un rapidissimo cambiamento dai prodotti low cost a quelli high cost e i prodotti italiani vanno crescendo di qualità». E il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, preoccupato già da tempo soprattutto per le ripercussioni del cambio sull'export, è passato all'azione. In occasione dell'apertura del G7, oggi a Washington, insieme ai leader delle associazioni industriali di Francia e Germania e di quella europea, ha sottoscritto una lettera aperta ai ministri dell'Economia di Italia, Francia e Germania e al presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker. I quattro leader industriali invocano la «riduzione degli squilibri mondiali», limitando «le pressioni al ribasso del dollaro Usa, spingendo le autorità cinesi a rivalutare significativamente lo yuan, permettendo allo yen di riflettere in misura maggiore il grande surplus



delle partite correnti in Giappone e aumentando le riforme a favore della competitività e della produttività in Europa». Il presidente di Federmecanica, Massimo Calearo, è anche più tranchant: «Bisogna tagliare i tassi d'interesse, agendo in sede Bce». L'euro forte, dice, «non aiuta l'export delle nostre aziende che lavorano soprattutto con i paesi dollaro dipendenti come il Far East». A trainare l'euro verso l'alto nelle ultime ore è stato lo scivolone di Bank of America, la seconda banca Usa, che nel terzo trimestre registra un calo del 32% degli utili, nettamente maggiore delle attese. Il dato ha rafforzato i timori sulla crisi del sistema bancario statunitense, legata alla crisi dei mutui. E il Fondo monetario internazionale, solo l'altro giorno, aveva tagliato al-

l'1,9% le sue previsioni per la crescita degli Usa nel 2008 (anche se «la crescita mondiale resta vigorosa», sostiene il Fmi, grazie alle economie emergenti). I mercati, oltretutto, guardano con incertezza al G7 che dovrà occuparsi proprio del dollaro debole e delle turbolenze sui mercati finanziari. Di più: l'aspettati-

va è per un nuovo taglio dei tassi Usa già al Fomc del 31 ottobre, dopo la sforbiata di settembre, a fronte di una posizione molto più ferma da parte della Bce, che lascia intendere di stare solo aspettando il momento buono per riprendere a rialzare i tassi e contrastare così l'inflazione. Dalla Bce, peraltro, le voci

più insistenti dicono che l'inflazione di eurolandia rischia di superare la soglia del 2% quest'anno e il prossimo, rilanciando l'ipotesi di una stretta monetaria. Morale, sul dollaro prevalgono gli ordini di vendita e ad approfittarne è soprattutto l'euro, che chiude a 1,428.



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### Lo GNOMO

## E la Cassa Depositi diventa banca

Il progetto è in via di definizione: trasformare la Cassa Depositi e Prestiti in una vera e propria banca, ferma restando la sezione speciale per i finanziamenti agli enti territoriali, alle opere e ai lavori pubblici. A breve se ne saprà di più. E dalla fine degli anni '70 che si è tentata una trasformazione del genere: avrebbe fatto leva su quella miniera di risparmio che è la raccolta tramite il canale postale. Ma i progetti ambivano a coniugare le facoltà proprie di una banca con il mantenimento dello status, privilegiato, di una struttura incardinata nella pubblica amministrazione. Di qui problemi a non finire, sul piano della concorrenza e del libero mercato, ma anche sul piano dei conti pubblici. Nel 2002 il governo di centrodestra varò una prima riforma: una sezione della Cassa diventa intermediario finanziario non bancario, secondo l'articolo 107 del Tub, con una serie di peculiarità: l'intento appariva quello di far compiere alla Cassa una completa attività bancaria, anche se con un inquadramento istituzionale limitativo. Ma la Bce non bada alla configurazione formale e dispone che la sezione sia sottoposta alla riserva obbligatoria, come lo sono le banche. Ora, con la presidenza Lozzo, la Cassa si accingeva a un nuovo passo. Ma occorrerà calibrare bene l'assetto normativo e funzionale, e chiarire la finalità che la Cassa intende perseguire per concorrere allo sviluppo del paese, in un regime di par condicio con le altre banche. Diversamente, già si possono anticipare le querelle che si scateneranno, le critiche allo statalismo, le contestazioni per la violazione della libertà del mercato, eccetera. Per un assaggio, basta ricordare quel che è successo quando è stato istituito il fondo della Cassa F21. Una trasformazione, in piena trasparenza e parità concorrenziale, può essere un'operazione di particolare importanza per convogliare il risparmio verso iniziative propulsive della crescita e per una migliore tutela dei risparmiatori.

# Derivati, Lombardia sotto esame della procura

L'inchiesta riguarda anche il Comune e la Provincia di Milano. Acquisiti contratti dal 2002 a oggi

di Giuseppe Caruso

**INCHIESTA** Decine e decine di contratti passati in rassegna per accertare eventuali truffe. La procura di Milano ha deciso di vederci chiaro sulle operazioni finanziarie

portate avanti da enti locali e denominate swap, categoria che appartiene alla famiglia dei derivati. Gli enti pubblici hanno sempre bisogno di soldi e li trovano facen-

do mutui e obbligazioni a tasso variabile, corrispondendo gli interessi percepiti agli istituti di credito con cui sono stati stipulati. In cambio la banca acquista un bond a tasso fisso, percepisce gli interessi variabili degli enti locali e gira loro gli interessi a tasso fisso. La trasmissione televisiva «Report», domenica scorsa, aveva denunciato il grande indebitamento di comuni, province e regioni. Secondo «Report» sono almeno 30 mila le imprese private coinvolte e 900 gli enti pubblici che ci stanno rimettendo centina-

ia di milioni di euro. Ieri mattina il pm Alfredo Robledo ha inviato il nucleo tributario della gdf di Milano ad acquisire i contratti dal 2002 ad oggi in comune, provincia ed alla Regione Lombardia. Non sono stati presi in considerazione i periodi precedenti, per ragioni di prescrizione incombente o in alcuni casi già avvenute. L'ipotesi ipotizzata da Robledo è quella della truffa aggravata ai danni di ente pubblico, ma dopo la lettura delle carte da parte del pm potrebbero essere contestati altri reati in un'inchiesta che al momento è contro igno-

ti. Bisogna tuttavia considerare che gli interlocutori degli enti locali erano soprattutto banche straniere. Per esempio sono stati Ubs Warburg e Merrill Lynch gli advisor per l'emissione del maxi-bond da 1 mld di dollari lanciato nel 2002 dalla regione lombarda, una delle emissioni ora nel mirino dei magistrati milanesi per l'inchiesta sui derivati. Al momento il comune e la provincia di Milano, come la regione Lombardia, sono considerati parte offese, ma non si esclude possa emergere prima o poi l'infedeltà di alcuni amministratori. Nell'or-

dine di esibizione di atti e documenti il pm Robledo scrive della «necessità di acquisire al procedimento la documentazione completa relativa a prestiti obbligazionari contratti che siano correlati in qualunque modo con operazioni finanziarie in prodotti derivati, con particolare ma non esclusivo riferimento a contratti di swap. Nel documento della procura si ordina ai rappresentanti legali di comune, provincia e regione Lombardia di provvedere all'immediata consegna in copia degli atti e documenti a fare data dal primo gennaio del 2002.

# Tempi brevi per Alitalia, un partner entro il 10 novembre

Il presidente Prato: il nome sarà comunicato al Tesoro, poi il governo deciderà. Moratti: slot a Malpensa fino all'estate 2008

di Nedo Canetti / Roma

«Alitalia sceglierà entro il 10 novembre un partner industriale». L'ha annunciato ieri alle commissioni riuniti Trasporti e Attività produttive della Camera, il presidente della compagnia, Maurizio Prato. «La scelta sarà comunicata al ministero del Tesoro e poi il governo -ha aggiunto- deciderà quale tipo di rapporto instaurare con esso; quindi si aprirà il confronto con i sindacati». Spera che tra la decisione del finale del governo (che dovrà stabilire se cedere l'intero pacchetto ora in mano al ministero oppure lasciare un 10% nelle disponibilità del Tesoro) e l'ingres-

so del partner non passi troppo tempo, perché «abbiamo troppo bisogno di questo ingresso». Situazione drammatica quella dell'Alitalia ha ribadito come già in altre sedi. Nemmeno per il Marchionne di turno - ironizzaci sarebbe la possibilità di risanarla. Di qui, la necessità di un partner, «il cui piano garantisca all'avio linea risanamento e prospettive di sviluppo». Ha confermato -come più volte assicurato da Romano Prodi- che non ci sono né indicazioni né pressioni da parte del governo. Ad insistenti domande, in particolare dell'opposizione, se già si fosse indivi-

duato questo partner, Prato ha negato. «Se avessimo già scelto -ha affermato- io non sarei qui, perché sono stato scelto per individuare il candidato migliore». Air France è la favorita? Gli hanno chiesto. «Non c'è alcun orientamento a priori -ha risposto- nessun pregiudizio». Come in

«Non siamo a priori a favore di Air France» Confermato il ridimensionamento dell'hub lombardo

tutte queste occasioni, non poteva mancare non far capolino il problema Malpensa. Prato è stato netto. Il ridimensionamento dell'hub milanese ci sarà e prenderà il via dalla fine del marzo 2008, con l'inizio dell'orario estivo. A suo giudizio non è possibile rinviare, anche di un solo semestre «perché questo significherebbe scavalcare un intero anno con il rischio di non garantire più la continuità aziendale». Un dato per tutti. Soltanto i costi dei quotidiani trasferimenti di personale da Fiumicino a Malpensa per servire le partenze (1.800 unità tra piloti e assistenti di volo) costa 13 milioni di euro all'anno. Lascia, comunque,

aperto uno spiraglio. Assicura che nella scelta del futuro partner industriale si terrà conto dei piani sullo scalo milanese, e anche se questo. Soddissatto il presidente della commissione Trasporti, Michele Meta, che parla di «audizione utile e molto informata». Ritiene, però, che vadano incontrati i sindacati ed eventualmente sentito il Tesoro dopo la scelta del partner. Per il presidente delle Attività produttive, Daniele Capezzone, tra le due ipotesi: trovare un alleato o dichiarare fallimento, non trascurerebbe la seconda. «Una compagnia che perde un milione di euro al giorno -ha proclamato- è irrimediabile».

### GRANDE DISTRIBUZIONE

## Aumentate in luglio e agosto le vendite negli iper e nei supermercati

A luglio ed agosto Iper e Supermercati hanno incrementato vendite e fatturato. Nel quarto bimestre dell'anno, i volumi dalla Grande distribuzione organizzata hanno evidenziato un'accelerazione all'1,8%, rispetto ad una dinamica media della prima parte dell'anno dell'1,4%. L'andamento dei prezzi nei due mesi estivi, invece, è rimasto sostanzialmente stabile, registrando un più 1,3%. E quanto mostra il bollettino del Centro Studi di Unioncamere dedicato al monitoraggio bimestrale del giro d'affari della Grande distribuzione in Italia. Nei reparti del largo consumo confezionato (che comprende

drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona), a luglio e agosto il costo della spesa rallenta lievemente rispetto ai primi sei mesi dell'anno (meno 1,3% a fronte di una media del primo semestre 2007 dell'1,4%), mentre nel segmento alimentare il costo della spesa cresce dell'1,5%. All'interno del segmento si delineano però dei cambiamenti di tendenza. Il più evidente sembra essere il percorso di aumento del fresco, che da variazioni dell'1,3% nella prima metà dell'anno si è gradualmente portato al 2%. Accelerano anche le bevande che raggiungono il 2%.

# Sarà la «sicurezza» l'affare tecnologico dei prossimi decenni

Aperto a Milano lo Smau: segni di stanchezza dopo gli anni del boom

di Marco Ventimiglia / Milano

**FIERA** Rimpiangere i bei tempi andati è un vezzo che solletica molti, ma ovviamente non ha alcun senso nel mondo della tecnologia, proiettato a velocità supersonica verso l'innovazione. Eppure è proprio quel che capita aggirandosi un po' spaesati in

questo Smau 2007, ospitato in quella faraonica nuova Fiera di Milano in quel di Rho-Però, ma in realtà all'interno di due aree espositive fra gli oltre 20 padiglioni disponibili. Insomma, tutta un'altra musica rispetto alle rassegne degli "anni ruggenti", a cavallo del Duemila, quando Smau rivaleggiava in ampiezza con le più grandi fiere mondiali del settore e calamitava folle di appassionati oltre che di addetti ai lavori. Una "grandeur" perduta fra scelte organizzative sbagliate e conti-

nui cambi di gestione, con i francesi di Promotor International che hanno adesso in mano il pallino. E ad aiutare non c'è certo l'ubicazione nel nuovo polo fieristico, almeno fino a quando tutt'intorno continuerà ad esserci un enorme cantiere a cielo aperto, con latitanza di alberghi e servizi adeguati alle dimensioni della struttura. Con il paradosso che un paese, l'Italia, dove in molti si recherebbero volentieri, si vede ormai sorpassato in tromba da Francia e Germania nell'organizzazione di questo genere di eventi. E così, i numeri ristretti di questa 44ª edizione, che si concluderà domenica, parlano di 476 espositori su un'area di 35.000 metri quadrati. Il tutto per presentare a visitatori esclusivamente "business" (per intenderci,

non entrano più sciami di ragazzini urlanti) soluzioni innovative in settori di primaria importanza quali l'hardware, il software, le telecomunicazioni, la sicurezza ed altri ancora. «Lo Smau», dichiara Giada Michetti, amministratore delegato di Promotor International, «è un salone in linea con il mercato attuale, in grado di coniugare l'esigenza di aggiornamento nell'Information and Communication Technology con una serie di iniziative speciali e momenti di formazione». Peccato, però, che l'impressione sul campo sia piuttosto quella della casualità, con gli espositori che si succedono senza un filo logico percepito. Ad esempio, capita di vedere lo stand di Mediaset accanto a quello delle fotocopiatrici Xerox, del produttore di an-

In primo piano videocamere intelligenti, segnali d'allarme universali, sistemi di rilevamento



Stand dello Smau, esposizione internazionale di Information e Communication Technology, in corso a Milano. Foto di Matteo Bazzi / Ansa



tivirus per Pc e di un'azienda di cellulari. Al visitatore, quindi, non resta altro che pescare qua e là le cose più interessanti. È il caso del settore della sicurezza, indicato da molti come il vero grande business tecnologico dei prossimi decenni. Qui è un trionfo di sistemi di rilevamento ad alta tecnologia, videocamere intelligenti e segnali di allarme che ti raggiungono pure su una spiaggia delle Mauritius. Altra tendenza forte è quella dell'automazione domestica, il cui termine esatto è domotica, che oltre a semplificare la vita all'interno dell'abitazione, con la gestione centralizzata e semplificata di tutti gli apparecchi presenti dentro la casa, permette dei notevoli risparmi economici ottimizzando l'utilizzo, e quindi il con-

sumo elettrico, degli impianti di illuminazione e climatizzazione. Spostandoci sull'informatica, c'è innanzitutto da segnalare la forte presenza nello Smau dei cinesi di Lenovo, un marchio pressoché sconosciuto fino ad un paio di anni fa ma adesso entrato con autorevolezza fra i primi cinque venditori di computer a livello mondiale, forte dell'acquisto dell'intera divisione Pc di un colosso come Ibm. Logico sponsor delle Olimpiadi di Pechino 2008, Lenovo spinge sull'acceleratore per conquistare grandi fette di mercato anche nel nostro paese e fa suonare un ulteriore campanello d'allarme in Occidente, anche perché stavolta i costi molto contenuti si uniscono a soluzioni tecniche sovrappiù.

Infine Internet, che significa anche e soprattutto Web 2.0. Di che cosa si tratta? È l'inizio dell'ennesimo cambiamento della Rete, un nuovo modo di confezionare e veicolare i contenuti su Internet.

Grazie ad esso ed alla diffusione della banda larga, si potrà "navigare" ed interagire sul Web con un'efficacia senza precedenti, utilizzando, fra l'altro, contenuti video tridimensionali.



La sede della Bbc. Foto Ap

## La scure sulla Bbc: fuori 1.800 dipendenti

La storica rete inglese venderà anche il quartier generale di Londra e ridurrà le produzioni

di Luigina Venturelli

**TAGLI** Il servizio radiotelevisivo più antico del mondo, il più indipendente, il più informato ed agguerrito. La leggenda Bbc, che finora si è nutrita di queste credenzia-

li, rischia di diventare nota anche per l'eccezionale piano di tagli che sta per abbattersi su dipendenti e programmi: ben 1.800 dipendenti lasciati a casa, il 10% delle produzioni originali cestinate, la sede centrale londinese di Shepherd's Bush venduta per fare cassa. È il costo del progresso, ovvero del necessario ma oneroso passaggio alla tv digitale: il canone del servizio pubblico non è stato aggiornato adeguatamente e rimane un buco da 2,8 miliardi di euro da coprire.

Così il direttore generale Mark Thomson ha elaborato un piano di tagli, il più grosso mai visto alla Bbc nei suoi 85 anni di storia, che colpirà soprattutto le redazioni giornalistiche e il settore della programmazione televisiva: «Avremo una Bbc più piccola, ma più focalizzata sulla qualità e sui contenuti, cioè su quello che fa la differenza nell'audience», ha tentato di spiegare, con toni rassicuranti, il manager Bbc. Ma le cifre sono allarmanti: si prevede un taglio di 2.500 posti di lavoro nei prossimi sei mesi, che verrà riequilibrato da 700 nuove assunzioni, per un totale complessivo di 1.800 esuberanti, di cui 490 tra i giornalisti e gli affari correnti.

Si procederà alla cessione dello storico quartier generale londinese, alla riduzione del 10% dei nuovi programmi per i prossimi sei anni (soprattutto documentari, con un risparmio an-

La riduzione del canone spinge la "zietta" degli inglesi a contenere drasticamente i costi

nuale di 150 milioni di euro circa), a un maggior numero di repliche, in particolare su Bbc2 e sui canali digitali, e a un target annuale di risparmi sull'efficienza gestionale del 3%. Inoltre il gruppo fonderà i servizi giornalistici di tv, radio e Internet in un unico contenitore. Il trust pubblico che governa la Bbc ha già approvato il piano di Thomson - vezzosamente denominato «Delivering Creative Future». Consegnando il futuro creativo - che punta a risparmiare i suoi costi per far fronte al buco di 2 miliardi di sterline, crea-

tosì nel gennaio scorso, quando il governo ha deciso un aumento del canone televisivo per i prossimi sei anni inferiore alle necessità del gruppo, che deve far fronte al difficile passaggio verso la tv digitale. Immediata la reazione dei sindacati, che si preparano allo sciopero: se l'azienda invierà lettere che chiedono ai lavoratori di licenziarsi volontariamente, senza consultazioni, partiranno anche le astensioni collettive dal lavoro.

Dalla sua prima trasmissione radiofonica nel 1922, la Bbc - che gli inglesi chiamano amorevolmente «auntie», zietta - ha costruito intorno a sé una vera e propria leggenda, per l'indipendenza della sua gestione, la qualità della produzione, l'obiettività dell'informazione e l'alto livello culturale dei programmi. Ma gli ultimi tempi sono stati accidentati da molti infortuni che hanno incrinato i rapporti col governo, comunque l'azionista di riferimento, macchiando la sua reputazione. Il primo episodio è stata l'accusa, lanciata al governo Blair, di avere deliberatamente esagerato la minaccia atomica irachena, per favorire l'ingresso in guerra con Baghdad: una commissione governativa, tra mille polemiche, definì prive di fondamento le accuse della Bbc, costringendo due manager alle dimissioni. Poi fu la volta del quiz televisivo che si scoprì truccato e, più di recente, dello scontro con la Corona: la Bbc ha dovuto scusarsi pubblicamente per aver truccato al montaggio le immagini di un documentario, lasciando erroneamente credere che la regina Elisabetta si fosse arrabbiata con la celebre fotografa americana Annie Leibovitz. Sua maestà è l'unica istituzione che, nel cuore dei cittadini britannici, può fare concorrenza alla stessa Bbc.

### TELECOM ITALIA

#### L'Authority brasiliana deciderà martedì sul passaggio del controllo a Telco

La missione in Brasile del presidente di Telefonica, Cesar Alierta, sembra aver dato i suoi frutti. Dopo ripetuti rinvii, l'atteso dossier «Tim-Telefonica», relativo all'ingresso del gruppo spagnolo nel capitale di Telecom Italia attraverso il veicolo Telco, è all'ordine del giorno della riunione dell'Anatel di martedì 23 ottobre. L'agenda della prossima settimana è stata pubblicata sul sito Internet dell'Authority brasiliana per le tlc e compare, come «autorizzazione preliminare». Dopo la prima cancellazione del dossier nell'agenda dell'Authority del 30 agosto e le successive otto riunioni, tra ricorsi vari di Carlos Slim e alcuni consiglieri in ferie, l'Anatel esaminerà tra cinque giorni l'operazione che permetterà il passaggio del controllo di Telecom Italia da Olimpia alla newco Telco (Telefonica, Generali, Intesa

Sanpaolo, Mediobanca, Benetton). In particolare Anatel dovrà valutare le conseguenze per il mercato brasiliano della telefonia mobile dell'ingresso di Telefonica (che controlla il 50% di Vivo, primo operatore del Paese) in Telecom Italia, azionista di riferimento di Tim Brasil, secondo player del Paese. Terzo operatore mobile brasiliano è la Claro del magnate messicano Slim. Il via libera da parte dell'Authority brasiliana dovrebbe essere vincolato a una serie di condizioni. Secondo indiscrezioni, a Telefonica verrà inibita ogni decisione sulle attività di tutto il Sud America e dovrebbe essere chiesto di decidere se ridurre la partecipazione in Telco o in Vivo. Alierta, poi, potrebbe dare qualche contropartita a Slim, cedendo per esempio Telemig, primo operatore mobile nello Stato di Minas Gerais che Vivo si è recentemente aggiudicato.

### BANCHE

#### Unipol chiede trattative riservate per l'aggregazione con la Popolare di Milano

Unipol va avanti con il progetto di aggregazione con la Popolare di Milano, per il quale vorrebbe procedere a trattative in esclusiva. I vertici della compagnia bolognese sono infatti in pressing per convincere il consiglio di amministrazione della banca lombarda e il suo presidente, Roberto Mazzotta, a scegliere la strada che porta a Via Stalingrado. Al punto da inviare una lettera al cda della Bpm, firmata da Carlo Salvadori e Pierluigi Stefanini, rispettivamente amministratore delegato e presidente di Unipol, per convincerlo a sedersi al tavolo delle trattative con i bolognesi e solo con loro. Dopo il consiglio d'amministrazione tenutosi ieri a Bologna, il 23 ottobre torneranno a riunirsi il comitato strategico e il consiglio di amministrazione della Popolare di Milano. In quella occasione Leh-

man Brothers, l'advisor scelto da Bpm per studiare le diverse ipotesi di aggregazione, fornirà gli ulteriori approfondimenti richiesti dal comitato che affianca Mazzotta sulle tre ipotesi di aggregazione rimaste in pista: il Credit Mutuel, la Popolare dell'Emilia Romagna e l'Unipol. Il comitato strategico ritiene «non opportuno» rispondere per iscritto alla lettera, mentre sarà il presidente Roberto Mazzotta a contattare telefonicamente Unipol per spiegare la posizione di Bpm: secondo le prime indiscrezioni, «non c'è nessuna volontà contraria, ma nemmeno volontà di accelerare». Ogni decisione spetta al consiglio di amministrazione della Popolare di Milano. Benché l'ordine del giorno possa essere ancora integrato, non è al momento in agenda il tema aggregazione.

**la Rinascita**  
ogni giovedì in edicola

**INTERVISTA A DILIBERTO**  
Voglia di politica e partecipazione in piazza per migliorare il protocollo sul welfare

**I COSTI DELLA POLITICA**  
Il Partito dei Comunisti Italiani presenta una nuova proposta choc

**«MI FANNO ARRABBIARE I FURBI»**  
Parla l'attore comico Aronico Alcaraz: «I miei personaggi vengono dalla realtà»

Per abbonarsi: +39 06 6841 0224 oppure distribuzione@rinascita.net



**Cambi in euro**

1,4299	dollari	+0,010
165,0000	yen	-1,270
0,6990	sterline	+0,001
1,6697	fra. sviz.	-0,007
7,4539	cor. danese	+0,000
27,4470	cor. ceca	+0,007
15,6466	cor. estone	+0,000
7,6705	cor. norvegese	-0,002
9,1530	cor. svedese	+0,007
1,6054	dol. australiano	+0,015
1,3950	dol. canadese	+0,008
1,9132	dol. neozel.	+0,025
251,2800	fior. ungherese	+0,840
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7107	zloty pol.	+0,009

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,43	3,49
Bot a 6 mesi	98,08	3,54
Bot a 12 mesi	96,08	3,62
Bot a 12 mesi	96,40	3,62

**Borsa**

**Si salvano Aem e Fiat**

Chiusura in calo per Piazza Affari in linea con le principali Borse europee. A pesare sui listini l'andamento debole di Wall Street. Il Mittel ha ceduto lo 0,95%, lo S&P/Mib lo 0,88%, l'All Stars l'1,07%. Tra le blue chip, in controtendenza Aem (più 0,93%) Fiat (più 1,1%), e Snam (più 0,4%). In luce Pirelli (più 0,41%), invariata invece Telecom Italia a quota 2,1025 euro. Poco mosca Alitalia (meno 0,25%). Pesante invece Lottomatica (meno 4,1%), Prysmian (meno

3,7%) e Impregilo (meno 3,56%), ieri in spolvero. Venduti i titoli petroliferi, in scia all'andamento del comparto, tra i peggiori oggi in Europa: Tenaris meno 2,96%, Saipem meno 1,36%, Eni meno 1,4%, Ma anche i cementiferi Italcementi (meno 2,5%) e Buzzi Unicem (meno 1,74%), seguiti da L'Espresso (meno 2,2%), Unipol (meno 2,2%), Medioban (meno 2%) e dal tecnologico Strm (meno 2%). Sul generale vendite su Danieli (meno 4,4%), Trevi (meno 4%) e Pininfarina (meno 3,7%).

**Fincantieri**

**Due navi per Costa**

Fincantieri costruirà per Costa Crociere due nuove navi da 114.500 tonnellate di stazza. Le due unità saranno costruite nello stabilimento Fincantieri di Marghera con un investimento complessivo di oltre 1 miliardo di euro (510 milioni di euro l'una). La consegna è prevista nella primavera 2011 e 2012. Saranno navi gemelle delle ammiraglie Costa Concordia, Costa Serena e di Costa Pacifica, attualmente in costruzione e Sestri Ponente, e potranno

accogliere 3.012 ospiti in cabine dalla doppia occupazione e 3.780 ospiti totali. Con questo nuovo accordo Fincantieri si è aggiudicata, solo nel comparto crociere, ordini per 12 navi, di cui 2 in opzione, per un valore complessivo di oltre 5 miliardi di euro. Le 2 nuove navi presenteranno alcune caratteristiche innovative rispetto alle altre navi della classe «Concordia». Il numero di cabine con balcone aumenta di 17, mentre il numero totale delle camere sale a 1.506 rispetto alle precedenti 1.500.

**Banche popolari**

**Utili in crescita**

Le banche popolari italiane godono di buona salute. Il 2007 si chiuderà con un incremento degli impieghi del 10% e della raccolta dell'11%. Per il biennio 2008-2009, si stima un'espansione del margine di interesse (del 9,8% quest'anno, del 7,0% del 2008 e del 7,6% del 2009) e una crescita del risultato di gestione rispettivamente, del 16, del 9,6 e del 12,6%. È quanto prevede Assopopolari, secondo la quale la redditività delle banche popolari dovrebbe mostrarsi

superiore alla media del sistema bancario, in virtù dell'incremento degli utili lordi prossimo al 18% e ai valori solo lievemente inferiori nel biennio successivo. In costante progresso anche il rapporto fra utile netto e patrimonio. Gli utili lordi 2007 delle banche popolari dovrebbero segnare quest'anno un progresso del 17,8%, per poi registrare l'anno prossimo un più 10,4%. Nel 2009, secondo le previsioni del centro studi di Assopopolari, il balzo sarà del 13,9%. La raccolta del credito popolare salirà nel 2007 dell'11,2%.

**In sintesi**

**Il cda della Serravalle** ha convocato l'assemblea straordinaria dei soci, che dovrà approvare il nuovo statuto della società. Con il nuovo testo sarà ridotto il numero dei membri del consiglio di amministrazione, per dare seguito alle indicazioni del socio di maggioranza, Provincia di Milano, in vista di un adeguamento delle partecipate. L'assemblea è stata convocata per il 5 novembre.

**Sace**, con un impegno assicurativo pari a 275 milioni di dollari, ha garantito un finanziamento alla Reliance Petroleum per la realizzazione in India della sesta raffineria al mondo (580mila barili al giorno di petrolio). Nel progetto sono coinvolte circa 40 imprese italiane prevalentemente di piccole e medie dimensioni.

**Il gruppo svedese Scania**, che ha respinto una proposta di takeover da parte del rivale tedesco Man, sta preparando a sua volta una controfferta per Man. L'operazione avrebbe il supporto dei principali azionisti, ovvero Volkswagen - che è anche il maggiore azionista di Man - e Investor, holding finanziaria della famiglia Wallenberg.

**Nokia**, il primo costruttore mondiale di telefoni, ha chiuso il terzo trimestre con un balzo dell'85% dell'utile, superando le previsioni degli analisti grazie ai nuovi modelli che hanno permesso di sottrarre clienti a Motorola. L'utile netto del gruppo finlandese è pari a 1,56 miliardi di euro. Le vendite sono in aumento del 28%.

**Pfizer**, il colosso mondiale della farmaceutica, ha registrato nel terzo trimestre una contrazione dei profitti del 77% a 761 milioni di dollari come conseguenza della concorrenza sempre più agguerrita dei generici. Nel pari periodo dello scorso anno i profitti si erano attestati su 3,36 miliardi.

**Novartis** ha chiuso il terzo trimestre con un utile più che triplicato, grazie a entrate alla tantum legate alla cessione di una divisione, ma il gruppo farmaceutico elvetico lamenta un andamento delle vendite deludente, a cui imputa la decisione di tagliare 1.260 posti di lavoro negli Usa assieme ad una riorganizzazione del sistema gestionale. Il risultato si è attestato a 6,87 miliardi di dollari.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>A</b>										
Acea	2712	14,01	13,94	-1,42	-4,97	138	12,09	16,98	0,5400	2983,64
Accipio-Ags	14931	7,71	7,73	1,32	10,04	12	7,30	9,58	0,3000	423,94
Accotel	166713	86,10	85,91	-1,37	-383,78	24	18,56	100,18	0,4000	359,04
Acq. Pstah.	12005	6,20	6,17	-2,50	-93,75	108	3,20	6,92	0,1000	156,57
Acsm	4453	2,30	2,31	1,27	7,52	100	2,15	2,69	0,0350	107,80
Accelios	15008	7,75	7,63	-1,89	-9,97	92	7,14	9,45	0,1000	524,59
Ades	9013	4,66	4,63	-1,74	-25,15	150	4,50	7,06	0,2500	473,74
Aeffa	7242	3,74	3,74	-0,85	-	73	3,36	3,94	-	401,54
Aem	5507	2,84	2,85	0,96	11,44	8945	2,31	2,96	0,0700	5119,33
Aem To	5284	2,73	2,71	-0,77	-9,95	930	2,32	2,86	0,0600	1993,87
Aem To w08	1659	0,86	0,86	-0,45	-11,05	49	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34195	17,66	17,61	-0,40	-9,73	0	17,66	20,83	0,0630	159,55
Aleron	8171	4,22	4,21	0,05	-	545	3,26	4,76	-	459,98
Alerion	1327	0,69	0,68	-1,60	-43,87	484	0,47	0,82	0,0050	274,12
Alitalia	1679	0,87	0,86	-0,06	-19,78	7078	0,75	1,13	0,0413	1202,54
Alleanza	17792	9,19	9,17	-1,16	-9,58	4555	9,01	10,74	0,5000	7779,46
Amplion	11141	5,75	5,65	-0,77	-11,23	973	5,37	7,22	0,0350	1141,54
Anima	5586	2,88	2,87	-2,22	-22,61	151	2,80	4,15	0,1520	302,93
Ansaldo Sts	19214	9,92	9,95	-0,32	-10,27	225	8,79	10,71	-	992,30
Arena	308	0,16	0,16	-2,65	-7,39	2160	0,15	0,23	0,0413	116,76
Accopave	3754	1,94	1,94	0,78	12,14	173	1,71	2,21	0,0850	452,43
Asm	9081	4,69	4,71	1,42	12,52	748	3,72	5,10	0,1550	3931,49
Asstali	12452	6,43	6,36	-0,08	-13,54	345	5,26	7,71	0,0850	632,97
Atiantia	49782	25,71	25,75	-0,58	-17,24	1418	21,76	26,10	0,3575	14698,70
Aurio To-Hil	33011	17,05	17,07	0,28	2,49	253	15,55	19,89	0,2000	1500,31
Autofly	26571	13,72	13,65	-1,29	-2,21	739	13,29	16,68	0,4000	3491,13
Azimut H.	22577	11,66	11,58	-1,60	-12,15	393	9,78	13,44	0,2000	1692,77

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.	
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)	
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	
<b>B</b>											
B. Bilbao Viz.	33244	17,17	17,15	-0,29	-7,61	1	15,56	20,10	0,1520	-	
B.C.R. Firenze	12832	6,63	6,63	-	-	54,24	6,50	6,64	0,1000	5491,85	
B. Carige	6322	3,27	3,23	-3,15	-10,74	1364	3,26	4,01	0,0750	3965,81	
B. Carige risp	6628	3,42	3,42	-1,01	-16,57	2	3,33	4,20	0,0950	600,22	
B. Desio	15008	7,75	7,71	-1,19	-9,04	107	7,52	9,60	0,1425	906,87	
B. Desto rnc	15250	7,88	7,82	-1,39	-11,77	7	7,05	8,88	0,1725	103,98	
B. Fimat	1862	0,96	0,96	-0,35	-9,90	217	0,88	1,12	0,0130	348,98	
B. Generali	16873	8,71	8,68	-1,00	-11,79	119	8,66	11,87	-	969,98	
B. Ifs	17494	9,04	8,98	-1,61	-10,60	43	8,93	11,00	0,2400	262,59	
B. Immobiliare	14660	7,57	7,54	0,95	-9,42	37	7,21	8,65	0,2500	1178,19	
B. Italease	26260	13,56	13,51	-1,59	-70,08	1027	12,37	57,24	0,7800	1241,28	
B. Popolare	31284	16,16	16,14	-1,19	-26,29	418	15,70	24,66	-	1048,24	
B. Profilo	4086	2,11	2,11	-0,49	-12,92	100	2,01	2,77	0,1470	267,91	
B. Santander	27586	14,25	14,20	-0,01	-1,24	16	12,45	14,66	0,1229	-	
B. Sard. rnc	36363	18,78	18,80	-0,43	-1,03	5	18,00	22,08	0,5200	123,95	
B. Sarda e L.	25102	12,96	12,86	-1,02	-17,08	122	12,08	16,94	0,3000	699,22	
B.P. Intra	21841	11,28	11,27	0,15	-19,09	10	10,82	14,49	0,2000	634,97	
B.P. Milano	20503	10,59	10,56	-1,25	-21,00	2408	9,86	13,89	0,3500	4394,80	
B.P. Spoleto	19729	10,19	10,20	0,08	-17,10	0	10,18	12,29	0,1000	222,93	
Basichet	4262	2,20	2,26	8,96	135,70	5074	0,93	2,20	0,0930	134,25	
Basitop	539	0,28	0,28	-2,06	-4,00	429	0,23	0,33	-	188,25	
Bd. Breditch	118422	61,16	60,54	-3,90	-5,76	18	54,24	63,82	2,0000	-	
Bca Hiv w08	6111	3,16	3,15	-1,69	-31,84	2	3,07	4,99	-	-	
Bco Popolare w10	1632	0,84	0,83	-3,21	-53,56	673	0,79	2,84	-	-	
Boghetti	2461	1,27	1,26	-2,32	-186,73	1225	0,54	1,92	0,0150	254,20	
Bonellon	23367	12,07	12,05	-1,56	-18,11	299	10,81	14,79	0,3700	2204,53	
Boni Stabilli	1708	0,88	0,88	-0,23	-28,90	3198	0,84	1,42	0,0240	1687,57	
Blaesse	4126	2,13	2,13	-0,79	-	0	2,13	2,64	-	159,82	
Blocco	43314	22,37	22,25	-1,08	-43,91	39	15,37	24,55	0,3800	612,78	
Boero	46451	23,99	23,99	-	-	47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Bolzoni	9997	5,16	5,17	-1,92	-27,45	15	3,97	5,74	0,1000	133,41	
Bon. Ferraresi	77625	40,09	40,02	-1,98	-5,33	8	35,94	43,79	0,8000	225,51	
Brembo	18497	9,55	9,40	-3,04	-8,81	164	9,05	12,21	0,2400	637,99	
Brioschi	920	0,48	0,47	-0,06	-2,68	193	0,43	0,65	0,0308	342,95	
Bulgari	21891	11,31	11,29	-0,76	-4,05	1069	9,90	11,92	0,2000	3391,19	
Buonloggio Spa	4775	2,47	2,45	-0,93	-37,41	511	2,40	4,01	-	222,53	
Buzzi Unicem	37248	19,24	19,09	-1,92	-10,60	560	18,01	26,26	0,4000	3173,33	
Buzzi Unicem r nc	25086	12,96	12,83	-0,64	-11,60	53	12,28	18,91	0,4240	527,46	

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
<b>C</b>										
C. Artigiano	7730	3,99	3,98	-0,65	-7,23	59	3,56	4,73	0,1635	568,44
C. Bergamo.	65620	33,89								

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**  
Con la prefazione di Furio Colombo

da domani in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
venerdì 19 ottobre 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**  
Con la prefazione di Furio Colombo

da domani in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **F**iglia

«Kinderarbeit!», lavoro minorile, è l'accusa che il giornale tedesco Bild, rivolge all'ex tennista Boris Becker e consorte rei di aver fatto sfilare la figlia di 7 anni. Ora la piccola Anna dovrà presentarsi in tribunale come testimone in una causa per sfruttamento del lavoro minorile



Rugby 20,50 SkySport2



Boxe 22,40 RaiSportSat

**IN TV**

■ <b>10,00 Eurosport</b> Calcio, Russia-Inghilterra	■ <b>19,25 RaiSportSat</b> Pallanuoto, Posillipo-Sori
■ <b>11,15 SkySport2</b> Basket, Napoli-Siena	■ <b>20,00 SkySport1</b> Mondo Gol
■ <b>13,00 Espn Classic</b> Tour de France 2005	■ <b>20,40 RaiSportSat</b> Basket, Veroli-Casale M.
■ <b>13,30 Eurosport</b> Tennis, torneo Wta	■ <b>20,50 SkySport2</b> Rugby, Francia-Argentina
■ <b>13,45 SkySport2</b> F1, GP Brasile prove	■ <b>21,00 SkySport1</b> Calcio, Cottbus-Duisburg
■ <b>15,30 Sport Italia</b> Calcio, Bolivia-Colombia	■ <b>22,40 RaiSportSat</b> Boxe, Nespro-Matos Silva
■ <b>18,00 Sport Italia</b> Campionato brasiliano	■ <b>0,00 SkySport1</b> Sport Time

**Calcio & rugby, luci e ombre dal Sudafrica**

**MONDIALI 2010** «Non siamo solo safari»  
**Impianti e sicurezza**  
**Una vetrina planetaria nel segno del pallone**

di Augusto Mattioli

**UN AVVENIMENTO** che va oltre lo sport. Lo dice Tumi Makgabo, portavoce del Comitato organizzatore dei mondiali di calcio che si terranno in Sudafrica nel 2010 interpretando uno stato d'animo comune a molti nel suo paese La squadra sudafricana che

ha giocato a Siena perdendo contro la sperimentale squadra di Donadoni non dovrebbe essere candidata ad un risultato eclatante. Ma per i sudafricani l'importante è la possibilità di mostrarsi al mondo in una grande vetrina come i mondiali. «Very, very big» dice la portavoce riguardo l'impegno per la manifestazione. Che secondo le stime, o le speranze, dovrebbe far arrivare in Sud Africa tra le 350 e la 450 mila persone. «È la prima volta che la Fifa affida l'organizzazione ad un paese africano. È un segnale per lo sviluppo che permetterà di mostrare un'Africa diversa da quella che i media hanno fatto conoscere finora». L'Africa delle guerre, degli odi tribali, dei drammatici problemi delle malattie, a partire dall'Aids. Dell'apartheid da cui il Sudafrica è uscito legalmente, ma forse non ancora psicologicamente. «Vogliamo mostrare - aggiunge Tumi Makgabo - di essere capaci contro tutti gli stereotipi per i quali la nostra è solo la terra dei safari». Ma parlando dei mondiali 2010, sul tavolo ci sono diversi punti interrogativi. Il primo dei quali riguarda le infrastrutture: sia gli impianti che strade e ferrovie. «Le infrastrutture non sono ancora

pronte - aggiunge Makgabo - dobbiamo ricordarci che siamo nel 2007. Mancano ancora tre anni. C'è ancora tempo. È vero, per quanto riguarda i trasporti c'è una sfida da vincere. Ma siamo sicuri di riuscire a rispettare la dead-line, le scadenze che abbiamo. Spero che le altre nazioni si tengano ai fatti e non si facciano spaventare dalle voci che circolano». Oltre che vetrina del paese nei confronti dell'opinione pubblica internazionale, la competizione iridata dovrebbe servire anche a «far crescere anche nuove leve calcistiche. Il calcio in Sudafrica è già lo sport più popolare. Ancora più del rugby». «Da noi tutti possono venire tranquilli»: il messaggio rassicurante è di Oliska Sibeko, direttore generale del dipartimento dello sport sudafricano. Ma c'è chi sottolinea il problema della violenza. «Un problema che viene avvertito da fuori. Ma che non in chi vive nella nostra realtà. La violenza - ammette la signora Sibeko - è più all'interno delle famiglie che in ambito sociale». Eppure proprio dai mondiali sembra ci si aspetti molto sul piano sociale. E anche una nuova spinta per contribuire ad allontanare ancora di più i fantasmi del passato. L'apartheid sembra essere una parola rimossa «ma - aggiunge Sibeko - resta ancora nella testa delle persone». Lo sport, il calcio, potrebbero aiutare la politica della riconciliazione nazionale, come sottolinea l'ambasciatore in Italia Lenin Shope.



Brent Russell rugbista del Sudafrica

**ASSEMBLEA UISP**  
**La Melandri: «Lo sport fa parte del Welfare»**

«La legge quadro sullo sport di cittadinanza è già in stato avanzato e speriamo entro il secondo anno di governo di concludere il suo iter. L'istituzione di un fondo per lo sport di cittadinanza è un fatto storico». Il ministro delle politiche giovanili e delle attività sportive, Giovanna Melandri, ha ribadito nel corso del suo intervento all'assemblea nazionale dell'Uisp il valore sociale dello sport e la necessità di inserirlo all'interno delle politiche del Welfare. «Nella finanziaria di quest'anno abbiamo inserito venti milioni di euro - ha aggiunto la Melandri - il prossimo anno prevediamo di stanziarne 30 e 40 per il 2010. Mi sembra doveroso utilizzare queste risorse per le associazioni nazionali e gli enti territoriali affinché valorizzino l'importanza sociale dello sport». Il ministro Melandri ha annunciato inoltre che il prossimo 25 ottobre a Lisbona il consiglio dei ministri dell'Unione Europea dovrebbe approvare il «Libro bianco»: «È la base giuridica in Europa - ha concluso la Melandri - per costruire politiche comuni che riconoscano non solo le potenzialità economiche dello sport, ma soprattutto quelle sociali». La ministro ha parlato anche della riforma dello sport: «Sono maturi i tempi per una legge quadro sullo sport di cittadinanza».

**PARIGI 2007** Domani finale con l'Inghilterra  
**La notte degli Springbocks**  
**Dall'apartheid a Mandela**  
**rincorrendo la palla ovale**

di Franco Berlinghieri

**IL GIOCO DEL RUGBY** accompagna fin dall'inizio il cammino della nazione sudafricana: rugby e segregazione razziale, rugby e Nelson Mandela, rugby e riconciliazione nazionale sotto le bandiere dell'arcobaleno. All'inizio è l'apartheid a segnare que-

sto gioco che rimane per decenni dentro i confini di campionati interregionali. Il passato di una nazionale mitica, temutissima da tutte le più grandi nazionali del mondo, rimane un ricordo, mentre si perde il contatto con l'esterno ed ogni tentativo di giocare all'estero diventa un caso politico. Come nel '76, quando 24 paesi africani boicottano le olimpiadi per protesta contro la tournée degli All Blacks in Sudafrica. Privato di contatti e di sfide internazionali, il gioco sudafricano subisce un' involuzione: chiuso in se stesso, come chiusa era in tutto il Paese ogni altra attività culturale ed artistica. Il gioco degli Springbocks (il nome è di un antilope molto dotata nello scatto e nel salto) diventa sterile. Non rispetta più il modo, i ritmi e le geometrie del rugby giocato dalle altre nazionali d'élite. Diventano gli ultimi della classe. Dal punto più basso, il rugby «Sudafricano» inizia la risalita, insieme al Paese ed a grandi personalità: Danie Craven segretario dell'allora federazione bianca, il premio nobel Frederik de Klerk e Nelson Mandela. Gli Springbocks rinascono: si adattano in fretta, fanno esperienza all'estero. Adirittura devono

imparare le nuove regole del rugby internazionale, visto che i loro arbitri applicavano quelle autoctone. Il gioco istintivo, molto fisico ma ingenuo e ripetitivo lascia spazio a nuove geometrie di gioco studiate al computer. Ritornano a giocare fuori del Paese, in Gran Bretagna e Irlanda. Proprio a Cardiff nel '94, in occasione del secondo incontro, superano il Galles 12-20. A segnare la vittoria è un giovane nero: Chester Williams. Ancora una volta il rugby segue, a modo suo, il nuovo Sudafrica che nel '95 organizza la terza edizione della World Cup. E la vince. Dodici anni dopo, domani sera a Parigi di fronte all'Inghilterra, può ripetersi. Il coach Jake White ha una squadra compatta ed equilibrata: mischia fisica e potente, linea di tre quarti con l'istinto killer della meta e due mediani play-makers. Ci voleva un ct con la sua fama (migliore allenatore del mondo nel 2004) per zittire le dispute politiche e le polemiche sulle quote tra bianchi e neri da schierare in campo. Finalmente, tra gli Springbocks le stelle non hanno più colore. Bryan Habana non è un nero, ma il più grande giocatore di coppa del mondo 2007 che ha raggiunto nelle statistiche il leggendario Jonah Lomu. Non ha colore nemmeno l'altra stella «Sudafricana» Fourie de Preez: miglior mediano di mischia di Francia 2007, giocatore dell'anno 2006 in Sudafrica. Sì, l'unico colore dei «Sudafricani» è l'arcobaleno delle loro bandiere.

**In breve**  
**Ciclismo/Doping**  
● **L'Uci ha escluso Di Luca**  
L'Uci (la Federazione internazionale di ciclismo) ha escluso Danilo Di Luca dalla classifica del ProTour per la sospensione di tre mesi che gli è stata comminata dal Coni. Il corridore era in testa alla graduatoria generale davanti all'australiano Cadel Evans, a una sola gara dal termine, il Lombardia.

**Calcio/ Striscioni a S. Siro**  
● **Tifoso denuncia Moratti**  
Gli striscioni razzisti con cui una parte della tifoseria dell'Inter si è rivolta al pubblico e ai giocatori del Napoli durante la partita di due settimane fa a San Siro potrebbero avere un epilogo in tribunale: un tifoso partenopeo ha deciso di citare in giudizio il presidente Massimo Moratti come «rappresentante legale» della società.

**Moto/Max Biaggi**  
● **Verso ritorno in MotoGP**  
Max Biaggi potrebbe tornare a correre nella MotoGP il prossimo anno, all'interno del team Gresini. Lo ha confermato lo stesso ex pilota, manager dell'omonima squadra.

**Champions/ Milan**  
● **Ricorso per Dida**  
L'Uefa ha ufficialmente ricevuto il ricorso del Milan contro la squalifica di due giornate inflitta a Dida in seguito agli eventi della gara di Champions League tra Celtic e Milan dello scorso 3 ottobre. La Commissione d'Appello Uefa si occuperà del caso lunedì 22 ottobre.

**Football/Nfl**  
● **Migliora Everett**  
Il giocatore dei Buffalo Bills Kevin Everett, che ha rischiato di rimanere paralizzato per un violento scontro nella prima gara della stagione, sta uscendo dal tunnel: «Con l'aiuto delle stampelle ho mosso i primi passi e ora mi muovo bene su una sedia a rotelle».

**FORMULA UNO** Oggi prove libere per il Gp del Brasile a Interlagos: finale di partita a tre, come successe nel 1986 in Australia  
**Tra i due litiganti Hamilton e Alonso «sale» Kimi Raikkonen**

di Lodovico Basalù

Parte oggi - con le prove libere del Gp del Brasile - il conto alla rovescia per l'assegnazione di un titolo mondiale piloti che non dimenticheremo. Non tanto per la sfida a tre all'ultima gara, visto che è già accaduto dieci volte nella storia della F1. Ma per la nota «spy story». Con rancori e recriminazioni che si trascineranno nel tempo. L'ultima volata che vide protagonisti tre alfieri del circus risale al 1986. Nigel Mansell, Nelson Piquet (su Williams-Honda) e Alain Prost (su McLaren-Porsche) si presentarono infatti alla via del Gp d'Australia (in quell'anno l'ultima gara della stagione) con la medesima

intenzione di far proprio lo scettro iridato. Vinse il francese, che aveva 6 punti in meno dell'inglese. Più o meno come potrebbe fare Kimi Raikkonen in questo terzo millennio, anno 2007. Il finlandese ha il maggior numero di vittorie della stagione (5), ma parte con un «-7» rispetto ad Hamilton e a un «-3» rispetto ad Alonso. Ovvero i separati in casa della McLaren-Mercedes. Kimi ha insomma tutto da guadagnare da un probabile litigio, magari già alla prima curva di Interlagos, tra i due alfieri delle frecce d'argento. Storia non nuova nel team con sede a Woking. Le sportellate tra Ayrton Sena e Alain Prost, nel Gp del Giappone 1989, sono ancora vive nella

memoria del circus. E un «ex» come Nelson Piquet giura su un medesimo epilogo, domenica prossima, alla prima curva del circuito di Interlagos. Quel Piquet pronto a fare da padre-padrone a suo figlio Nelsinho, già candidato a debuttare come seconda guida della Renault nel 2008. Magari come scudiero di un Alonso sempre più vicino alla casa francese. A quanto pare infatti McLaren e Mercedes hanno deciso, congiuntamente, di lasciare libero Fernando da Oviedo. Almeno stando ai media spagnoli, in testa il quotidiano «Marca». L'indiscisione non è stata smentita dal capo di Mercedes Motorsport, Norbert Haug. Il Consiglio di amministrazione della ca-

sa di Stoccarda, che detiene il 40% delle azioni McLaren, avrebbe di fatto dato il via al divorzio dal due volte campione del mondo. Lasciandolo a disposizione sul miliardo mercato della F1. E oltretutto senza alcuna penale da pagare. La Mercedes ha dunque ritenuto che liberarsi di Alonso fosse la cosa migliore. Considerando anche i suoi contrasti con il team e con il patron Ron Dennis. Oltre che con l'odiato Hamilton, pronto ad accogliere, nel 2008, Nico Rosberg, attualmente in forze alla Williams-Toyota. «È dagli errori che si impara - ha dichiarato sornione il giovane Lewis - A Shanghai ho dimostrato qualche debolezza, ma non accadrà più». Se la replica

di Alonso: «Sono ottimista, ma anche realista. Ho al massimo il 25% di possibilità di far mio quello che sarebbe il terzo titolo consecutivo». Il secondo lo conquistò proprio in Brasile, e ai danni di Schumi giusto un anno fa. Se domenica vincessi, gli basterebbe una Ferrari tra lui ed Hamilton per riuscire nell'impresa. All'inglese è sufficiente infatti un secondo posto, anche con lo spagnolo primo, per diventare il più giovane campione del mondo di sempre. Più arduo il compito di Raikkonen: deve sperare che la McLaren non arrivi. E in quel caso gli basterebbe anche la piazza d'onore per conquistare finalmente il suo primo titolo.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 18 ottobre**

NAZIONALE	27	83	52	88	9
BARI	2	68	48	44	62
CAGLIARI	22	53	76	70	88
FIRENZE	81	70	65	7	38
GENOVA	76	60	81	68	12
MILANO	51	22	82	41	77
NAPOLI	24	21	50	33	85
PALERMO	62	88	18	20	21
ROMA	55	26	65	57	4
TORINO	49	6	77	68	76
VENEZIA	53	8	49	45	37

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar**

2	24	51	55	62	81	53	27
<b>Montepremi</b>							<b>2.981.267,93</b>
Nessun 6 Jackpot	€	26.868.001,84	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	44.966,00		
Vincono con punti 5	€	45.865,67	3 + stella	€	1.218,00		
Vincono con punti 4	€	449,66	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,18	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da domani in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

19  
venerdì 19 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

da domani in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Record

**BOOM PER IL DOTTOR HOUSE SU CANALE 5  
È IL TELEFILM USA PIÙ VISTO DEGLI ULTIMI ANNI**

Dottor House alla conquista di Canale 5. Dopo aver espugnato uno dopo l'altro i casi più difficili, anomali e improbabili della scienza medica, ecco che il nostro scorbuto dottore passa in prima serata sulla rete ammiraglia di Mediaset. Il telefilm americano dei record e dei miracoli d'audience ha registrato infatti una media di 4 milioni 275mila spettatori pari al 16 per cento di share solo in questo primo scorcio di stagione su Italia 1. E la promozione è arrivata sul campo: promosso su Canale 5 ed è subito boom. I primi due episodi hanno ottenuto 6



milioni e 305mila spettatori (22,91) con picchi da otto milioni. Roba da far girare la testa alle classifiche che piazzano il Gregory al primo posto tra i telefilm Usa più seguiti in Italia negli ultimi dieci anni. Un vero e proprio evento televisivo diventato anche fenomeno di costume e ispirazione editoriale: da quando il dottor House entra nelle case degli italiani così prepotentemente, in libreria sono comparsi i casi del Dr House, volumetto che il giornalista scientifico Andrew Holtz ha dedicato alla fenomenologia dei casi risolti dal dottore, mentre a maggio è uscito per Marsilio persino l'opera prima di Hugh Laurie, l'attore che interpreta Gregory House, che si è cimentato sulla storia di un goffo James Bond. Aveva promesso un seguito, ma per ora il dottor House ha inchiodato anche lui...

Rossella Battisti

**FESTA DEL CINEMA** Un muro di fotografi e di cineoperatori invoca la Bellucci sul tappeto rosso dell'Auditorium. «Le deuxième souffle» apre il concorso ma l'attenzione è tutta per l'attrice e sul grande dilemma: meglio mora o bionda come nel film?

di Gabriella Gallozzi / Roma

# «M

o-ni-ca, Mo-ni-ca, Mo-ni-ca» grida il muro di fotografi nella cavea dell'Auditorium. Bionda o mora, mora o bionda? «Ma avrà usato una parrucca, mica si fa rovinare così i capelli, no?», s'interroga una signora davanti alla rossa passerella. E il divorzio di Sarko, poi? Tormentoni dalla prima giornata della Festa di Roma «in diretta» dall'Auditorium dove la Bellucci, abbandonati i panni della bionda Manouche e nuovamente mora, ha inaugurato ieri sera il «red carpet» insieme a qua-



Monica Bellucci sul tappeto rosso del Parco della musica di Roma

**FESTA «Le deuxième souffle»**  
Un remake poco riuscito

## I francesi rifanno se stessi ma senz'anima

di Dario Zonta

Il film che apre la Festa del cinema di Roma, *Le deuxième souffle* («il secondo soffio»), è un remake. Niente male, come inizio! Un cupo avvertimento, forse, messo lì, a bocce ancora ferme, per dire che il cinema dei nostri giorni non è altro che un eterno remake, dichiarato o meno, e di non aspettarsi molte sorprese.

È confortante sapere che non solo gli americani sono a corto di idee (nelle sale in questi giorni circolano due simulacri di originali: *The Invasion*, remake di *L'invasione degli ultracorpi* di Don Siegel e *Quel treno per Yuma*, dall'omonimo western di Delmer Daves), ma lo sono anche i francesi. I cugini cinesivi guardano al loro illustre passato, andando a scomodare il genere loro principe, il *polar* (il poliziesco francese), e l'autore più grande, Melville, per rifare un capolavoro del noir, *Tutte le ore feriscono... l'ultima uccide*. È come se in Italia qualcuno girasse il remake di *Roma città aperta*.

L'intrepido regista che ha rifatto *Le deuxième souffle* è Alain Corneau, forte di un sogno cullato nel tempo e di una antica conoscenza maturata come aiuto regista sui set di film di genere, tra cui quelli di José Giovanni, lo scrittore-galeotto di *Le deuxième souffle* e ancor prima di *Il buco* (poi film straordinario di Becker). Come ben sa chi conosce l'avventurosa storia del cinema francese, José Giovanni ebbe un rapporto molto contrastato con l'adattamento di *Le deuxième* e in particolare con Melville, che pure incastonò la storia in un perfetto gioiello. José Giovanni (regista di dieci pellicole) confessò questa profonda insoddisfazione, ebbe a dire al giovane assistente Corneau, lanciando così nella fervida immaginazione del futuro regista il guanto della sfida. Corneau l'ha raccolto e ne ha fatto un film di due ore e mezza, scritturando Monica Bellucci per Manouche (nel ruolo che fu di Christine Fabrega e che doveva essere di Simone Signoret) e Daniele Auteuil per Gu, evaso di prigione nella Parigi anni sessanta che, a seguito di una sanguinosa rapina, viene incastrato dall'ispettore Blot, che lo spaccia per traditore. Gu, malavitoso d'altri tempi con un chiaro codice d'onore, fa di tutto per tener pulito il suo nome. Ora, Corneau precipita *Le deuxième souffle* dentro le strisce di un accurato fumettone, pieno di riferimenti e citazioni. Bella la ricostruzione, ma senza anima. Un po' come la Bellucci, bionda fatale, costretta a imitare tutte le femmes che hanno nobilitato il genere, compresa Brigitte Bardot. Il suo occhio è sempre languido, il suo petto è sempre ansimante, la sua mise è sempre perfetta. Bella senza anima, innamorata di un gangster per cui l'onore è più importante del cuore. Dell'originale rimane il sapore di qualche illustre dialogo, soprattutto quelli battuti dal commissario Blot.

# Tutti pazzi per Monica

si tutto il cast di *Le deuxième souffle* di Alain Corneau, primo film del concorso. Mentre in contemporanea, ma al teatro Sistina, l'altra diva mora, Sophia Loren, premiata alla carriera, dava l'avvio all'altra cerimonia d'apertura, quella con le istituzioni (da Bertinotti a Marini, da Rutelli a Veltroni) e il canto di Bocelli.

È partita così questa seconda edizione della Festa che, almeno dal colpo d'occhio raccolto all'Auditorium, sembra più affollata di giornalisti e di fotografi che di «popolo». Il popolo della Festa, almeno ieri, si è fatto attendere. Giusto qualche signora scesa giù dai quartieri alti intorno alla «cittadella festivaliera» e qualche accompagnatore in Parioli-Style che di fronte alla passerella un po' sprovvista di divi (c'è Gilles Jacob, lo storico patron del festival di Cannes che sembra essere la vera star, tante sono le dichiarazioni che rilancia a questa e quella tv) commenta: «lasciamo perdere, va': so' quattro disgraziate». «Qui semo a Roma, mica a Venezia», ribatte un operatore piazzato in prima fila. Tanti, tantissimi sono invece i telefonini che scattano foto dalle braccia alzate di quel po' di folla di curiosi assiepata per una mezz'oretta ai lati della guida rossa, dietro alla quale troneggia l'installazione floreale con le azalee firmate dal

fiorista che è già mito, Intakul.

E ancora flash, microfoni, telecamere e l'ovazione dei fotografi: «Mo-ni-ca, Mo-ni-ca». Il palco è tutto per lei, la Bellucci, che volteggia nera vestita sul tappeto della cavea, mentre il pubblico arriva per vedere il suo film si affretta all'entrata. «Meglio bionda o meglio mora?» È il dilemma del giorno qui all'Auditorium, tra guide rosse, spiegamento di media e snack a base di sushi offerti al bar da una graziosa signorina bionda in abiti orientali, mentre la mora San Suu kyi, da un cartello defilato che esprime solidarietà alla Birmania in fiamme, riporta repentinamente a dolorosi parametri di realtà.

**Al teatro Sistina dà il via alla cerimonia la diva italiana per antonomasia: Sophia Loren premiata alla carriera**

Dal Truman Show dell'Auditorium per oggi si parla di dive. E parlano le dive: «Mi vergogno perché sono una donna fortunatissima», confessa Monica. «Ho tutto, soprattutto perché ho una vita familiare, che è ciò che più conta per me. Vorrei che durasse per sempre, anche se so che non è possibile». Come nel caso del divorzio eccellente di Sarko? «Credo che la vita sia difficile per tutti, me compresa - confessa la Bellucci - e mai oserei dare un giudizio su un'altra coppia. Già parlare di me mi dà dei problemi...». Comunque anche un presidente è un uomo». E di dive parla anche il sindaco Veltroni, intercettato in mattinata alla mostra fotografica sugli anni 50 e 60: «Sophia è un meraviglioso presente del cinema - risponde a chi gli chiede quali tra le due more preferisca - testimonianza di un mix di talento, bellezza, passione. Monica - prosegue - è una stagione di presenza del cinema italiano fuori dai confini cui eravamo stati abituati: è una donna che gode di rispetto e autorevolezza nel paese in cui ha scelto di lavorare, un'attrice di grande talento e bellezza». Ma il suo cuore, confessa indicando una foto di Audrey Hepburn, è tutto per lei: «Sono fidanzato con la Hepburn da moltissimi anni. Per me simboleggia la quintessenza della leggerezza».

**COPPOLA** Il regista è arrivato a Roma

**«Non stimo più De Niro Pacino e Nicholson»**

Atterrato ieri a Ciampino con volo privato, Francis Ford Coppola è a Roma per la «prima» del suo nuovo film di sabato sera all'Auditorium *Youth without youth* («Un'altra giovinezza»), tratto da un racconto dello scrittore romeno e storico delle religioni Mircea Eliade. Ma prima di partire dagli Usa il regista del *Padrino* e di *Apocalypse now*, in un'intervista alla rivista Gq, ha attaccato duramente tre attori di Hollywood da lui assai apprezzati, Al Pacino, Robert De Niro e Jack Nicholson. Coppola si è detto «scontento» di loro e oggi li «disapprova» come attori. «Quando incontrai Pacino e De Niro si vedeva che sarebbero arrivati. Erano giovani e insicuri. Ora Pacino è ricco, forse perché non spende mai un soldo, li mette tutti sotto il materasso. De Niro ha imparato molto dal nostro Studio e ha creato un impero. E Nicholson continua a fare il «joker».

**FESTA DEL CINEMA** In mostra i disegni del regista. Con due volumi dove il cineasta appuntava le proprie esperienze oniriche attraverso schizzi veloci e coloratissimi

## Il libro dei sogni di Federico Fellini: un fantastico laboratorio per tutti i suoi film

di Renato Nicolini / Roma

Fellini Oniricon, il libro dei miei sogni», all'Auditorium - Parco della Musica di Roma, apre nel modo più appropriato la Festa del Cinema di Roma. Qualcosa che ci porta dentro l'immaginazione di Federico Fellini. Per analogia, poiché Fellini è l'autore che più ha segnato la storia recente del cinema italiano - e ne ha descritto le difficoltà (*La nave va...*, *La voce della luna*, *Ginger e Fred*) nel tempo dell'immaginario povero, chiassoso e artefatto della televisione - dentro i suoi problemi oggi. Quelli di un artigiano creativo prima messo all'angolo, poi ignorato (come qualcosa di cui sbarazzarsi...) dalla nuova industria delle comunicazioni di massa. Che oggi tenta di fagocitare quel che resta del cinema dentro di sé, fino a renderlo indistinguibile da reality

show e talk show.

Nel cinema di Fellini, l'inconscio, il «sogno» ha un ruolo fondamentale. Non si tratta soltanto delle sequenze oniriche, che correttamente la mostra ripropone al visitatore a partire da *La Strada* (ma il viaggio non comincia da lì; non è forse un lungo sogno ad occhio aperti anche la trama dello *Sciacco Bianco*?). Fellini, come un diligente surrealista francese seguace di Breton (ma forse dovrei scrivere come un bravo artigiano dei fratelli Grimm, di quelli che mentre dormivano erano aiutati dagli spiriti buoni), sollecitato dall'analista junghiano Ernst Bernhard ha annotato - dal 30 novembre 1960 al 2 agosto del '68, e dal febbraio '73 all' '82 (con un buco di circa sei anni), i suoi sogni in due grandi libri mastri. Anche attraverso quei disegni veloci e coloratissimi (molto oltre le sue prove giovanili di fumettaro satirico

al Marc'Aurelio) creava il senso e l'atmosfera dei suoi film, spesso ancor prima ancora di pensarli come tali. Questi libri sono esposti al termine della mostra, sacra prova dell'esistenza dell'originale; poiché per poterne mostrare i disegni senza squinternarlo, è stato necessario ricorrere alla perfezione delle riproduzioni

**Fellini creava il senso e l'atmosfera delle sue storie disegnando. Ma quando ritraeva Mastroianni, Carter o altri era irriverente**

nell'epoca digitale. Accanto a loro è esposto - con la giusta evidenza - quello che chiamerei l'antitesi logica del libro. L'uccello del Casanova, segnalatore prevedibile dello scorrere del tempo, sempre uguale nei suoi movimenti. La meccanica del seduttore coatto (Fellini, occorre dirlo per la buona memoria di Casanova, non ha mai letto le Memorie del celebre avventuriero veneziano nella versione integrale ed originale...) contrapposta alla poesia dell'imprevedibilità, alla coerenza contraddittoria del sogno. Finzione artefatta contro verità profonda. L'andamento dei pannelli espositivi suggerisce un movimento a spirale, dall'effetto vagamente ipnotico (ricordate Sik Sik, l'artefice magico di Eduardo, testimone del tempo ancora più lontano dell'avanspettacolo?). In questo percorso emergono nei disegni (spesso contrappuntati da foto) volti noti: lo stesso

Fellini, Giulietta, Rossellini, Toscan du Plantier (la Gaumont al tempo del suo splendore) a cui Fellini fa un irriverente pernacchio durante la mostra di Venezia, Marcello Mastroianni, Peppino Rotunno, Orson Welles, Jimmy Carter, Vittorio Gassman, Eduardo De Filippo... Ed emergono situazioni - confessioni - incubi: il culo di Giulietta che emerge dall'acqua in una temuta porno-versione della *Strada*, incendi, tempeste, e lo stesso Fellini che, di fronte alle difficoltà di un suo film, ricorre all'aiuto dei Ching. La mostra è stata curata da Vittorio Boarini e Tullio Kezich, ed è stata prodotta dalla Fondazione Federico Fellini e dalla Fondazione Cinema per Roma. Le copie perfette dei due Libri dei Sogni sono in vendita alla libreria della Festa.

Aperta fino al 7 novembre, a ingresso libero, tel. 06 80241436.

Scelti per voi



Il cacciatore

Tre amici, che lavorano in un'acciaieria in Pennsylvania, hanno in comune la passione per la caccia e settimanalmente organizzano battute di caccia al cervo. Sono stati chiamati alle armi e devono partire per il Vietnam. Una volta partiti i tre sono dispersi dalla guerra e solo Michael (Robert De Niro) fa ritorno a casa. Cinque Oscar, tra cui film, regia e attore non protagonista (Christopher Walken).

23.20 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Michael Cimino  
Usa 1978

Palcoscenico

Protagonisti di questa piece storica dell'autore partenopeo Antonio Petito, sono i fratelli Aldo e Carlo Giuffrè. La vicenda narrata da Silvio Pellico è qui rivisitata dalla parte del popolo, ponendo in contrasto il linguaggio toscano della tradizione letteraria nazionale con il dialetto popolare. Da tutto ciò ne scaturisce un florilegio di equivoci e malintesi. La regia di quest'edizione del 1979 è stata curata da Andrea Camilleri.

00.10 RAI DUE. PROSA.  
"Francesca da Rimini"

Off Hollywood 2007

Torna con due puntate speciali il programma di Pascal Vicedomini, per documentare la Festa del Cinema di Roma inaugurata ieri. Anteprime dei migliori film della stagione, documentari, monografie dedicate ai grandi del cinema ed un ricco parterre di ospiti caratterizza la trasmissione. Ad aprire questa sera, il regista Martin Scorsese, raggiunto da Vicedomini a Washington e il cantante Zucchero incontrato a Los Angeles.

00.55 RAI TRE. RUBRICA.  
"Speciale Festa di Roma"

Le invasioni barbariche

Ospiti delle interviste di questa quarta puntata sono Michele Santoro, Lucrezia Lante della Rovere e Francesco Renga. Inoltre, si parla del "caso Sardegna", con l'intervento di Gavino Ledda, l'autore di "Padrepadrone". Altro spazio poi, con Maksim Cristian, un ricco imprenditore che ha mollato tutto ed è diventato clochard, che nel suo libro "Fanculopeniero" racconta quattro anni di vita in strada.

21.30 LA7. TALK SHOW.  
con Daria Bignardi

Programmazione



**06.30 TG 1.**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità.  
All'interno: **07.00 TG 1.**  
**07.30 TG 1 L.I.S..**  
**07.35 TG PARLAMENTO / TG 1.**  
**09.00 TG 1 / TG 1 FLASH.**  
**10.40 DIECI MINUTI DI...**  
**PROGRAMMI DELL'ACCESSO.**  
Rubrica. "Associazione Cral Comune di Pozzuoli: Necropolis".  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.**  
Rubrica.  
All'interno: **11.30 TG 1.**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.**  
Gioco. Conduce Antonella Clerici.  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.**  
Rubrica.  
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo.  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.**  
Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1.**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz.  
Conduce Carlo Conti



**06.15 L'ISOLA DEI FAMOSI.**  
Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti  
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica.  
Conduce Stefania Quattrone  
**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.15 TGR MONTAGNE.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.**  
Rubrica. "Genova per loro".  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO.**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.**  
Rubrica.  
**13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.**  
Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica.  
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**17.20 ONE TREE HILL.** Telefilm.  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S..**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.**  
**18.50 PILOTI.** Situation Comedy.  
Con Enrico Bertolino, Max Tortora  
**19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.**  
Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti



**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.**  
Rubrica.  
Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica.  
Conduce Pino Strabioli  
**10.05 COMINCIAMO BENE.**  
Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.**  
**12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.**  
Rubrica. A cura di Luca Mazzà  
**12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità. Conduce Corrado Augias  
**13.10 SARANNO FAMOSI.**  
Telefilm.  
**14.00 TG REGIONE.**  
**14.20 TG 3.**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.**  
Rubrica.  
Con Danilo Bertazzi  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.**  
Gioco.  
Conduce Sveva Sagramola  
**17.50 GEO & GEO.**  
Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
All'interno: **19.00 TG 3.**  
**19.30 TG REGIONE.**



**06.25 QUINCY.** Telefilm.  
**07.10 MEDIASHOPPING.**  
Televendita  
**07.40 HUNTER.** Telefilm.  
**08.40 PACIFIC BLUE.**  
Telefilm.  
Con Jim Davidson, Darlene Vogel  
**09.40 SAINT TROPEZ.**  
Serie Tv.  
Con Tonya Kinzinger  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.**  
Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**11.40 FORUM.** Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**14.00 FORUM.** Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.**  
Telefilm.  
Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
**16.00 SENTIERI.**  
Soap Opera  
**16.15 SALVO D'ACQUISTO.**  
Film (Italia, 1975).  
Con Massimo Ranieri, Lina Polito  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.**  
Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5.**  
**BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.50 SECONDO VOI.** Rubrica.  
**09.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)  
**10.55 FINALMENTE SOLL.**  
Situation Comedy. Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti.  
**11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.**  
Telefilm. "Il clown killer". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
**13.00 TG 5 / METEO 5.**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera.  
**14.10 CENTOVETRINE.**  
Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.**  
Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 5 STELLE.** Telefilm.  
**16.55 TG5 MINUTI.**  
**17.05 UN CICLONE IN FAMIGLIA 3.** Serie Tv. Con Massimo Boldi, Maurizio Mattioli.  
Regia di Carlo Vanzina  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz.  
Conduce Gerry Scotti



**06.25 I-TALIANI.**  
Situation Comedy.  
**06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**09.05 MACGYVER.** Telefilm.  
"Mondo di silenzio". Con Richard Dean Anderson  
**10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**10.10 MAGNUM P.I.** Telefilm.  
"L'autobiografia". Con Tom Selleck, John Hillerman  
**11.10 A-TEAM.** Telefilm.  
"Furti d'auto". Con Dirk Benedict, George Peppard  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica.  
"Le storie". Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 VERONICA MARS.** Telefilm.  
"Cattiverie alla radio". Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
**15.55 MALCOLM.** Situation Comedy. "Momenti brutti".  
"La gara di corse". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.10 CAMERA CAFÉ.**  
Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



**06.00 TG LA7.**  
**METEO.**  
**OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
**TRAFFICO.** News traffico.  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità.  
**09.15 SPUNTO TG.**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.**  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 MAI DIRE SÌ.** Telefilm.  
Con Pierce Brosnan  
**10.30 F/X.** Telefilm.  
Con Cameron Daddo  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm. Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7.**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.**  
Telefilm. Con Kathleen Quinlan  
**14.00 LA NAVE MATTA DI MR. ROBERTS.** Film (USA, 1955).  
Con Henry Fonda. Regia di J. Ford, Mervyn Le Roy  
**16.15 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.**  
Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 STARGATE SG-1.** Telefilm.  
Con Richard Dean Anderson  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.**  
Telefilm. "Lo Stato contro Mac".  
Con David James Elliott

SERA

**20.00 TELEGIORNALE.**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco.  
Conduce Flavio Insinna.  
**21.10 BALLANDO CON LE STELLE.** Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli.  
**23.25 TG 1.**  
**23.30 TV7.** Attualità  
**00.30 L'APPUNTAMENTO.** Rubrica  
**01.00 TG 1 - NOTTE.**  
**01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
**01.30 CINEMATOGRAFO.** Rubrica  
**02.05 RADIO G.R.E.M..**  
Situation Comedy.

**20.00 7 VITE.** Situation Comedy.  
Con Luca Seta  
**20.30 TG 2 20.30.**  
**21.05 IL CAPITANO 2.** Serie Tv.  
"Operazione S. Isidro". Con Giampaolo Morelli, Camilla Filippi. Regia di Vittorio Sindoni  
**23.00 TG 2 / TG 2 PUNTO DI VISTA.** Attualità  
**23.15 CONFRONTI.** Attualità.  
**24.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**00.10 Palcoscenico presenta:**  
"Francesca da Rimini". Teatro  
Con Aldo Giuffrè, Carlo Giuffrè  
**01.20 L'ISOLA DEI FAMOSI.**

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport.  
**20.10 BLOB.** Attualità.  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.**  
Teleromanzo.  
**21.05 MI MANDO RAITRE.** Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello. Regia di Fulvio Loru  
**23.10 TG 3.**  
**23.15 TG REGIONE.**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.**  
**23.45 GLOB. L'OSCEANO DEL VILLAGGIO.** Show  
**00.35 TG 3 / NIGHT NEWS.**  
**00.55 HOFF HOLLYWOOD 2007.**  
"Speciale Festa di Roma"

**20.00 TEMPESTA D'AMORE.**  
Soap Opera.  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.**  
Telefilm.  
**21.10 TEMPESTA D'AMORE.**  
Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
**23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4.**  
**23.20 IL CACCIATORE.** Film drammatico (USA, 1978).  
Con Robert De Niro, Christopher Walken.  
Regia di Michael Cimino  
All'interno: **TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica

**20.00 TG 5 / METEO 5.**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.**  
Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 ZELIG.** Show.  
Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada  
**23.45 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE.**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.20 MEDIASHOPPING.**  
Televendita

**20.10 CANDID CAMERA.** Show.  
Con la voce di Giacomo Valentini  
**20.30 PRENDERE O LASCIARE.**  
Quiz. Conduce Enrico Papi  
**21.10 CSI: MIAMI.** Telefilm.  
"Magia e morte". Con David Caruso, Emily Procter  
**22.05 CSI: NEW YORK.** Telefilm.  
"Dietro l'obiettivo". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes  
**23.05 PRISON BREAK.** Telefilm.  
Con Wentworth Miller  
**00.55 STUDIO SPORT.** News  
**01.05 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. Prove sintesi.

**20.00 TG LA7.**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità.  
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 LE INVASIONI BARBARICHE.** Talk show.  
Conduce Daria Bignardi.  
**00.05 TETRIS.** Attualità.  
Conduce Luca Telese  
**01.05 TG LA7.**  
**01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO.** Rubrica.  
Conduce Paola Maugeri  
**02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm.

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.10 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**14.50 DJIHAD.** Film Tv drammatico (Francia, 2006).  
Con Adel Bencherif.  
Regia di Felix Olivier  
**16.40 TRISTANO & ISOTTA.**  
Film drammatico (GB/USA, 2006).  
Con James Franco.  
Regia di Kevin Reynolds  
**18.50 QUEL NANO INFAME.**  
Film commedia (USA, 2006).  
Con Shawn Wayans.  
Regia di Keenen Ivory Wayans  
**21.00 VITA DA CAMPER.** Film commedia (Germania/USA, 2006).  
Con Robin Williams.  
Regia di Barry Sonnenfeld  
**23.05 SUPERMAN RETURNS.**  
Film fantastico (USA, 2006).  
Con Brandon Routh.  
Regia di Bryan Singer  
**01.45 IDENTIKIT.** Rubrica

SKY CINEMA 3

**14.25 THE NET - INTRAPPOLATA NELLA RETE.**  
Film thriller (USA, 1996).  
Con Sandra Bullock.  
**16.40 L'INGLESE CHE SALÌ LA COLLINA E SCESE DALLA MONTAGNA.** Film commedia (GB, 1995).  
Con Hugh Grant.  
**18.45 OGNI COSA È ILLUMINATA.** Film commedia (USA, 2005).  
Con Elijah Wood.  
Regia di Lley Schreiber  
**21.00 MOONLIGHT E VALENTINO.** Film commedia (USA, 1996).  
Con Kathleen Turner.  
**22.50 THE NET - INTRAPPOLATA NELLA RETE.**  
Film thriller (USA, 1996).  
Con Sandra Bullock.  
**00.50 SKY CINE NEWS.**  
Rubrica di cinema.

SKY CINEMA AUTORE

**14.05 INCONTRI IN ANTARTIDE.** Documentario.  
**15.20 RENT.** Film musicale (USA, 2005).  
Con Rosario Dawson.  
**17.45 SKY CINE NEWS.**  
Rubrica di cinema.  
**18.20 TRAFFIC.** Film drammatico (Germania/USA, 2000).  
Con Michael Douglas.  
Regia di Steven Soderbergh  
**21.00 SALVATE IL SOLDATO RYAN.** Film guerra (USA, 1998).  
Con Tom Hanks.  
Regia di Steven Spielberg  
**00.10 LA NOIA.** Film drammatico (Francia, 1998).  
Con Charles Berling.  
**02.15 KILL BILL: VOLUME 1.**  
Film azione (USA, 2003).  
Con Uma Thurman.  
Regia di Quentin Tarantino

CARTOON NETWORK

**14.25 NOME IN CODICE: KND.**  
**14.55 TEEN TITANS.** Cartoni  
**15.20 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**15.50 LOONATICS UNLEASHED.**  
**16.15 BEN 10.** Cartoni  
**16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**17.05 XIAOLIN SHOWDOWN.**  
**17.30 ROBOTROY.** Cartoni  
**17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.50 LEGION OF SUPERHEROES.** Cartoni  
**19.15 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**20.10 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**20.40 XIAOLIN SHOWDOWN.**  
**21.05 LE SUPERCHICCHE.**  
**21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**22.05 JOHNNY BRAVO.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 COME È FATTO.**  
Documentario.  
**14.00 INGEGNERIA ESTREMA.**  
Documentario.  
**15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario.  
"Savanna africana"  
**16.00 BRAINIAC.**  
**17.00 COME È FATTO.**  
**18.00 TOP GEAR.**  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.**  
Documentario.  
**20.00 MITI DA SFATARE.**  
Documentario.  
**21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.**  
Documentario.  
"Woody 40? 2ª parte"  
**22.00 AMERICAN CHOPPER.**  
Documentario.  
**23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc.

ALL MUSIC

**13.00 MODELAND.** Show.  
**13.30 EDGEMONT.** Telefilm.  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale.  
**15.30 KANTABOX.** Musicale  
**16.00 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK.** Musicale.  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**19.30 MODELAND.** Show.  
"Best of"  
**20.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 STELLE E PADELLE.** Talk show.  
"Protagonista della puntata: Simone Cristicchi".  
Conducono Flavia Cercato, Pier Cortese  
**22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.**  
Show. Con Linus  
**24.00 SECONDA PELLE.**  
Docufiction. "Ibiza"

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.20 GR REGIONE.**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI.**  
**08.31 GR 1 SPORT.**  
**08.37 PIANETA DIMENTICATO.**  
**08.47 HABITAT.**  
**09.06 RADIO ANCH'IO.**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA.**  
**10.35 NUDO E CRUDO.**  
**11.45 PRONTO, SALUTE.**  
**12.10 GR REGIONE.**  
**12.35 L'ITALIA CHE VA.**  
**13.24 GR 1 SPORT.**  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.**  
**14.05 CON PAROLE MIE.**  
**14.32 GR 1 SCIENZE.**  
**14.47 NEWS GENERATION.**  
**15.04 HO PERSO IL TREND.**  
**15.38 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.**  
**17.40 TORNANDO A CASA.**  
**19.22 RADIO1 SPORT.**  
**19.30 MEDICINA E SOCIETÀ.**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA.**  
**19.39 ZAPPING.**  
**21.09 RADIO1 MUSICA**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO.**  
**23.09 RADIOEUROPA.**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO.**  
**23.45 UOMINI E CAMION.**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE.**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIOUONO.**  
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE.**  
**03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI.**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.**  
**07.53 GR SPORT.**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 -**

GRAZIE PER AVERCI SCELTO.

**11.30 FABIO E FIAMMA.** . Regia di Fabrizio Libonati.  
**12.10 CHAT.**  
**12.49 GR SPORT.**  
**13.00 28 MINUTI.**  
**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.**  
**16.00 CONDR.**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).**  
**18.00 CATERPILLAR.**  
**19.52 GR SPORT.**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA.**  
**20.35 DISPENSER.**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.**  
**22.30 UNIRAI.**  
**24.00 CHAT.** (replica)  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.**  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** . (replica)  
**02.30 VERSIONE BETA.**  
**03.00 RADIO2 REMIX.**  
**04.00 FANS CLUB.**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**07.00 RADIO3 MONDO.**  
**07.15 PRIMA PAGINA.**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.**  
**10.00 RADIO3 MONDO.**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.**  
**13.00 LA BARCACCIA.**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. CUORE DI PIETRA.**  
**15.00 FAHRENHEIT.**  
**16.00 STORYVILLE: CLAUDIO LOLLI.**  
**18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA.**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY.**  
**19.50 RADIO3 SUITE.**  
**20.00 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA.**  
**20.30 IL CARTELLONE.**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.**  
**02.00 NOTTE CLASSICA.**

**OGGI**

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato  
Neve

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso. Nel corso del pomeriggio aumento della nuvolosità sull'arco alpino.  
Centro e Sardegna: poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani.  
Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulle regioni peninsulari e sulla Sicilia con precipitazioni sparse. Miglioramento in serata.

**SITUAZIONE**

Nord: nuvoloso o poco nuvoloso sulle regioni occidentali con locali precipitazioni.  
Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sul versante adriatico e sulla Sardegna.  
Sud e Sicilia: molto nuvoloso sull'isola e sulla Calabria dove precipitazioni diffuse; poco nuvoloso altrove.

Situazione: deboli condizioni di instabilità interessano la Sardegna e le centrali tirreniche; un fronte freddo sulle regioni nord-orientali si muove velocemente verso sud-sud/est, interesserà più direttamente le regioni del versante adriatico ed il sud sarà seguito da correnti di aria fredda di origine continentale.

# Andrea Bocelli: con «Vivere» ripartirò

**IL CD** Bocelli presenta la sua prima antologia dei successi che gli hanno fatto conquistare 60 milioni di dischi nel mondo. Un «the best of», dove è immancabile «Con te partirò», «Romanza», ma anche tre inediti

di **Lucio Palazzo**

**T**orna la «voce del silenzio». Andrea Bocelli, il toscano da 60 milioni di dischi nel mondo (18 solo per *Romanza*), dà alle stampe la sua prima vera antologia di successi. All'Hotel de Russie di Roma, alla presenza di Caterina Caselli, ha presentato *Vivere - The Best of Andrea Bocelli*, in vendita da oggi su etichetta Sugar e dal 29 ottobre in 49 paesi del mondo. Nella track list tutti i più grandi successi del tenore che ha fatto innamorare l'America ed il mondo («ma ho ancora paura dell'aereo»). Da *Il mare calmo della sera* a *Con te partirò* passando per *Romanza* e *Vivo per lei*. Tre gli inediti: *A te* (scritto da Andrea) è prodotto da Humberto Gatica e Walter Afanasieff insieme a Tony Renis; *Io ci sarò* firmata Finardi, prodotta da David Foster con Lang



Andrea Bocelli

Lang al pianoforte; e *Bellissime Stelle* di Pacifico. Nell'album an-

**«La musica è terapeutica ma se la senti pure in ascensore e in bagno perde il suo compito»**

che la rielaborazione di *La voce del silenzio* (scritta fra gli altri da Finardi e da Gerardina Trovato) e *Dare to live (Vivere)* in duetto con Laura Pausini. *The Prayer* è eseguita a due voci con Celine Dion. Bocelli si è esibito ieri per la Festa del Cinema di Roma. Nel 2008 sarà la volta della *Carmen* al teatro dell'Opera di Roma. A febbraio il dvd sul concerto di Lajatico, paese della toscana dove Andrea è nato. «Oggi - dice Bocelli - è complicato trovare belle canzoni. Per

questo negli album ci sono sempre pochi inediti».

**Crisi di creatività?**

«Oggi si sente troppa musica in giro. La musica è terapeutica. Se la senti ovunque, in bagno, in ascensore, perde questo compito. Oggi poi le canzoni sono monotone: due strofe, inciso, una strofa, inciso. Nelle colonne sonore dei film c'è più libertà. Io sono ancora un grosso acquirente di cd».

**Cosa compra?**

«Musica classica. Ora ho iniziato a comprare dischi italiani anni

**«Io ci sarò» è sull'affidamento dei figli: tema che vivo e su cui serve una nuova legge»**

60». **Nell'album c'è «Io ci sarò», la canzone che tocca il tema dell'affidamento.**

«Tratta di una battaglia politica che ho fatto e che continuo a sostenere. Ci vuole una nuova legge per l'affidamento dei figli e su questo argomento mi batterò ancora. Vivo questa esperienza ogni giorno sulla mia pelle».

**Ripropone «La voce del silenzio». Cos'è per lei il silenzio?**

«Il silenzio ha un ruolo importante nella mia vita. Scandisce le mie giornate. Neri camerini, nelle stanze d'albergo. A volte però, si è costretti al silenzio. Utilizzando il silenzio le cose si capiscono meglio».

**«Romanza» era un album di canzoni edite e ha venduto 18 milioni di copie. Duro ripetersi.**

«È una responsabilità che mi prendo con serenità. Un disco è sempre una bella sfida, la vita è un rischio di per sé».

**È il suo primo disco dopo la morte di Luciano Pavarotti.**

«Quella di Pavarotti è una storia irripetibile. Oggi ci sono tantissime belle voci al mondo, vanno valorizzate meglio. Ogni cantante, diceva un mio maestro, deve confrontarsi con 50 interpreti del passato».

**Lei da giovane non voleva fare il cantante d'opera.**

«Sì, da bambino sognavo di diventare un cantautore. Volevo essere come Concato, Daniele, De Gregori, Cocciante».

**Lei è cattolico.**

«Per me il Santo Padre è un punto di riferimento. Wojtyła come Ratzinger. Fra i personaggi mondiali mi colpisce Putin. A suo modo è magnetico. Quando penso al Kgb mi viene in mente il suo viso».

## CD Appena uscito è disco d'oro il doppio cd antologico del gruppo registrato con la Omnia Symphony Orchestra. Ne parla Beppe Carletti

# I Nomadi a misura di orchestra. Ma non di radio

di **Diego Perugini**

**U**n doppio disco dal vivo con orchestra sinfonica di settantatré elementi. Già disco d'oro a una settimana dalla pubblicazione. Nella lunga storia dei Nomadi, forse, mancava proprio questa ciliegina sulla torta. Beppe Carletti, leader della band emiliana, sprizza felicità e orgoglio da ogni poro: «Un bel punto d'arrivo, siamo gli unici in Italia. E anche all'estero ci sono riusciti solo dei superbig come Pink Floyd, Deep Purple e Metallica. È un sogno covato nel tempo, che d'un tratto diventa realtà». Una scintilla scoccata un paio d'anni fa sul palco dell'Ariston, quando l'amalgama fra rock padano e orchestra sinfonica piacque a più livelli. Allora a dirigere gli archi festivalieri c'era Bruno Santori, maestro diviso fra musica colta e

pop (negli anni 70 militava nei Daniel Santacruz Ensemble), che ritroviamo anche in questo *Nomadi & Omnia Symphony Orchestra*, registrato live a Brescia lo scorso aprile.

Nei due cd in vendita a prezzo speciale (per i fan c'è pure una versione con dvd) ritroviamo una trentina di classici dell'immenso repertorio «nomade», dagli anni 60 a oggi, tra cui sette scritti da Francesco Guccini. «Lui è la nostra storia, siamo cresciuti insieme. E oggi quando risento *Auschwitz* con la sottolineatura d'archi mi viene la pelle d'oca: è il momento più toccante del disco».

Tanti i titoli importanti: *Canzone per un'amica*, *Ophelia*, *Noi non ci saremo*, l'immane *Lo vagabondo* sino a prove più recenti come *Dove si va* e *Io voglio vivere*, con un approccio

che ha privilegiato l'esaltazione della melodia e l'affiatamento umano e artistico. Ci sono anche due inediti: *Ci vuole un senso* è una tipica ballata alla Nomadi, dal messaggio positivo. «Con tutta questa negatività in giro, meglio offrire un po' di speranza: bisogna trovare un senso al nostro vivere quotidiano, guardandoci dentro e uscendo dai nostri confini».

*La mia terra* parte, invece, da una storia di immigrazione e diventa metafora delle tante

**«Le grosse radio ci snobbano Ma dovrebbero vergognarsi per la musica che passano»**



I Nomadi in concerto

svolte e ripartenze nella vita di ognuno di noi. Finalmente sdoganati da Sanremo (dove nel 2006 hanno vinto nella categoria Gruppi), i Nomadi lamentano il disinteresse dei

grossi network radiofonici: «Dicono che non siamo nel loro target, ma poi sentono la musica che passano e penso che i dj dovrebbero vergognarsi. Per fortuna ci sono le emitten-

ti locali che ci sostengono». Intanto la band sta per ripartire in tour: il nuovo giro di concerti comincerà l'11 novembre da Montepulciano a continuerà fino a Capodanno.

stefano miliani



MANDA UN SMS AL 48587

E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCIRURGIA.

SMS dal valore di 1€ dal tuo telefono personale per i clienti TIMVODAFONE.VIND.3 ITALIA e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata dal valore di 2€ al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-647788. Per maggiori informazioni www.emergency.it



## LUTTI Aveva 86 anni l'attrice che fece scandalo con Lancaster nel film «Da qui all'eternità»

# Deborah Kerr, il bacio a Burt non si scorda mai

di **Dario Zonta**

**D**eborah Kerr, indimenticabile attrice, icona di donna composta ma assediata dalle passioni, ora suora, ora moglie adultera, ora reginetta... È morta nel Suffolk all'età di 86 anni, dopo una lunga degenza insidiata dal Parkinson. La signora Kerr apparteneva a quella casta di attrici che, forse per la loro origine britannica, avevano qualcosa di più e di diverso dalle colleghe hollywoodiane. Passerà alla storia, come già le agenzie hanno proclamato, per il fuoco e famoso bacio dato a Burt Lancaster in *Da qui all'eternità*. Era il 1953,

Kerr aveva già una signora caricata alle spalle, ma, si sa, gli scandali danno celebrità e gloria imperitura. Quel costume da bagno troppo succinto e quel bacio focoso fecero scaldare le penne, infuriare i moralisti e innalzare il gossip, che voleva la dolce Kerr (sposata) in una relazione scabrosa con il bel Lancaster. Colpa della morale morbosa di allora, a cui, forse, la Kerr aveva prestato il fianco per quelle sue parti di donna sensuale e castigata. E, allora, cosa dire della suora in *Narciso Nero* di Michael Powell? Kerr era la superiora, madre Clodagh, inten-

ta a gestire un convento nell'Himalaya e a sedare le tentazioni della carne. Ancora una parte di suora (monaca) l'ebbe, ma molti anni dopo, in *L'anima e la carne*, quando fu abbandonata da John Huston con Robert Mitchum in un'isola deserta. Ma Deborah Kerr non apprezzò sempre i ruoli che Hollywood le proponeva, come non amò molto i film storico-epici che all'inizio degli anni quaranta le diedero celebrità, da *Le miniere di Re Salomone* a *Quo vadis?* e *Giulio Cesare*. Di origine scozzese, nata a Helensburgh il 30 settembre 1921, Deborah Jane Kerr Trimmer ebbe una formazione classica, fece par-

ti in opere shakesperiane e fu notata dal regista Robert Atkins che la introdusse nel cinema. Ma il cinema non le fu riconoscente. Deborah Kerr ha un triste primato per un'attrice: ricevette 6 candidature all'Oscar ma non ne vinse neanche una, tranne l'omaggio tardivo alla carriera nel 1994. Il premio più alto fu il Golden Globe per *Il Re ed io*, commedia musicale con Yul Brinner, che la volle a tutti i costi Kerr al suo fianco, seppur le sue canzoni furono doppiate da Marni Nixon. *Il Giardino indiano* del 1985 segnò la fine della sua carriera cinematografica, iniziata nel '40 con *Contrabbando* in una parte che poi le fu tagliata.

## FESTIVAL A Biella Cantautori pronti al debutto

■ Oggi e domani si tengono le semifinali e la finale del «Biella Festival», manifestazione per musica indipendente italiana per cantanti che presentano brani inediti organizzata dall'associazione Anniverdi insieme alla trasmissione di Radio 1 *Demmo*. Come ospiti arrivano Andrea Mingardi, Claudio Lolli accompagnato dal sax di Nicola Alessini. Tutto al Teatro sociale Villani, a partire dalle 21. Domani pomeriggio nel borgo del Ricetto di Candelo, il festival accoglie un convegno promosso dalla Siae su «Cantautori in Italia cantautori in Europa».

**Scelti per voi** **Film**
**Il buio nell'anima**

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

**di Neil Jordan**     drammatico

**I Simpson - il film**

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

**di David Silverman**     animazione

**Hairspray**

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

**di Adam Shankman**     commedia

**Piano, solo**

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

**di Riccardo Milani**     drammatico

**La ragazza del lago**

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

**di Andrea Molaioli**     drammatico/poliziesco

**Io non sono qui**

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

**di Todd Haynes**     drammatico

**In questo mondo libero**

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

**di Ken Loach**     drammatico

**Napoli**
**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**2 giorni a Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Angel - La vita, il romanzo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ratatouille** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Quel treno per Yuma** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Michael Clayton** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Mr. Brooks** 17:30 (€ 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134

**Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**  
**Michael Clayton** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Waitress - Ricette d'amore** 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

**La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**2 giorni a Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Angel - La vita, il romanzo** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

**Riposo**
**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

**Ratatouille** 17:10-19:00-21:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**Ratatouille** 17:10-19:00-21:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)

**Shrek 3** 17:00 (€ 3,60)

**Una settimana da Dio** 18:40 (€ 3,60)

**Hairspray** 20:30 (€ 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)  
**Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18:00 (€ 7,50)

**Invasion** 20:30-22:45 (€ 7,50)

**Ratatouille** 16:30-19:15-22:00 (€ 7,50)

**Ratatouille** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Resident Evil: Extinction** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Stardust** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,50)

**Molto incinta** 17:00-20:00-22:45 (€ 7,50)

**Michael Clayton** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Quel treno per Yuma** 17:30-20:15-23:00 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

**Ratatouille** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Ratatouille** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Cemento armato** 16:00 (€ 7,00)

**Stardust** 17:45-20:15-22:30 (€ 7,00)

**In questo mondo libero** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**In questo mondo libero** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Nuovo** Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

**Riposo**
**Plaza** via Michele Kerkbaker, 85 Tel. 0815563555

**Resident Evil: Extinction** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Surf's Up - I re delle onde** 16:30 (€ 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Ratatouille** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiala, 149 Tel. 892111

**Ratatouille** 14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Michael Clayton** 14:30-19:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Invasion** 17:10-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Stardust** 16:50-19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Molto incinta** 16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Ratatouille** 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Surf's Up - I re delle onde** 15:50-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Resident Evil: Extinction** 20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**
**● AFRAGOLA**
**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00-21:00

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 7,00)

**Resident Evil: Extinction** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)

**Stardust** 17:30-20:15-22:45 (€ 7,00)

**Stardust** 17:30-20:15-22:45 (€ 7,00)

**Hairspray** 16:15-18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)

**Hairspray** 16:15-18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)

**Ratatouille** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)

**Molto incinta** 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00)

**Shrek 3** 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00)

**Quel treno per Yuma** 18:10-20:30-22:50 (€ 7,00)

**Un'impresa da Dio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

**Ratatouille** 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)

**Surf's Up - I re delle onde** 17:00-18:50 (€ 7,00)

**Michael Clayton** 20:40-23:00 (€ 7,00)

**Mr. Brooks** 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)

**I Simpson - Il film** 17:00 (€ 7,00)

**Cemento armato** 19:00-21:00 (€ 7,00)

**Invasion** 23:00 (€ 7,00)

**● ARZANO**
**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Surf's Up - I re delle onde** 17:00-18:30 (€ 3,00)

**Hairspray** 20:30-22:30 (€ 3,00)

**● CASALNUOVO DI NAPOLI**
**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Riposo**
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

**Quel treno per Yuma** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

**Molto incinta** 18:00-20:30-22:40 (€ 4,50)

**Stardust** 17:00-19:10 (€ 4,50)

**Michael Clayton** 21:20 (€ 4,50)

**● CASORIA**
**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Quel treno per Yuma** 17:20-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Un'impresa da Dio** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Stardust** 17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Hairspray** 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Invasion** 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ratatouille** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Resident Evil: Extinction** 18:00-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Surf's Up - I re delle onde** 17:30- (€ 7,00; Rid. 4,50)

**CINERASSEGNA** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ratatouille** 18:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ratatouille** 18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Molto incinta** 17:20-20:10-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**● CASTELLAMMARE DI STABIA**
**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:00-19:45-21:30 (€ 7,00)

**Quel treno per Yuma** 17:30-19:45-22:00 (€ 6,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

**Ratatouille** 17:30-19:45-22:00

**Molto incinta** 17:45-20:00-22:15

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Stardust** 19:30-22:00

**● FORIO D'ISCHIA**
**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Molto incinta** 20:00-22:30 (€ 7,00)

**● FRATTAMAGGIORE**
**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**Michael Clayton** 18:00-20:30 (€ 5,00)

**Riposo (€ 5,00)**
**● ISCHIA**
**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Ratatouille** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

**● MELITO**
**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

**Ratatouille** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

**Resident Evil: Extinction** 20:30-22:30 (€ 4,65)

**● NOLA**
**Cinetatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231822

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Ratatouille** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

**Stardust** 17:40 (€ 6,00)

**Resident Evil: Extinction** 20:10-22:10 (€ 6,00)

**Molto incinta** 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)

**Ratatouille** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

**● PIANO DI SORRENTO**
**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Ratatouille** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**● POGGIOMARINO**
**Eliseo** Tel. 0818651374

**Ratatouille** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**● POMIGLIANO D'ARCO**
**Gloria** Tel. 0818843409

**Riposo (€ 5,50)**
**● PORTICI**
**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

**● POZZUOLI**
**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

**SMS - Sotto mentite spoglie** 21:30 (€ 6,00)

**Riposo**
**● QUARTO**

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore n.d. **ARTECINEMA 12 FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA** Il programma completo della manifestazione viene pubblicato sul sito internet [www.artecinema.com](http://www.artecinema.com). Info: e-mail [info@artecinema.com](mailto:info@artecinema.com)

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANTELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore n.d. **CANTO PERCHÉ NON SO MUOTERE...DA QUARANT'ANNI** Di Massimo Ranieri e Gualtiero Pierce. Con Massimo Ranieri. Info 081.5567527.

**LE NUOVE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **MARIA STUART** Di Friedrich Schiller, traduzione Nanni Balestrini. Regia Andrea De Rosa. Con Anna Bonaiuto, Frédérique Loliée e Alessandra Asuni, Flavio Bonacci, Massimo Brizzi.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore n.d. **PERA PESCA O ALBICOCCA?** Di A. Armanno e G. Liguori. Regia di Gaetano Liguori. Con Caterina De Santis, Tullio Del Matto, Davide Ferri. Presentato da TeatroTotò/Prospect produzione.

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **NINO D'ANGELO. IL CONCERTO** Con Nino D'Angelo. Il popolare cantautore interpreterà i brani dell'ultimo cd Gioia nova e i suoi successi storici.

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Scrivilo sui muri 21.00

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
Cemento armato 17.00-19.00-21.00

**SANT'ARIPINO**  
**Lendi** Tel. 0818919735

Sala 1 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)  
Sala 2 **Mr. Brooks** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)  
Sala 3 **Ratatouille** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**SALERNO**  
**Apolo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

**AUGUSTEO** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Piano, solo** 18.00-20.15-22.30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Angel - La vita, il romanzo** 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)  
**Hairspray** 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Cemento armato** 18.00-20.00-22.00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Ratatouille** 15.00-17.35-20.05-22.35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 2 258 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15.15-17.15-19.25-21.35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Quel treno per Yuma** 15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 4 **Invasion** 15.55-18.15-20.25-22.45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 5 **Un'impresa da Dio** 15.50-18.00-20.10-22.10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 6 **Stardust** 17.05-19.50-22.25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 7 258 **Ratatouille** 16.00-18.35-21.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 8 333 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16.10-18.20-20.30-22.40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 9 158 **Michael Clayton** 15.00-17.20-19.45-22.15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 10 156 **Resident Evil: Extinction** 16.05-18.10-20.15-22.20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 11 333 **Molto incinta** 17.00-19.55-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Stardust** 17.00-19.30-22.00 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**  
**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Il dolce e l'amaro** 19.00-21.00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17.30-19.45-21.45 (€ 5,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Ratatouille** 17.00-19.30-21.30 (€ 5,50)

**CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**L'ultima legione** 19.00-21.30 (€ 5,00)

**CASTELLABATE**  
**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
**Scrivilo sui muri** 21.20

**CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Ratatouille** 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Ratatouille** 17.30-19.30-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17.30-19.30-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Scrivilo sui muri** 19.00-21.00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**The Reef: Amici x le pinne** 17.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Riposo (€ 5,00)**

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Hairspray** 19.15-21.30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18.00-20.15-22.30 (€ 5,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**I Simpson - Il film** 16.30 (€ 3,50)  
**La ragazza del lago** 19.30-21.30 (€ 5,00)

**ORRIA**  
**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993250  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 20.00-22.00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Un'impresa da Dio** 20.30-22.30 (€ 6,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**La ragazza del lago** 18.30-21.00

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 **Resident Evil: Extinction** 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)  
Sala 3 **Ratatouille** 17.00-19.00-21.00 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**I Simpson - Il film** 17.00-19.15-21.30 (€ 5,00)  
**Micron** Tel. 097462922  
**Un'impresa da Dio** 19.30-21.30 (€ 5,00)

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**  
**Cinarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Cimara 500 **Ratatouille** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)  
Sala Immediati 85 **Piano, solo** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Molto incinta** 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 5,00)

**CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,50)

**CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
**Riposo**

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
**I Simpson - Il film** 17.30-19.30 (€ 2,00)  
**Prova a volare** 21.30 (€ 2,00)

**CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Ratatouille** 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00)

**MADDALONI**  
**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Riposo**

**MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
**I Simpson - Il film** 16.00-18.00 (€ 5,00)  
**La ragazza del lago** 20.00-22.00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17.10-19.10-21.10-23.00 (€ 6,50)  
**Surf's Up - I re delle onde** 17.00-18.45 (€ 6,50)  
**Michael Clayton** 20.45-23.00 (€ 6,50)

Sala 3 **CINERASSEGNA** 17.10-19.10-21.10-23.00 (€ 6,50)

Sala 4 **Un'impresa da Dio** 17.00-21.00 (€ 6,50)  
**Invasion** 19.00-23.00 (€ 6,50)

Sala 5 **Resident Evil: Extinction** 17.10-19.10-21.10-23.00 (€ 6,50)  
**Resident Evil: Extinction** 17.10-19.10-21.10-23.00 (€ 6,50)  
**Stardust** 17.45-20.15-22.45 (€ 6,50)  
**Quel treno per Yuma** 19.00-22.00 (€ 6,50)  
**Cemento armato** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,50)  
**Cemento armato** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,50)  
**Waitress - Ricette d'amore** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,50)

Sala 9 **Molto incinta** 17.45-20.15-22.45 (€ 6,50)  
Sala 10 **Ratatouille** 18.10-20.30-22.50 (€ 6,50)

Sala 11 **SMS - Sotto mentite spoglie** 18.10-20.10-22.10 (€ 6,50)  
Sala 12 **SMS - Sotto mentite spoglie** 18.10-20.10-22.10 (€ 6,50)  
Sala 13 **Ratatouille** 17.00-19.15-21.30 (€ 6,50)

**Cinepolis**  
Sala 1 190 **Stardust** 17.30-20.00-22.30 (€ 7,00)  
Sala 2 190 **Resident Evil: Extinction** 16.50-18.45-20.45-22.45 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Hairspray** 16.15-18.30 (€ 7,00)  
**Cemento armato** 20.40-22.45 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 16.00-18.20 (€ 7,00)  
**Un'impresa da Dio** 20.40-22.40 (€ 7,00)  
**Quel treno per Yuma** 17.30-20.00-22.30 (€ 7,00)  
**Quel treno per Yuma** 17.30-20.00-22.30 (€ 7,00)

Sala 6 215 **Molto incinta** 17.30-20.00-22.30 (€ 7,00)  
Sala 7 215 **Ratatouille** 17.10-19.30-21.45 (€ 7,00)

Sala 8 215 **CINERASSEGNA** 17.10-19.00-21.00-22.50 (€ 7,00)  
**CINERASSEGNA** 17.10-19.00-21.00-22.50 (€ 7,00)

Sala 9 400 **Ratatouille** 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 7,00)

Sala 10 235 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16.50-18.45-20.45-22.50 (€ 7,00)

Sala 11 125 **Shrek 3** 16.30-18.45 (€ 7,00)  
**Invasion** 20.45-22.45 (€ 7,00)

**IU store**

**Lucidecinema internazionale**

**Two much**  
figlia di Fernando Trillo

**Sound ever green**  
Compilation Rock

**Sound ever green**  
Compilation Blues 1

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# 10

## ORIZZONTI

**ESCE IN ITALIA** *Una donna senza fortuna* dell'autore di *Pesca alla trota in America*: un diario grottesco e tragico sul divagare e sul perdersi di straziante bellezza del quale anticipiamo un brano. Non scrisse altro. Due anni dopo si suicidò

■ di Richard Brautigan

# Brautigan l'ultima canzone prima di morire

EX LIBRIS

*A volte la vita è solo una questione di caffè, e del grado di intimità che può concedere una tazza di caffè.*

Richard Brautigan  
«102 racconti zen»

Il libro

### Frammenti di vita tra gennaio e luglio '82

I due brani di Richard Brautigan che trovate in questa pagina sono tratti da *Una donna senza fortuna. Viaggiando all'indietro con due camicie soltanto* (Trad. e introduzione di Enrico Monti, pagine 132, euro 11,00, Isbn Edizioni), l'ultimo «scritto» dell'autore di *Zucchero di cocomero* e *Pesca alla trota in America* prima del suicidio. Inizia a scriverlo nel 1982, ha appena compiuto 47 anni, come un diario nel quale annota le sue giornate e i suoi

pensieri, segnando puntualmente il giorno in cui scrive, ma riuscendo a perdersi nel tempo, nonostante il «metodo» cronologico. In quegli anni, gli Ottanta, i fiori della scena Beat e Hippy sono già sfioriti e Brautigan vive isolato nel suo ranch nel Montana, a Tokio o nella casa di Bolinas, dove, nel settembre 1984 porrà fine alla sua vita con un colpo di fucile. Scritto tra il gennaio e il luglio del 1982, *Una donna senza fortuna*, vede la pubblicazione solo nel 2000. È in tutti i sensi un libro postumo, è un viaggio attraverso alcuni mesi di vita di Brautigan, una riflessione sui fatti della vita,

sulle sue divagazioni, su incontri, frammenti di pensiero, divertissement, è un libro sul perdersi, sul sentirsi fuori luogo, sulla morte. Della quale Brautigan riesce a farci ridere, come nella lettera che dà il via al libro, e che noi vi proponiamo alla fine del brano qui sotto, perché è anche una dolce-amara chiusura di discorso. La donna del titolo è una suicida, e l'ultimo scritto di Brautigan, trascina il tipico approccio grottesco e sghebo alla realtà dello scrittore in una sorta di pantano esistenziale, un ostacolo d'acqua nel quale è inevitabile affogare.

# S

ono chiamato a deporre, sotto giuramento. Al giudice non vado a genio. Se posso essere giudicato colpevole, mi darà con piacere l'ergastolo senza possibilità di libertà vigilata. Il capo d'imputazione è non sapere in che giorno di febbraio ho smesso di scrivere questo libro. Sono accusato anche di non sapere in che giorno mi sono trasferito qua. Attorno al processo c'è stata molta pubblicità. La scelta dei giurati è stata difficile. In termini cronologici, sono considerato un mostro umano da un sacco di gente che è devota e assoggettata al tempo.

Ci sono alcuni che considerano il tempo la loro occupazione.

Vogliono la mia condanna e non me la faranno passare liscia.

Qualcun altro ha manifestato per me, ma sono considerati dei buonannulla e ovviamente non sono riusciti a mettere in piedi una protesta pubblica. Viste le difficoltà che hanno a finire le loro cose e ad arrivare in orario, non posso fare affidamento sul loro appoggio.

Il mio avvocato è un neolaureato, peraltro dei meno brillanti. Si è gridato al miracolo quando è arrivato alla sbarra, visto quanto gli piace bere nel tempo libero come nella vita professionale. Tra i suoi compagni di corso giravano un sacco di barzellette sul fatto che una volta davanti al banco del giudice avrebbe ordinato da bere.

Non che voglia esprimere alcun giudizio sul suo bere. Al suo posto, probabilmente berrei anch'io. Il calvario delle proprie estremità fisiche può portare a bere. Non voglio entrare troppo nei particolari perché in questo momento sono qui alla sbarra e mi sta interrogando un procuratore distrettuale molto esperto, il cui padre si dà il caso possieda una catena di orologerie in cinque Stati diversi oltre a una fabbrica di calendari, ma voglio dire ancora una cosa sul mio avvocato prima di continuare con il processo.

Il mio avvocato è seduto di fianco a me nell'aula con indosso un'armatura. Ciò che lo spinge a bere richiede anche che indossi un'armatura, in pubblico come in privato.

Be', è anche umano, in un certo senso.

Perché esporsi a certi rischi quando si possono evitare?

A ogni modo, eccomi alla sbarra con il procuratore distrettuale che mi sta tempestando di domande. Ogni giurato porta un orologio ben in vista al polso. Alcune donne portano calendari come gioielli. Le cose potrebbero andare meglio, penso io, soprattutto quando guardo uno dei giurati che si dà il caso sia un coniglio, con un orologio chiaramente troppo grosso per lui. Il coniglio mi sbeffeggia.

In cosa mi sono infilato?

Guardare il mio avvocato difensore seduto lì in aula con un'armatura indosso non mi fa sentire per niente meglio. Non appena il procuratore mi chiede se ho mai perso un orologio, il mio avvocato si alza con un certo clamore e dice: «Obiezione, vostro Onore! La domanda non è pertinente! L'accusa sta cercando di fare di una mosca un elefante!».

Che diavolo vuol dire?

Il coniglio mi sbeffeggia e bisbiglia con quel suo alito di carota: «Impiccate quel figlio di puttana!» abbastanza forte perché lo possano sentire tutti in aula.

Il mio avvocato comincia a sollevare obiezioni, ma il giudice lo zittisce.

«Obiezione respinta. Si sieda se non vuol cadere.»

L'armatura è pesante e il mio avvocato vacilla un po'.

Non appena si rimette a sedere, fa il rumore di un cassonetto pieno di ferri di cavallo che si rovescia.

Cosa posso fare?

Forse dovremmo patteggiare.

Potrei cavarmela con una negligenza cronologica di secondo grado e uscire per buona condotta nel 1987.

Guardo il coniglio.

Guardo il mio avvocato.

Sarebbe stato più facile se avessi comprato un calendario il mese scorso? A queste cose non ci si pensa finché non capita qualcosa del genere. E a quel punto ormai è troppo tardi.



Lo scrittore americano Richard Brautigan

Il coniglio vuole del sangue e non è sangue di carota.

Non credo che il mio avvocato abbia la forza di rialzarsi di nuovo. Prende qualcosa dalla valigetta, si solleva la visiera e la versa dentro.

(Escono dall'aula l'armatura, troppi maledetti orologi, un coniglio assetato di sangue, di tutto.)

Comunque sono ormai certo che ero già qui martedì della settimana scorsa. Lo so perché ho ricevuto una telefonata da San Francisco. Era una telefonata importante, per questo me la ricordo, il che vuol dire che martedì ero qui.

15 febbraio 1982, finito.

\*\*\*

Cara N, dopo aver ricevuto la telefonata della tua amica, ero ovviamente molto scosso, sconvolto sarebbe meglio dire. Sono rimasto qualche istante seduto di fianco al telefono, a fissarlo, quindi ho chiamato la mia vicina M e le ho chiesto se aveva voglia di cocomero. Avevo comprato un cocomero qualche giorno fa in previsione di una visita, ma alla fine non l'avevamo mangia-

to e quindi eccomi lì, scapolo, con troppo cocomero per casa.

La mia vicina ha detto che aveva voglia di cocomero. Perché non lo portavo da lei tra mezz'ora e già che c'ero non mi fermavo a cena con lei e T che era lì a casa sua di passaggio?

Ho detto, credo a causa della telefonata della tua amica: «Lo porto subito». Mi sa che volevo soltanto vedere qualcuno in quel preciso istante.

«Va bene» ha detto la mia vicina.

«Arrivo subito» ho detto io.

Sono andato alla ghiacciaia, ho preso il cocomero e mi sono avviato verso casa della mia vicina, poco distante dalla mia. Le ho bussato alla porta della cucina. Ci ha messo un minuto o giù di lì a rispondermi. È venuta giù dalla camera da letto.

«Ecco qua il cocomero» ho detto, appoggiandolo sul piano della cucina.

«Già» ha detto lei, la sua voce chiaramente molto distante e la sua presenza fisica esitante. C'era qualcosa che volevo farle vedere del cocomero, qualcosa che richiedeva che lei prendesse un coltello e glielo infilasse dentro. Non è im-

portante cosa volevo farle vedere del cocomero, perché una volta fatto, lei ha continuato a mostrarsi esitante, come se fosse da qualche altra parte e non lì in cucina con me.

Volevo parlare un po' della telefonata che avevo ricevuto dalla tua amica, ma di colpo la sua esitazione e il suo crescente disagio mi hanno fatto sentire a mia volta esitante e a disagio.

Alla fine, dopo che erano passati sì e no un paio di minuti, lei mi ha detto, fissando il pavimento: «Ho lasciato T di sopra a contorcersi tutto nel letto».

T era un uomo.

Presentandomi con il cocomero, li avevo interrotti mentre facevano l'amore. I miei primi pensieri sono stati: perché mai aveva risposto al telefono se stava facendo l'amore e poi perché non si era inventata una qualche scusa per non farmi andare da lei in quel momento? Voglio dire, poteva dirmi qualsiasi cosa e io sarei andato più tardi, invece aveva detto di sì alla mia proposta di andare subito.

Comunque mi sono scusato e sono tornato a casa.

Poi ho ripensato all'umorismo della situazione

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## La caccia agli esordienti

Sembra che gli scrittori di narrativa all'opera in Italia al 2007 siano 6.188. E 3.191 quelli che confluiscono nella più transitoria delle categorie: gli «esordienti». Transitoria perché, dalla seconda opera, non sei più tale: passi dal foglio rosa alla patente. E, se non produci la seconda opera, passi nel dimenticatoio. L'esordiente agli occhi dell'editore ha questo di buono: in Italia si «compra» a poco, con un anticipo da zero euro al più a qualche migliaia, e c'è il caso che si trasformi in buon investimento o addirittura in colpo grosso, come, per Mondadori, Roberto Saviano con *Gomorra*. L'esordiente è più appetibile se può garantire, nel caso di successo, uno sfruttamento di lungo corso: cioè se è prolifico, in buona salute e giovane. I primi due requisiti non sono pianificabili, perché hanno a che fare col capriccio dell'autore e del fato. Il terzo sì. E questo è uno dei motivi per cui è perennemente in corso la caccia allo scrittore giovane. Ma la caccia ha anche altri motivi: il giovane di per sé si associa alla parola «novità», e «novità» è una parola chiave nella filosofia del consumismo; motivo meno transeunte, si spera che il giovane parli ai suoi coetanei e induca alla lettura le fasce di età più renitenti. Tirando questo elastico al suo estremo si arriva a una collana come «Teens» di Fanucci, con la quindicenne Valentina F. che ha esordito in marzo col suo romanzo-sms (cognome criptato perché mamma e papà vogliono così. E, comunque, richiama il successo di Melissa P.). In realtà è più facile che a far presa sui «teens» sia un quarantenne marpione come Federico Moccia. O, al contrario, che un'esordiente quattordicenne solleciti fantasie adulte, come Maria Elisabetta Scavia, classe 1993, dai banchi delle medie direttamente in grande distribuzione con *Se non posso averti*, romanzo Mondadori su una

Lolita di fine '700 che seduce un sessantenne. L'esordio «monstre», in età quasi pre-pubere, pone però un problema: e quando il mostro cresce, l'editore cosa ne fa? In quale cassonetto lo depone: riciclabili, indifferenziato od organico?

spalieri@unita.it

e mi è venuta voglia di telefonarti e raccontarti quello che mi era appena successo perché tu hai il senso dell'umorismo perfetto per capirlo. È proprio il genere di storie che piacciono a te e a cui avresti reagito con quella tua risata musicalmente stridula, dicendo cose del tipo «Ma no, dai!» senza smettere di ridere. Sono rimasto lì a fissare il telefono e volevo tanto chiamarti, ma non potevo farlo perché la telefonata che avevo ricevuto dalla tua amica poco prima mi aveva informato che eri morta giovedì.

Ero andato dalla mia vicina per parlarne un po', solo che l'avevo interrotta mentre faceva l'amore. Il cocomero era solo una scusa un po' stramba per parlare del mio dolore e cercare di farmi una ragione del fatto che non potrò mai più chiamarti al telefono e dirti cose come quelle che ti ho appena detto, che di fatto solo il tuo senso dell'umorismo era in grado di apprezzare.

Con affetto,

R

Pine Creek, Montana  
13 luglio 1982

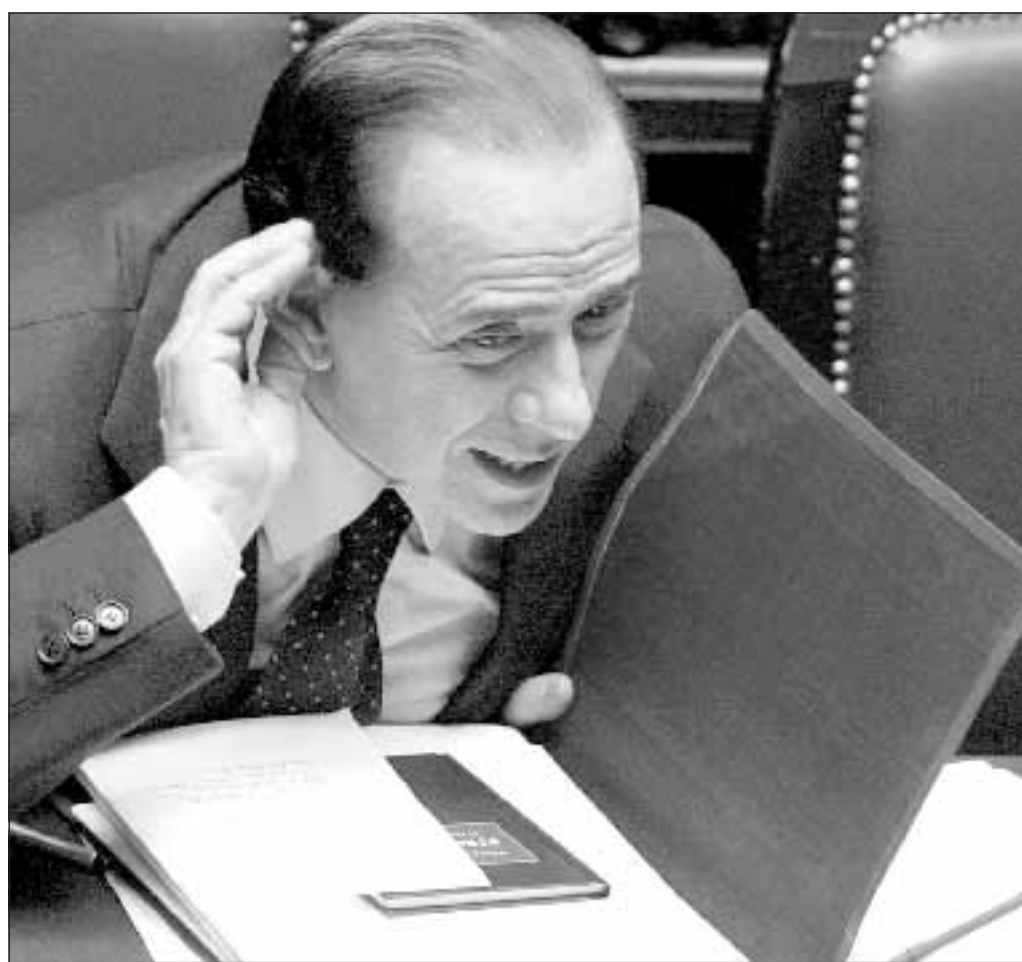


# Quando l'Italia era lo stato di Bananas

**DA DOMANI** sarà in edicola con *l'Unità* il libro di Marco Travaglio che registrò tutte le nefandezze compiute nel primo anno dal governo Berlusconi, quando ci chiamavano «repubblica delle banane»

di Furio Colombo

**L'**Italia sta certamente vivendo un momento eccezionale. Il più delle volte questa parola, «eccezionale», ha una connotazione positiva. Questa volta, nell'Italia di oggi, no. Significa che l'Italia è una eccezione in Europa, perché il governo Bossi-Berlusconi lavora febbrilmente a marcare separazioni odiose fra l'Italia e l'Unione europea. Basti ricordare l'impegno con cui il ministro della Giustizia Castelli continua a rifiutare la comune definizione di razzismo (presa, del resto, dal dizionario) accettata perché ovvia ma anche perché indispensabile a una grande istituzione come l'Europa nascente. Basti ricordare la confusa, sanguinolenta «Europa dei popoli» di cui parla Bossi senza neppure rendersi conto di usare le



Silvio Berlusconi

parole di Hitler e di Evola: «popoli» come feroci aggregati di identità che sono qualcosa di puro, granitico e superiore. Per Hitler, uno strumento di morte. Per Bossi, uno squallido gioco delle tre carte: popoli sopra, popoli sotto, e - Dio e le cannonate della Marina ce ne scampino - meticcii. E ancora bisogna ricordare l'amabile esordio del primo ministro italiano, nella veste di

presidente dell'Unione al parlamento europeo, dove ha dato

**Quando il primo ministro diede del «kapò» a un collega tedesco**  
**Quando Bossi esaltava il «popolo»**

del nazista di basso rango (*kapò*) al parlamento tedesco che ha osato fare domande (domande molto più miti di quelle, rimaste senza risposta, del settimanale inglese *The Economist*) sulla ricchezza, l'abuso di potere e il gigantesco conflitto di interessi del presidente padrone di Forza Italia e di varie altre aziende.

Si capisce perché il «columnist» americano Michael Wolf (*New York Magazine*) com-

## Tragicomiche

**Da domani, insieme a «l'Unità»,** sarà in edicola (a 7,50 euro oltre il prezzo del giornale) *Bananas. Un anno di tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi* di Marco Travaglio, cronaca delle nefandezze del governo Berlusconi uscita in libreria nel 2003. Del libro riproponiamo in questa pagina la prefazione che scrisse l'allora direttore de *l'Unità* Furio Colombo. Un modo per non dimenticare i danni recati al paese dal precedente governo e quanto, oggi, ci sia da rimediare. La collana di Marco Travaglio esce con *l'Unità* un sabato ogni due settimane. *Bananas* è la terza uscita dopo

*L'odore dei soldi e Montanelli e il Cavaliere. Seguiranno Regime (3 novembre), Mille balle blu, Berlusconi e il Manuale del perfetto impunito.*

mentando la strana festa in onore di Berlusconi a Manhattan (quella contro la quale Modigliani e altri due premi Nobel avevano inviato una lettera al *New York Times*) abbia scritto: «Berlusconi, come Mussolini, è ridicolo. Ma, come Mussolini, spaventa». In tempi di incubo, per molti italiani, viene avanti un cacciatore di incubi, un Dylan Dog nelle paludi rischiose, nelle nebbie fitte e insidiose della vita ita-

liana, un po' mafia, un po' masoneria, un po' stanza sul retro del night club, un po' losco, fra una canzone e l'altra, un po' l'andare e venire dell'amico russo, ex Kgb con la faccia volpina, un po' la gang di personaggi sinistri che sostano sulla porta, pronti al pestaggio, pronti a inseguire e punire il mandante linguistico.

Il cacciatore di incubi è l'autore di questo libro, che trova il filo nel groviglio apparentemente illogico e complicato, fa apparire immagini che non si dovrebbero vedere, ricostruisce i pezzi sparsi che dovrebbero far perdere le tracce, e con precisione di laser tocca e indica il punto e fa in modo che si capisca.

L'indecifrabilità, dire e smentire, spintonare e fare la faccia innocente, urlarti insulti nell'orecchio e subito dopo ammorbidire di abbassare i toni, stabilire chi parla di che cosa, quando e perché, aggredire all'improvviso il capo dello stato subito prima o subito dopo collocare con lui la corona di alloro al monumento, insultare i caduti da presidente del consiglio, passeggiare sotto braccio a un tale nominato ministro (delle Riforme!) per avere dichiarato a un microfono, di fronte a centinaia di leghisti, che lui il Tricolore lo mette nel cesso, l'indecifrabilità, la tentazione (errata) di dire «ma sono matti?». È la grande trovata.

Marco Travaglio, il Dylan Dog di fantasmi che purtroppo non sono di fantasia, smonta il gioco. Te lo fa apparire all'improvviso, in brevi righe chiarissime, logico. Dunque sordido. E inconfutabile.

Leggere per credere. Qui, in questo libro, e tutti i giorni su *l'Unità*.

**ANNIVERSARI** Un ciclo di incontri a Torino

## Gobetti e la cultura dell'esilio

■ Tra il 2006 e il 2007 ricorre l'anniversario della morte di alcuni grandi intellettuali italiani che hanno lasciato un'impronta indelebile nella cultura politica del Novecento: Piero Gobetti, morto a Parigi per i postumi delle persecuzioni fasciste il 15 febbraio 1926, Antonio Gramsci morto il 27 aprile 1937 dopo un decennio di carcere, Carlo e Nello Rosselli, trucidati da sicari del regime a Bagnoles-de-l'Orne il 9 giugno 1937 e Gaetano Salvemini, scomparso il 6 settembre 1957, dopo una lunga stagione di esilio. Gli istituti torinesi che a queste figure si richiamano - Centro studi Piero Gobetti, Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, Fondazione Rosselli, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini - hanno ideato *Quando la libertà è altrove*, finto cartellone di iniziative pubbliche (testimonianze, letture, convegni, un ciclo cinematografico, laboratori per le scuole), che per oltre un mese, a partire dal pensiero di Gramsci, Gobetti, Salvemini e dei fratelli Rosselli, osserva in chiave contemporanea i diversi significati dell'esilio e le molte strade del dissenso, percorse oggi come ieri da quanti hanno scelto di cercare altrove una libertà coartata dal potere. A Piero Gobetti (Culture dell'esilio tra libertà e rivoluzione) è dedicato l'incontro in corso da ieri a Torino (nella sede del Circolo dei Lettori, di via Bogino 9). Tra i relatori: Gastone Cottino, Marco Revelli, Nadia Urbinati, Antonio Bechelloni, Renato Camurri, Corrado Malandrino, Robert Paris, Leonardo Casalino, Umberto Maida.

## A BOLOGNA Dalle ceneri di «Ricerca» rinasce il festival dedicato ai giovani «Ricerca», appuntamento con le nuove scritture

di Roberto Carnero

In un futuro latino un po' maccheronico, *Ricerca*, il nome dell'iniziativa che si svolgerà da oggi a domenica a Bologna (precisamente a San Lazzaro di Savena). Questo «laboratorio di nuove scritture» (come recita il sottotitolo della manifestazione) riprende, nelle intenzioni degli organizzatori, il percorso tracciato, a partire dall'inizio degli anni Novanta, da *Ricerca*, l'appuntamento annuale tenutosi a Reggio Emilia dal 1993 al 2004 e dedicato alla nuova narrativa e alla nuova poesia italiana. Simile anche la formula degli incontri: alcuni autori chiamati a leggere testi inediti e alcuni critici deputati al commento e alla discussione delle opere ascoltate. Due le sezioni: prosa e poesia. I membri del comitato scientifico di *Ricerca* - Nanni Balestrini, Niva Lorenzini e Renato Barilli - hanno scelto i testi. Testi di autori conosciuti, come ad esempio Pablo Echaurren e altri di esordienti. Tra i nomi già noti ricordiamo quelli di Angelo Petrella, Chiara Cretella e Lorenzo Buccella. Lavori diversi e dalle caratteristiche stilistiche più disparate, a testimoniare che non c'è una linea unica di ricerca, ma che il laboratorio è davvero aperto alle varie componenti della scena letteraria attuale. Lo conferma Niva Lorenzini, anticipandoci qualcosa sui testi che verranno letti da oggi: «Per quanto riguarda la poesia, si passa da una figura come quella di Gian Maria Annovi, con versi scarnificati fino all'osso, prosciugati ed erosi ai limiti dello spazio della parola, ad altri auto-

ri che, optando per un mistilinguismo di fondo, scrivono versi più fluidi, più distesi. In effetti uno dei dati che è emerso nel lavoro di selezione è lo sconfinamento reciproco tra prosa e poesia, anche con autori che hanno concorso nei due generi. C'è, in altre parole, la tendenza a misurarsi con diverse proposte di scrittura. Anche i poeti presenti non nascono come poeti lirici, ma sono artefici di scelte e soluzioni che stanno ai confini tra le diverse dimensioni». Quella della ricerca è appunto la dimensione che unisce *Ricerca* a *Ricerca*. Una ricerca libera dai condizionamenti del mercato, il che è una delle risorse e dei punti di forza di questa manifestazione. «L'obiettivo - ci spiega ancora Niva Lorenzini - è quello di promuovere ricerca, nella direzione della «bibliodiversità» (argomento su cui stiamo preparando un numero della rivista *Il Verrì*). Una ricerca rivolta e comunicata al pubblico. Perché se l'editoria non asseconda tale tendenza all'innovazione, tutto questo fervore creativo rischia di rimanere lettera morta, essendo privo di visibilità. Ma ci piacerebbe che a *Ricerca* giungessero anche gli editori, per vedere cosa bolle in pentola. Il problema di un'editoria sempre meno attenta al nuovo autentico, e non solo al nuovo commerciale, è particolarmente avvertito oggi dagli scrittori più seri. E se questo è vero per la narrativa, per la poesia la situazione è ancora più grave». *Ricerca*, a Reggio Emilia, era stato un luogo importante di di-

scussione sulla nuova letteratura. Rinverdendo il rito (già del tedesco Gruppo 47 e dell'italiano Gruppo 63) della lettura in pubblico con discussione, proprio lì si erano delineate per la prima volta alcune tendenze della produzione italiana. Come ad esempio il gruppo dei cannibali o pulp o anche quello che in poesia fu chiamato Gruppo 93: comunque le si voglia valutare, senz'altro tra le esperienze più visibili negli ultimi anni. Ed è di questi giorni la polemica legata al fatto che dalla nuova edizione della *Garzantina della Letteratura* siano scomparsi, dopo esservi stati inclusi a loro tempo, i nomi di alcuni dei protagonisti più in vista di quella stagione: da Aldo Nove a Isabella Santacroce, da Simona Vinci a Enrico Brizzi. Tutti fuori. Dentro, invece, Giorgio Faletti, Federico Moccia, Margaret Mazzantini e Alessandro Piperno. Anche qui, secondo Niva Lorenzini, una prova di come spesso, in questo genere di compilazioni, l'attenzione sia più alle vendite che alla qualità: «Gli scrittori esclusi sono tutti autori che hanno detto qualcosa di nuovo in narrativa, percorrendo strade individuali molto interessanti (al di là del raggruppamento forzoso in presunte tendenze collettive) e il loro valore mi sembra decisamente superiore a quello delle *new entry*. Uno come Brizzi andrebbe ricordato anche solo per il suo romanzo d'esordio, *Jack Fusciantone è uscito dal gruppo*, che ha aperto la strada a tutto un filone narrativo, quello del romanzo di scoperta e formazione in chiave giovanilistica, molto vitale nell'ultimo decennio».

# NON MOLLARE L'OSSO.

L'osteoporosi è una malattia che colpisce le ossa, provocando danni talvolta irreparabili. Per questo la LIOS, Lega Italiana Osteoporosi, da anni si occupa di combatterla con l'informazione e la prevenzione. Avere uno scheletro più forte e robusto è possibile. Bisogna consumare ogni giorno cibi ricchi di calcio, fare una moderata ma regolare attività fisica e stare un po' all'aria aperta nelle ore di luce. La LIOS ti aiuta a prenderti cura delle tue ossa. Tu, in cambio, aiuta la LIOS.

20 OTTOBRE  
giornata mondiale contro l'osteoporosi



LEGA ITALIANA OSTEOPOROSI  
Lega Italiana Osteoporosi (LIOS) - via Masolino da Panicale 6 - 20155 Milano - tel 02 39264299 - fax 02 39211533 - c/c postale 16680209 - www.lios.it

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione di Furio Colombo

da domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
venerdì 19 ottobre 2007

**Unità**

# 10

## COMMENTI

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione di Furio Colombo

da domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Cara Unità

### Arriva il Pd: e ora, una rivoluzione culturale

Cara Unità, domenica 14 Ottobre per chi crede nella democrazia, nella partecipazione, nella politica italiana sana e seria è un giorno da segnare sul calendario come storico. Sono andati più di 3 milioni di cittadini a votare per le primarie del Pd, facendo file lunghe, con le facce sorridenti e speranzose di chi sa che sta facendo un'azione utile per il Paese. Così fondiamo davvero dal basso un nuovo partito ed un partito nuovo, che deve in primo luogo essere il volano per rifondare la politica italiana. Una politica stanca, vizziata da troppe divisioni, da incapacità di decidere e scegliere per il bene collettivo. Una politica vecchia nei modi e nelle facce. Il risultato straordinario, oltre ogni più rosea aspettativa, di domenica, deve servirci per dare slancio a questo cambiamento di modi, di forme e di contenuti che i cittadini aspettano. Chi è chiamato a costituire questo nuovo Partito democratico nelle Assemblee Regionali e in quella Nazionale, ha una grandissima responsabilità da portare avanti con coraggio delle scelte e passio-

ne vera. Si tratta ora di compiere una forte operazione di ripresa di contatto con il Paese, di contatto con le tante energie che ci sono in Italia e che per troppo tempo sono rimaste escluse dalla politica attiva e dalla partecipazione. Si tratta ora di dare un vero segnale di svolta, di fare fino in fondo la riforma della politica per cui il Pd nasce consapevole della strada da percorrere. I problemi del paese sono tanti e molto complessi. Il Pd avrà l'arduo ma alto compito di provare ad affrontarli sul serio, a partire dalla gente e con la gente. Dovrà essere il partito dell'innovazione e del lavoro, del sostegno ai più deboli e dello sviluppo economico, sociale e culturale del Paese. Dovrà parlare ai giovani, con la convinzione dell'importanza che essi hanno se si vuole che l'Italia sia competitiva a livello mondiale. Dovrà dare reale spazio ai giovani e alle donne all'interno dei luoghi decisionali importanti, in modo che tutti i cittadini siano rappresentati in modo adeguato. Dovrà garantire ricambio della classe dirigente e metodi sempre più efficienti ed efficaci di partecipazione alla vita politica da parte dei cittadini. Dovrà compiere quella rivoluzione culturale che da troppi anni attendiamo che avvenga, in cui il passato resti radice solida ma in cui il futuro sia guardato con fiducia e speranza e con la convinzione della necessità impellente di scrivere davvero una nuova stagione.

**Valentina Settimelli**  
Eletta Assemblea  
Costituente Regionale Toscana

### Rivoluzione francese e illuminismo... e io penso all'Italia

Cara Unità,

la situazione francese ai tempi della famosa rivoluzione risenti indubbiamente di un forte indebitamento pubblico dovuto alle onerose quanto spesso superflue spese dei suoi funzionari; tale giudizio è pienamente accertato e non vi sono ombre su di esso. A ciò si deve aggiungere che la classe dirigente francese settecentesca, costituita da clero e nobiltà, dava spesso prova della propria autoreferenzialità, non tenendo conto delle esigenze di quelle masse popolari che troppo spesso non riuscivano ad accaparrarsi un tozzo di pane; si può dire che aristocratici e vescovi avevano assunto le forme di una vera e propria «casta». La situazione cambiò, nell'incertezza e nel sangue (si stimano attorno ai 2 milioni e mezzo di morti a seguito della rivoluzione), arrivando all'esito napoleonico, ma facendo maturare politicamente e socialmente la borghesia d'oltralpe. A posteriori si può tranquillamente affermare che quella lezione di libertà e responsabilità servì non solo alla Francia, ma a tutta l'Europa. La chiave di volta di quella situazione fu proprio la nuova dimensione della borghesia, che da semplice classe di commercianti e imprenditori si assunse e si ritagliò un ruolo di primo piano, osando e tentando il governo. Sì, è vero: l'illuminismo, il concetto nuovo di liberalismo e di separazione dei poteri dello stato, la spinta della rivoluzione americana imperversavano e riempivano i dibattiti del tempo alimentati dalle menti di grandi uomini e pensatori. Guardando le cause della rivoluzione, in quei termini, non posso fare a meno di pensare all'Italia: alcune analogie si notano ad occhio nudo. È la storia stessa a ripetersi, senza che ci sia qualcuno a dovercelo ricordare.

**Fumagalli**

### La ragazza in coma e il relativismo della Chiesa cattolica

Cara Unità, le dure critiche mosse dall'Osservatore Romano nei confronti della recente sentenza della Cassazione (relativa al caso della ragazza in coma da quindici anni) non fanno che confermare la pretesa della multinazionale facente capo allo Stato del Vaticano d'imporre le proprie, attuali, regole morali a chiunque. Nessuno sembra ricordare che il «relativismo dei valori» contro il quale si batte il Vescovo di Roma, il cui primato non deriva da alcuna investitura divina ma da feroci lotte tra i rappresentanti delle prime comunità cristiane, ha infatti caratterizzato tutta la storia della Chiesa. Basti ricordare gli ottimi rapporti intrattenuti dalla Santa Sede con tutte, sottolineo proprio tutte, le dittature di destra del pianeta oppure, andando un po' più indietro nel passato, l'assordante silenzio delle Sacre Scritture sulla schiavitù. Come dimenticare poi le simpatie feste di paese nelle quali il parroco collocava in una rete i gatti randagi del paese e vi dava fuoco, per il sollazzo dei parrocchiani? Concludo con il celebre ossimoro che ho riportato sui miei biglietti da visita: «Grazie a Dio sono ateo...».

**Marco Bertinatti**

### Wafer sul pancione in mezzo al Dr. House

Cara Unità, la pubblicità in sovrapposizione durante la messa in onda dei programmi che Mediaset ci sta propinando da settimane è legale? Che lo

sia o no, direi che è ora di farsi sentire. Ieri, in «Dr. House» mentre una tizia stava per perdere il bambino gli è apparsa una marca di wafer sul pancione. Si sono ben guardati dal rimandarla su striscia bassa mentre House, in bagno, lottava contro il suo blocco urinario!

**Lorenzo Calza**

### Il Tg1 e il famigerato pastone (che non c'è)

Caro Direttore, sull'Unità di ieri Giandomenico Crapis («Politici in tv, la fascinazione della catastrofe»), scrive che nemmeno il Tg1 «è riuscito a bandire il famigerato pastone». Non è così. La nuova formula introdotta al Tg1 prevede una classica nota politica, sul tradizionale modello anglosassone che ha sostituito sia lo stantio pastone che il famigerato «panino». Un nostro inviato, in prima persona, svolge le analisi della giornata e produce in diretta le principali posizioni politiche. L'edizione delle 20 propone inoltre interviste ai leaders politici sul fatto del giorno, a volte anche in studio in diretta, «senza rete». In altre occasioni il direttore Riotta o altri colleghi intervengono con editoriali, mentre opinionisti di varie tendenze si susseguono in diretta. Insomma né pastone, né panino, ma un tentativo di fare buona informazione.

Il segretario di redazione del Tg1  
**Pino Caserta**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Quelli che non ce la fanno

**ROBERTO COTRONEO**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n paese che storicamente e socialmente non ha nulla a che fare con certi drammi dei paesi che sopportano un capitalismo spietato e senza ancora di salvezza, dove si può passare da una vita agiata o dignitosa alla povertà più assoluta in un tempo brevissimo, senza che ci si possa fare qualcosa. Un uomo si uccide perché non può pagare il mutuo. Perché non saprà più dove andare ad abitare. Quella casa è tutto quanto possiede. E non sa come andarsene avanti. E fino a pochi mesi fa il suo mutuo lo poteva pagare facilmente. La moglie era precaria, con il suo lavoro, diciamo così, flessibile, e la famiglia si poteva mantenere. Poi il lavoro flessibile non c'è stato più. E con un solo stipendio, uno stipendio da operaio, le cose sono peggiorate. Il gesto tragico di quest'uomo di

43 anni rappresenta uno spartiacque tra due Italie. Il punto di non ritorno. Lo si capiva già da un dato, pubblicato qualche settimana fa. Nel 2007, 19 mutui su 100 non potranno essere più pagati. È una cifra altissima, che prelude a un dramma sociale che da noi non ha precedenti. E che è la fine di un paradigma. L'idea di un paese generoso dove una via di uscita c'è sempre, dove nessuno ti porterà mai via quello che hai, dove i tuoi figli vivranno un po' meglio di come hai vissuto tu. Un paese non ricco forse, ma certo con dei punti fermi. L'assistenza sanitaria per tutti e la casa per tutti, e magari anche un lavoro sicuro. Dunque un futuro accettabile. Un paese dove si lavorava tutta la vita in un posto. E quelli che cambiavano troppe volte lavoro venivano guardati con sospetto, perché era gente inaffidabile. Ricordo ancora che da ragazzo a casa mia si leggeva *La Stampa*. Ed era frequente trovare nei necrologi, sotto il nome della persona appena scomparsa, la dicitura: «anziano Fiat». Un titolo di merito. Una vita passata nella stabilità e nella serietà, nella fedeltà a un lavoro che ti aveva accompagnato fino alla pensione. Sono tempi, visti oggi, lontani

anni luce. Sono i tempi in cui le case si riscattavano, e i figli studiavano un po' di più. Nessuno dice che si poteva rimanere un paese come quello: è un'ingenuità. Il popolo delle partite Iva, la flessibilità del lavoro sono oggi dei punti fermi, e non si torna indietro. Anche se dietro la flessibilità troppo spesso si nascondono ipocrisie e falsità. E la parola è spesso sinonimo di precarietà, incertezza e soprattutto avvicina troppe volte e pericolosamente alla soglia della povertà. Però quello che è accaduto ieri ha qualcosa di intollerabile, perché è il primo segnale di un futuro che nessuno vorrebbe vedere. E si accompagna alle mille storie di homeless e disperati che, soprattutto nelle nostre grandi città, aumentano di giorno in giorno. E se qualcuno avesse voglia e curiosità di ascoltare le loro storie, scoprirebbe che oltre il dramma della malattia mentale o dell'alcolismo, o della droga, ci sono molte persone che sono finite a dormire per strada dopo aver vissuto vite normali, e persino agiate. Ci avviciniamo rapidamente alla realtà di paesi come gli Stati Uniti, dove eventi tragici come quello dell'operaio di Macerata sono all'ordine del giorno. Poi si

potrà dare la colpa alla congiuntura mondiale, alla recessione, allo spirito dei tempi, oppure a un postcapitalismo becero e aggressivo che tutti chiamano liberismo, il più delle volte con la stessa furbizia e cattiva fede dei venditori di tappeti falsi. Ma è vero che il sistema bancario italiano è tra i meno limpidi e moderni d'Europa, è vero che le banche negli anni scorsi hanno incoraggiato i mutui a tasso variabile già sapendo benissimo che in pochi anni non sarebbero più stati convenienti per il cliente. Ma vantaggiosissimi, va da sé, per gli istituti di credito. Ed è vero che quel paese misericordioso e generoso, forse clientelare e poco lungimirante che siamo stati ha lasciato il posto all'anarchia di un capitalismo di pochissimi, sempre più ricchi e sempre più avidi, privo di etica ed estremo. Sembra un luogo comune, o una leggenda metropolitana, una favola dove i cattivi sono facili da individuare, ma è vero che se c'è un contropotere granitico e inafferrabile, che influenza questo paese, a tutti i livelli, in un modo che non ha precedenti, è proprio il potere delle banche. Dal piccolo debito di quel pover uomo di Macerata, al controllo diretto nelle

grandissime aziende da miliardi di euro di fatturato. Senza dare quasi nulla in cambio. Pochi giorni fa un amico cardiocirurgo che opera in Italia come negli Stati Uniti mi ha raccontato un episodio. Due giovani biotecnologi americani freschi di laurea hanno brevettato un nuovo modello di valvole cardiache. Si sono rivolti a una banca, e hanno chiesto un finanziamento per produrle in tutto il mondo. Sconosciuti, privi di esperienza, senza poter dare garanzie, ma con una fiducia assoluta nel loro prodotto. La banca ha valutato, è entrata in società con loro, e gli ha dato i soldi. E da un anno a questa parte buona parte degli ospedali di tutto il mondo comprano e utilizzano quelle valvole. In Italia sarebbe impensabile. Eppure da un po' di tempo a questa parte siamo sommersi da messaggi pubblicitari dove mutui, prestiti, vantaggi vengono concessi con il sorriso, con facilità, persino con simpatia. Anche se si appartiene a quel settore dei lavoratori flessibili, che tradotto prosaicamente, significa quelli che non hanno un posto fisso. Due inviati di una trasmissione televisiva hanno fatto la prova. Sono andati a chiedere



un mutuo, con la telecamera nascosta, e non gli è stato dato. Una volta chiesi a un funzionario di banca, da non esperto, il motivo per cui ci fossero così grandi difficoltà a elargire i mutui. Visto che in caso di non pagamento, l'istituto di credito è in grado di riprendersi la casa. La risposta è stata questa, testuale: «Non è vero, facciamo fatica a riprenderci la casa. Se un cliente ad esempio ha un figlio picco-

lo che all'improvviso si ammala gravemente. È costretto a pagare costose cure mediche per lungo tempo, e per questo motivo non riesce contemporaneamente a pagare anche il mutuo, soprattutto se è l'unica casa che possiede, la casa familiare, per noi ci vogliono anni per recuperare l'immobile». Davvero preoccupante. Più limpido ed eloquente di così...

*roberto@robertcotroneo.it*

### COMUNICATO SINDACALE

## Lettera del Cdr de l'Unità al CdA della Nie

Lettera indirizzata al cda Nie  
Presidente *Mariolina Marcucci*  
Consiglieri *Francesco D'Ettore,*  
*Giancarlo Giglio,*  
*Giuseppe Mazzini*  
e *Amministratore Delegato*  
*Giorgio Poldomani*

**D**a mesi aleggia un clima di grave incertezza sul futuro del giornale e sui suoi assetti proprietari. Incertezza resa ancor più pesante dopo il grande successo delle primarie e la nascita del Partito democratico, eventi che hanno ulteriormente alimentato le voci su possibili nuovi ingressi nel capitale azionario e sul balletto di nomi di possibili nuovi direttori. In queste condizioni auspichiamo che l'odierna riunione del CdA sia l'occasione per fare chiarezza sulle prospettive dell'azienda e del giornale. Sarebbero essenziali altri mesi «di galleggiamento», mentre non abbiamo notizie della realizza-

zione degli investimenti scadenziati in modo circostanziato dal piano industriale varato dallo stesso CdA. In particolare, vorremmo avere notizie riguardo a:

- il nuovo sistema editoriale, che doveva essere ordinato nel luglio 2007 e messo in funzione nell'ottobre;
- gli investimenti per l'edizione on line, che dovevano essere messi in atto a partire dall'ottobre 2007 e di cui non si conoscono, allo stato, entità e consistenza;
- l'incarico, che doveva essere assegnato sempre nell'ottobre 2007, per la realizzazione della nuova veste grafica, la cui messa in adozione è prevista per il gennaio 2008;
- l'avviamento del nuovo gruppo colore, che dovrebbe partire anch'esso per gennaio 2008. Questo clima finisce per indebolire l'Unità proprio in un momento in cui grandi sono i movi-

movimenti della situazione politica, con la nascita del Partito Democratico e lo straordinario fenomeno del «popolo delle primarie»: si trova qui un potenziale bacino di lettori che, però, solo un impegno chiaro e trasparente all'altezza della situazione può consentire di intercettare. Il futuro di questa storica testata è legato a questa capacità editoriale e manageriale, oltre che alla capacità politica di saperla interpretare ed esserne voce. Crederci nell'Unità e nel suo futuro, investirvi risorse e intelligenza è la risposta da dare ai lettori che mostrano attaccamento alla nostra testata e ai nuovi da conquistare. Proprio per questo non possiamo non rilevare che il buon riscontro avuto in edicola in occasione delle «primarie» sarebbe potuto essere più significativo in presenza di decisioni industriali e piani diffusionali più adeguati. Comunque quel dato è indicativo di quali siano le potenzialità del giornale. Non possiamo perdere l'occasione storica rappresentata dalla nascita del Pd.

**Il Cdr e i fducari delle redazioni di Milano, Firenze e Bologna**

**LIDIA RAVERA**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n paese che guarda con commossa tolleranza alle trasgressioni dei potenti (valga per tutte la storia di Mitt Romney e delle sue irregolarità con i giornali). Nei giorni bollenti della campagna elettorale, nel momento in cui il povero Sarkozy doveva vedersela con una signora già abbastanza impegnativa (Ségolène), Cecilia c'era e non c'era. Brindava e spariva, insomma: faceva casino. E' stato chiaro da subito che non aveva intenzione di mettersi in posa, un passo dietro il marito, sorriso di circostanza, cappellino, tailleurino, sguardo compianto, sguardo ammirato, bimbo (l'unico piccolo e figlio di entrambi) strigliato, ben pettinato, in un trionfo di «mogliitudine» e maternità. E' piuttosto il tipo dell'amazonzone patinata, Cecilia. Alta, mora, sicura di sé fino alla tracotanza, attraente come era impensabi-

## Dalla parte di Cecilia

le fino a trent'anni fa, fra quelle della sua fascia anagrafica. E già questa è una bella conquista: oggi, una signora in età da essere moglie di un Presidente della Repubblica (non anziano come i nostri, ma neppure ragazzino), è ancora una donna desiderabile e desiderata, ma soprattutto una che desidera, che si innamora, che se ne va a New York perché lì c'è un uomo che le piace di più. E pazienza se non è il numero uno di Francia, avrà altre doti. Una che è capace di rinunciare alla posizione di First lady, procedendo dritta per la sua strada, quella del divorzio. La mia prima reazione è di riconoscenza: grazie Cecilia per l'inconscio contributo alla nostra lotta sotterranea per la riqualificazione dell'immagine della cinquantenne: né nonna né moglie né zitella, libera forte e bella, se vogliamo girarla in slogan. La seconda, più seria e meno personale, è una riflessione sul rapporto delle donne col potere: spesso se ne infischiano allegramente

La domanda è: perché è un potere collaterale e le donne sono pronte per conquistarsi quell'altro, quello vero, vedi Hillary Clinton, oppure proprio perché non sono interessate? Per esempio: Cecilia, dopo aver attivamente collaborato per vent'anni alla scalata politica del marito, avrebbe potuto tenersi il suo amante americano, così come Sarkozy si sarà senz'altro conservato la sua presunta innamorata corsa, e godersi il ruolo di primadonna della Repubblica Francese. Nicolas, che si è permesso di esecrare i sessantottini perché hanno contestato la famiglia come valore assoluto, gliene sarebbe stato grato. Invece no. Con selvaggia coerenza, ha portato a termine il suo progetto di divorzio. Intendeva dire: «se con tuo marito non funziona più, non è un suo scatto di carriera, anche clamoroso, che può salvarla la situazione. Possono farlo anche Papa, ma con me ha chiuso? Oppure è il ruolo di complemento, quello che ha deciso di snobbare?

C'è da chiedersi se i francesi si offenderanno per questo rifiuto: ci sarà una flessione di credibilità per il Sarkozy uomo di destra, che predica l'unità della famiglia e non riesce a tenere insieme la sua, oppure, proprio vestendo la malinconia dell'abbandonato e maledicendo l'emancipazione femminile, riuscirà ad aumentare il suo fascino mediatico? Personalmente propendo per la seconda ipotesi. Il gusto degli elettori è formato sullo schema della «soap opera». Li c'è sempre una linea narrativa «pubblica» con gli intrighi del danaro e del potere e una sottostoria «privata» con gli amori le separazioni le riconciliazioni le gravidanze indesiderate e i ricatti sessuali. I protagonisti devono essere belli e ricchi, potenti e dolenti. Se hanno, come i Sarkozy, cinque figli, (due dell'uno, due dell'altra e l'ultimo prodotto insieme) tutti rigorosamente biondi e ancora più belli dei genitori, è garantita una lunga e felice serialità.

*www.ilcliaravera.it*

# Fascismo è...

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**a descrivere da solo ragioni, svolgimento, ed esito dei suoi processi, mai confrontato da un testo o da un documento (lei veramente ha detto... per la verità i giudici hanno scritto...). Mai interrotto nelle sue festose scorribande, come quando fa sapere «non avrei mai detto ciò che Fini ha detto a Gerusalemme, nel luogo che ricorda la Shoah» (nessuno in studio ha ricordato la frase di Fini sul «fascismo male assoluto») e baldanzosamente precisa: «il fascismo è stata luce e ombra». Non segue alcun commento e lui allarga un sorriso. Sa che chi accorrerà alla sua «destra» (il partito che ha appena fondato) non va alla destra di mercato ma alla luce del fascismo. Perché ne parlo? So benissimo che dai tempi di Berlusconi, questa è la televisione, in Italia, sia quella pubblica che quella privata: domande amiche, nessun riscontro o confronto sulle risposte, dici quello che vuoi, menti come vuoi, e se non hai alcuna reputazione da difendere sei nel tuo elemento. Ne parlo perché in quella trasmissione c'ero anch'io, una lunga intervista filmata bene (al Senato, tra un voto e l'altro) tagliata bene, montata con cura, senza dispersioni o frammentazioni. All'annuncio della mia intervista, Storace (affettuosamente de-

finito «Franti» nel titolo, forse con un riferimento colto al brano del diario minimo di Eco «E Franti l'infame sorriso»), ha pacatamente messo in dubbio il mio equilibrio mentale. Alla fine si è concesso due aneddoti, perché, si sa, i ragazzi hanno bisogno di sfogarsi e più sono sbruffoni e più sono simpatici, o questo era il tono del programma. Insultare Rita Levi Montalcini, a quanto pare, crea rispetto, attenzione cautela, un certo

calore. Soprattutto crea un'ora di televisione benevola (le parole del capo dello Stato e il testo della Sen. Montalcini, pubblicata da *Repubblica*, li abbiamo ascoltati solo dalla voce e nella versione di Storace) e un autorevole, incontrastato diritto di ultima parola. Dunque di me Storace racconta che sono passato alla Fiat al comunismo, con il tono furbo di uno che svela: «questa è buona, sentite questa...». Segue atten-

zione e silenzio compunto del conduttore. Allora, con senso dello spettacolo, Storace cambia tono e sempre sicuro di condurre lo show racconta: «Colombo questa mattina l'ho incontrato in Senato. Quando è passato vicino a me ha abbassato gli occhi». Tutti gli altri punti della trasmissione riguardano Mentana. Questo riguarda me e sono in grado di rispondere a Storace: non ho abbassato gli occhi da-

vanti al fascismo neppure da bambino. E infatti non dimentico. Storace sa bene - anche se è temperamentalmente incline a mentire come i suoi amici negazionisti - che non abbasso gli occhi, adesso, né di fronte a lui né di fronte a coloro che formeranno il suo nuovo partito di destra-Salò, prima di confluire con una marcia gloriosa con Berlusconi, dove i meriti del suo tipo vengono prontamente riconosciuti. Se la destra è mercato, Storace si è messo in proprio, ha trovato negli insulti a Rita Levi Montalcini (di cui lui ha insinuato: «Era molto contenta quando riceveva i soldi dalla Regione Lazio») e nella volgarità dedicata al capo dello Stato, il suo avviamento, e in *Matrix* il suo maxi-spot. Ha anche detto, per far sapere al pubblico che non è solo: «Quante storie, ma se tutta la Casa della libertà insulta ogni giorno i senatori a vita perché si permettono di votare», oltre ai dati delle ricerche di opinione ricordate nel citato seminario del 6 ottobre da Marco Filippeschi, che danno alle liberalizzazioni politiche, compreso il possibile voto al referendum, livelli di consenso pari all'80%. L'impegno sulle regole deve essere coerente e collegato con quello sul piano dei soggetti. Da questo punto di vista l'astensione alla Camera dell'opposizione rappresenta un dato ambiguo: per un verso segnala la difficoltà di opporsi a una serie di riforme che godono del favore dell'opinione pubblica (Camera più snelle e differenziate, corsia preferenziale per il governo, potere di revoca dei ministri al Presidente del Consiglio e così via), per altro, col richiamo alla maggioranza a produrre una riforma elettorale unitaria, evidenzia l'intento tattico di dividere l'Unione. Come fare in modo di cogliere la disponibilità evitando la strumentalità? Se si ragiona solo in termini di equilibri dentro il Palazzo la quadratura del cerchio sembra impossibile, soprattutto sulla riforma elettorale. Sembra che ci si debba arrendere a un'alternativa comunque inaccettabile. Da una parte stanno una gamma di sistemi che possono ridurre la frammentazione e realizzare il bipolarismo molto meglio di quello attuale: il sistema francese, quello spagnolo, il vecchio Mattarellum nella versione Senato, per limitarci ai principali. Hanno sistemi che incentivano il bipolarismo, diversi dal premio di maggioranza ma anche più incisivi, o grazie al collegio uninominale o a piccoli collegi plurinomiali. Proprio perché questi sistemi riducono i poteri di veto, i depositari di quei poteri minacciano ritorsioni sul governo e pertanto favoriscono involontariamente la celebrazione del referendum o volontariamente scenari traumatici di elezioni anticipate. Il Pd non può non farsi carico di mantenere l'impegno preso con gli elettori di governare per la legislatura. Dall'altra parte sta però un sistema, molto tedesco, che viene brandito da alcuni alleati e dall'Udc come un ricatto sul Governo e sulla legislatura: se non ci date



**PARIGI** La ville lumière a due ruote

**MEZZA PARIGI** in fila per una bici. Uno sciopero del trasporto pubblico ha ieri bloccato tutta la Francia, obbligando i centinaia di migliaia di francesi a recarsi al lavoro a piedi, in auto o in bicicletta. Molti cittadini sono dovuti restare a casa.

# Cuffaro e le cronache marziane di «Otto e mezzo»

**SAVERIO LODATO**

**S**e i magistrati iniziassero ad aggirarsi per le città italiane brandendo telecamere e microfoni per confezionare filmati e raccogliere interviste, l'effetto sulla popolazione sarebbe paragonabile a quello provocato sugli americani da Orson Welles quando annunciò per radio lo sbarco dei marziani: di terrore e di sconcerto. Si sono mai visti al mondo giudici che fanno i giornalisti? Ma se Giuliano Ferrara indossa la toga d'ermellino in nome del popolo italiano, pronuncia aringhe difensive, batte il martelletto, ricusa giudizi naturali, si chiude in camera di consiglio ed emette sentenze da solo, va di cozzo contro sentenze già pronunciate, chiede in trasmissione l'arresto di qualcuno, o, più semplicemente, perora cause perse, nessuna vestale della legittima «separazione dei poteri» avrà nulla da obiettare. Infatti le vestali non obiettano. Chi è stato Cuffaro in questi anni in Sicilia? Per Giuliano Ferrara, Totò Cuffaro, sotto processo a Palermo per favoreggiamento alla mafia, e per il quale l'accusa ha chiesto una condanna a otto anni, era l'uomo che amava i telefonini, un po' come c'era l'uomo che amava le donne di Truffaut. Ne aveva troppi. E bene ha fatto Tonino Russo, vicesegretario del neonato Pd siciliano a informarlo che lui, invece, non avendo nulla da nascondere, ne ha uno solo... (Unico momento in trasmissione in cui Cuffaro ha balbettato). L'uomo che amava i telefonini, Cuffaro. Tutto qui. Il resto? «Leggende». I processi per mafia agli uomini politici? Con Andreotti garantisce Ferrara - sapete come è finita (noi crediamo di saperlo: prescrizione per mafia sino al 1980 e condanna di Andreotti, da parte della Cassazione, al pagamento delle spese processuali), Contrada (si: 10 anni con sentenza passata in giudicato), Mannino (processo ancora aperto), insomma tutti casi che «non sfuggono alla regola della controversia», sintetizza mirabil-

mente Ferrara... Chissà mai perché. Ma lo dice Ferrara, e Ferrara, potremmo dire parafrasando Cesare, è opinion leader d'onore. Il fatto è però che solo uno sciocco, mercoledì sera, durante la puntata di *Otto e mezzo*, guardando il dito di Ferrara che indicava Cuffaro (la luna) poteva fermarsi a guardare il dito di Ferrara. Era in alto che bisognava guardare. Bisognava guardare Cuffaro. E Cuffaro, fidatevi, ormai è irricoscibile. Non è che non vuole il processo contro di lui, non vuole proprio la sentenza. Ha recitato sin qui il teatrino dell'imputato pacioccone, sottomesso ai suoi giudici naturali, ma adesso il gioco è cambiato. È puntuale, quando mamma chiama come si diceva un tempo - pic-

dell'immunità parlamentare. Se non si coglie questa differenza della vicenda tormentone che riguarda il governatore di Sicilia, non si capisce nulla. Cuffaro sarà «rotondo psicologicamente» - anche gli psicoanalisti ormai avrebbero diritto a una commissione di vigilanza contro le invasioni di campo... -, «donarico», «trasparente», «il prototipo della persona diversa dal mafioso amico dei mafiosi», come si complimenta con lui Giuliano Ferrara a inizio trasmissione; sarà «simpatico» come amichevolmente lo congeda Ferrara tranquillizzandolo che «Ritanna non è cattiva»; ma è televisivamente evidente come Totò Cuffaro, che per sua stessa ammissione conosce «alcune centinaia di migliaia di siciliani»,

C'è un finto passaggio-chiave della trasmissione. Chiede Ferrara: «ma se fosse condannato a otto anni per favoreggiamento aggravato della mafia cosa farebbe?». E Cuffaro, con il faccione di chi la prima comunione la fa due volte al giorno: «Credo che la cultura istituzionale che ho maturato in questi anni mi imponga di dimettermi e di lasciare la politica...». Ferrara, che sembra recitare il ruolo di un severo istitutore in un collegio di epoca vittoriana: «Questo vale per una condanna definitiva in Cassazione o vale anche per una condanna di primo grado?». Cuffaro da buon chierichetto non si sottrae: «Beh la prima condanna mi vedrebbe continuare a lavorare mentre sono già condannato quindi, per quel che mi riguarda, vale subito per la prima condanna...». Esempio. Ma c'è un vero passaggio-chiave della trasmissione. Questo. Ferrara: «Quello che è successo nella Procura di Palermo ha dell'inaudito». Inaudito: le parole sono pietre, avrebbe detto qualcuno. Di rimando, Lino Jannuzzi, senatore di Forza Italia, che di fronte alla partita manifesta l'imparzialità di quell'«altra che qualche anno fa scagliò un motorino dalle gradinate sulla testa di chi stava di sotto: «io non ho ancora capito perché questo processo si faccia e si stia facendo a Palermo. Questo processo nasce quando è esplosa lo scandalo delle talpe in Procura, talpe in Procura non fuori della Procura... stando così le cose il processo doveva essere immediatamente spostato a Caltanissetta su questo non ci sono dubbi... invece è rimasto a Palermo e da qui sono nati tutti i pasticci... il tutto poi ha innescato una competizione interna, ma chiamarla competizione è poco, una faida, interna alla magistratura palermitana...». Il che sembra eccessivo persino a Ferrara: «detta così sembra che si tagliano le teste...». Ma tant'è. Ormai il pattino è in tavola. La Armeni, non ce ne voglia, addestrate nel paese delle meraviglie (la mafia e la lotta alla mafia), sussurra: «Cuffaro, ma lei questa

legittima suspicione perché non l'ha chiesta prima?». È la domanda non è sballata. Tutt'altro. Ferrara e Jannuzzi glissano, poi Jannuzzi rincara: «Piero Grasso è stata la prima vittima di questa faida». Le cronache dicono, non le piccole cronache marziane di *Otto e mezzo*, che il processo alle talpe nacque proprio per volere di Grasso. Famosa la sua dichiarazione che in tempi di guerra «le talpe sarebbero state fucilate». Caselli era già a Torino, anche se il centro destra per anni non se ne accorse e continuò ad attaccarlo come fosse ancora il procuratore in carica. Le cronache dicono, non le piccole cronache marziane di *Otto e mezzo*, che resta agli atti una telefonata di Berlusconi a Cuffaro (nei giorni in cui esplose la notizia che il governatore era finito sotto inchiesta) per tranquillizzarlo, avendo appreso parole di Berlusconi, registrate e agli atti da fonti interne alla stessa Procura che (nonostante tutto, ndr) c'era un «orientamento favorevole nei suoi confronti». Telefonata che una certa Procura, quella di cui è innamorato Jannuzzi, fece di tutto per mandare al macero. Fu questa la ragione che in passato spinse Cuffaro a non sollevare la questione della legittima suspicione? La domanda della Armeni merita una risposta che invece non c'è stata. Per Jannuzzi ed è una sua rispettabilissima opinione - Cuffaro non ha favorito la mafia. È un'opinione che, per quanto possa sembrare paradossale, rispettiamo. Concludendo, cercheremo di spiegare perché Jannuzzi ha una sua coerenza. Per Jannuzzi infatti - e chi scrive ne ha ottima memoria - persino Michele Greco, il papa di Cosa Nostra, numero uno della mafia prima che venissero alla ribalta Riina e Provenzano, condannato a una raffica di ergastoli confermati dalla Cassazione, non era mafioso, bensì un semplice produttore di limoni. Insomma: Michele Greco era l'uomo che amava i limoni, Totò Cuffaro l'uomo che amava i telefonini...

# La quadratura del cerchio

**STEFANO CECCANTI**

**L**a possibilità di approvare incisive riforme delle istituzioni in questi mesi esiste, ma solo a patto di collegare strettamente l'iniziativa in Parlamento a quella nel Paese con obiettivi chiari e coerenti. Il Partito Democratico dovrà promuovere, come ha preannunciato Walter Veltroni nel convegno dello scorso 6 ottobre al Cinema Capranica, una campagna di sensibilizzazione sulla necessità di ridurre i poteri di veto che affollano il nostro sistema. Le primarie hanno del resto dimostrato che c'è una forte domanda di semplificazione del sistema politico, come avevano già dimostrato le oltre 800.000 firme per il referendum, oltre ai dati delle ricerche di opinione ricordate nel citato seminario del 6 ottobre da Marco Filippeschi, che danno alle liberalizzazioni politiche, compreso il possibile voto al referendum, livelli di consenso pari all'80%. L'impegno sulle regole deve essere coerente e collegato con quello sul piano dei soggetti. Da questo punto di vista l'astensione alla Camera dell'opposizione rappresenta un dato ambiguo: per un verso segnala la difficoltà di opporsi a una serie di riforme che godono del favore dell'opinione pubblica (Camera più snelle e differenziate, corsia preferenziale per il governo, potere di revoca dei ministri al Presidente del Consiglio e così via), per altro, col richiamo alla maggioranza a produrre una riforma elettorale unitaria, evidenzia l'intento tattico di dividere l'Unione. Come fare in modo di cogliere la disponibilità evitando la strumentalità? Se si ragiona solo in termini di equilibri dentro il Palazzo la quadratura del cerchio sembra impossibile, soprattutto sulla riforma elettorale. Sembra che ci si debba arrendere a un'alternativa comunque inaccettabile. Da una parte stanno una gamma di sistemi che possono ridurre la frammentazione e realizzare il bipolarismo molto meglio di quello attuale: il sistema francese, quello spagnolo, il vecchio Mattarellum nella versione Senato, per limitarci ai principali. Hanno sistemi che incentivano il bipolarismo, diversi dal premio di maggioranza ma anche più incisivi, o grazie al collegio uninominale o a piccoli collegi plurinomiali. Proprio perché questi sistemi riducono i poteri di veto, i depositari di quei poteri minacciano ritorsioni sul governo e pertanto favoriscono involontariamente la celebrazione del referendum o volontariamente scenari traumatici di elezioni anticipate. Il Pd non può non farsi carico di mantenere l'impegno preso con gli elettori di governare per la legislatura. Dall'altra parte sta però un sistema, molto tedesco, che viene brandito da alcuni alleati e dall'Udc come un ricatto sul Governo e sulla legislatura: se non ci date

quel sistema, che in Italia distruggerebbe sicuramente il bipolarismo, si dice, faremo cadere l'esecutivo. Ma il Pd non può neanche propter vivendi vitam perdere causam per salvare l'attuale Governo approvare una riforma che renderebbe il prossimo Governo ancora più debole, perché derivante da accordi post-elettorali continuamente rinegoziati e magari produrre subito una democrazia di nuovo bloccata al centro, con un'alleanza innaturale fino a Forza Italia. Per questo, in nome della coerenza del principio della scelta diretta dei cittadini sulla maggioranza e sul Governo e della distinzione tra centro-destra e centrosinistra che non può essere appannata, il ricatto è rifiutato chiaramente anche da ministri dell'attuale esecutivo come Arturo Parisi e Rosy Bindi, che schierandosi per il referendum hanno d'altronde optato per una strada opposta a quella del sistema tedesco. Non è neanche pensabile di ricorrere allo stratagemma di prendere quel sistema e di inserirvi un obbligo preventivo di alleanza: se non c'è un preciso incentivo bipolarizzante (o il collegio uninominale o il premio o piccoli collegi plurinomiali) un partito come l'Udc indicherebbe semplicemente il proprio leader come candidato Premier e o direbbe di andare da solo aspirando al 50 +1% o, se fosse consentito, esprimerebbe una preferenza per una coalizione Pd-Udc-Fi. Stiamo quindi parlando di una correzione che semplicemente non esiste sul piano tecnico. Se poi vogliamo aggiungervi di nuovo un premio o qualcos'altro allora possiamo continuare a chiamarlo tedesco, ma sarebbe un'altra cosa e rientrerebbe tra i sistemi accettabili. Visto così il quadro sembrerebbe insolubile e tuttavia la campagna di opinione che dovrà promuovere il Pd nel Paese, se ben condotta, potrebbe cambiare i rapporti di forza. Perché da parte del primo partito italiano non obbligare a giustificarsi chi non vuole tornare a candidature vicine alle persone, come quelle garantite dai collegi uninomiali o dai piccoli collegi plurinomiali e/o chi non vuole realizzare processi di aggregazione solo per andare avanti in tanti isolotti autossufficienti ed egoistici chiamandoli partiti? Perché non debbono aver diritto ad elezioni primarie anche gli elettori del centro-destra? Perché l'opposizione deve ambire solo a riconquistare il potere a breve in un sistema che non funziona? Se queste domande e le relative risposte diventassero subito dopo l'apertura della Costituzione un patrimonio diffuso, forse alleati ed avversari potrebbero cambiare attitudine. La nostra, pur con tutte le ovvie attenzioni in una materia per sua natura pattizia, non può che essere coerentemente quella del 14 ottobre, massimo di partecipazione e massimo di decisione.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Entore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 18 ottobre è stata di 129.556 copie</p>			

saverio.lodato@virgilio.it



Comune di Brescia



UBI Banco di Brescia

Linea d'ombra



Brescia Musei



Sponsor principale



# AMERICA!

## Storie di pittura dal Nuovo Mondo

Una grande epopea raccontata attraverso 250 quadri e molti altri materiali. Una assoluta novità per l'Italia. Il fascino di una vera scoperta.

**Pittura, storia, fotografia, scultura, usi e costumi, cinema, letteratura, musica** per illustrare la nascita e lo sviluppo di una nazione nel XIX secolo.

I paesaggi sconfinati, l'Oceano, le cascate del Niagara, i ritratti, la vita urbana, gli Indiani e i cowboy.

Con la fondamentale partecipazione di



e con la partecipazione di



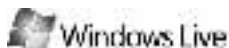
Con il contributo tecnico di

grafiche antiga



Media partners

GIORNALE DI BRESCIA



Brescia, Museo di Santa Giulia  
24 novembre 2007 - 4 maggio 2008

Prenotazioni e informazioni

0422 429999

[www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)